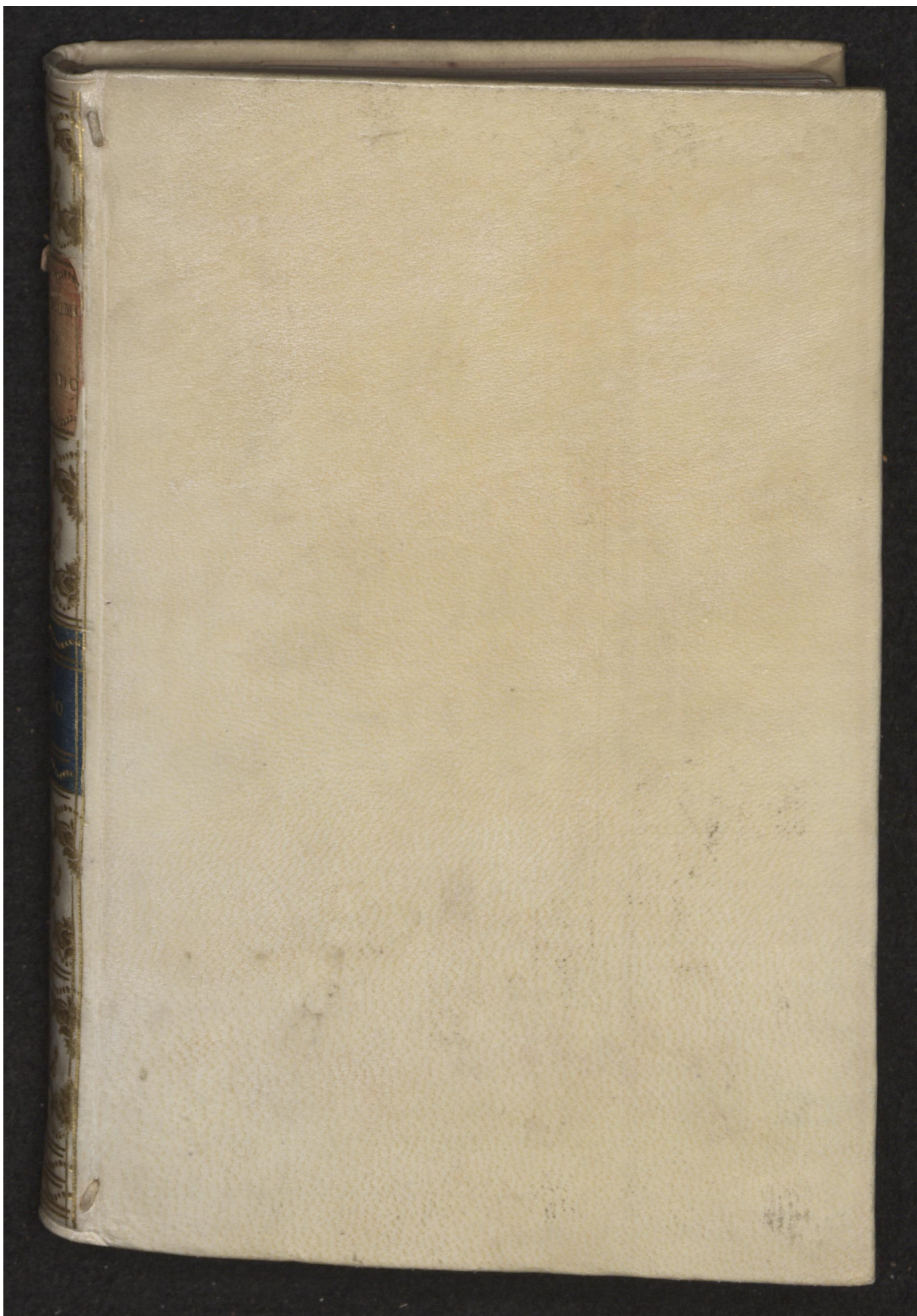
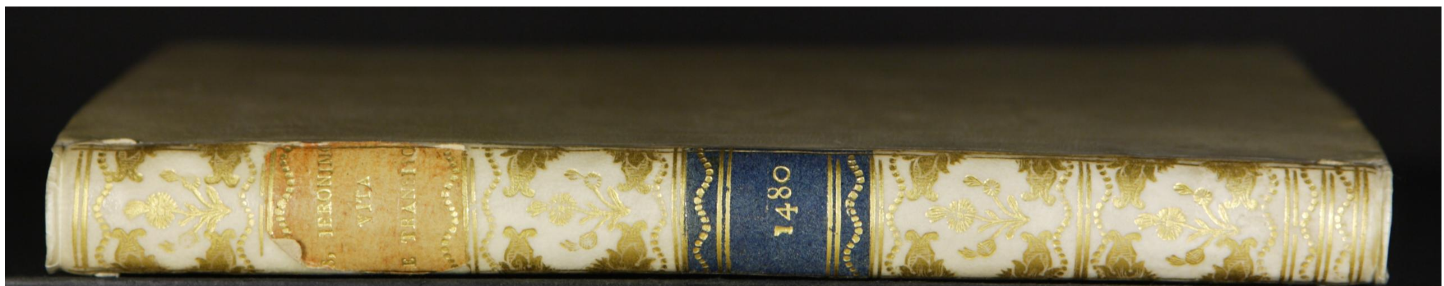
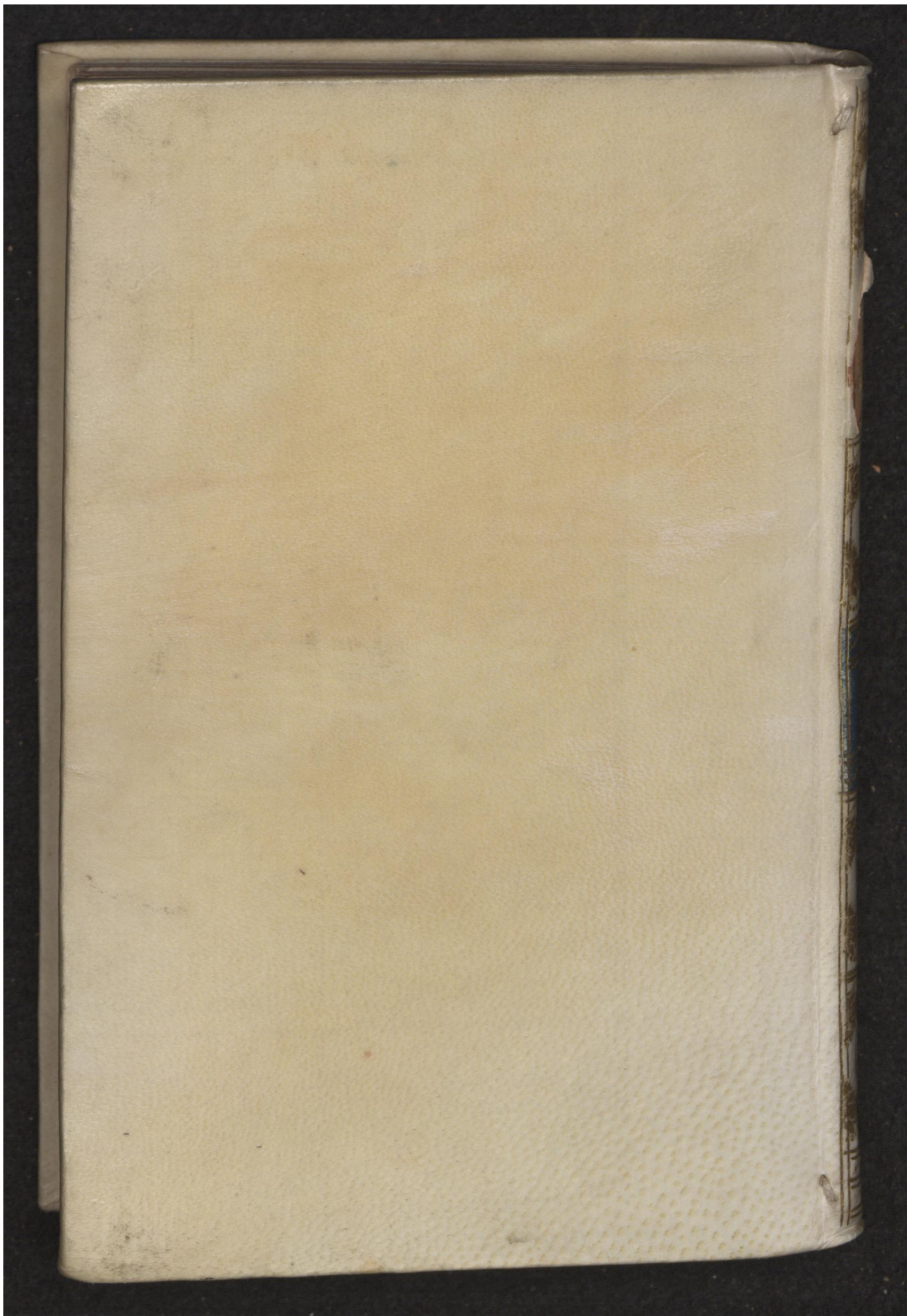
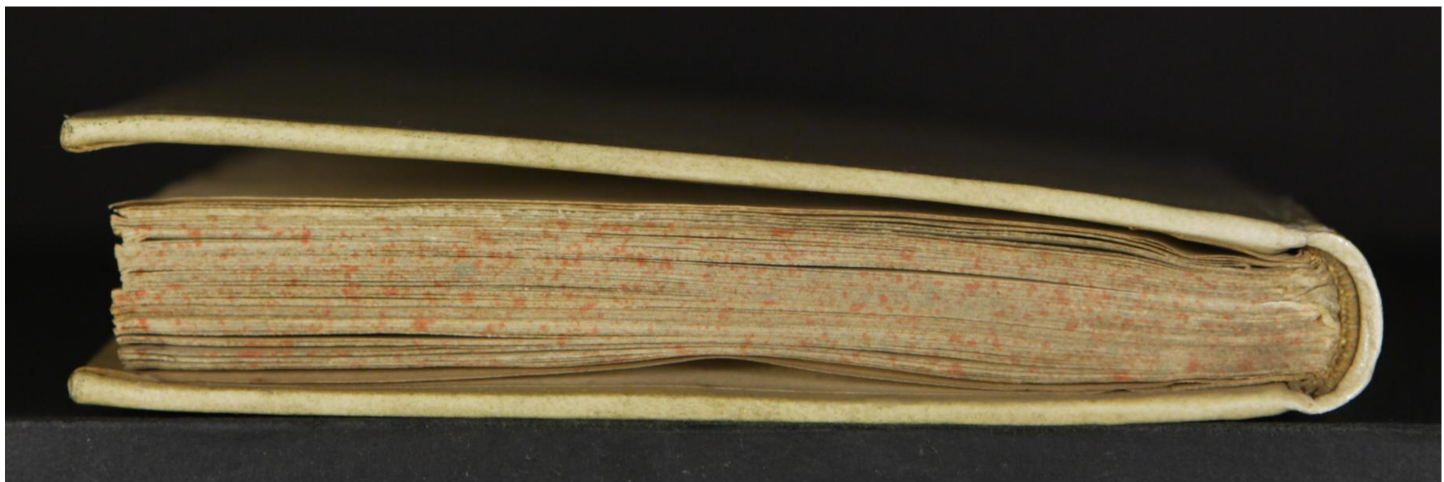
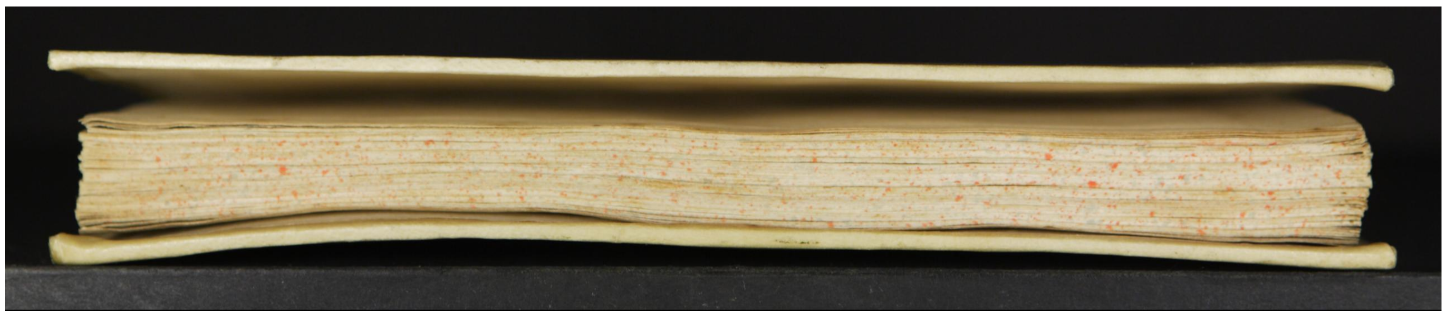



IERONIM
VITA
1480

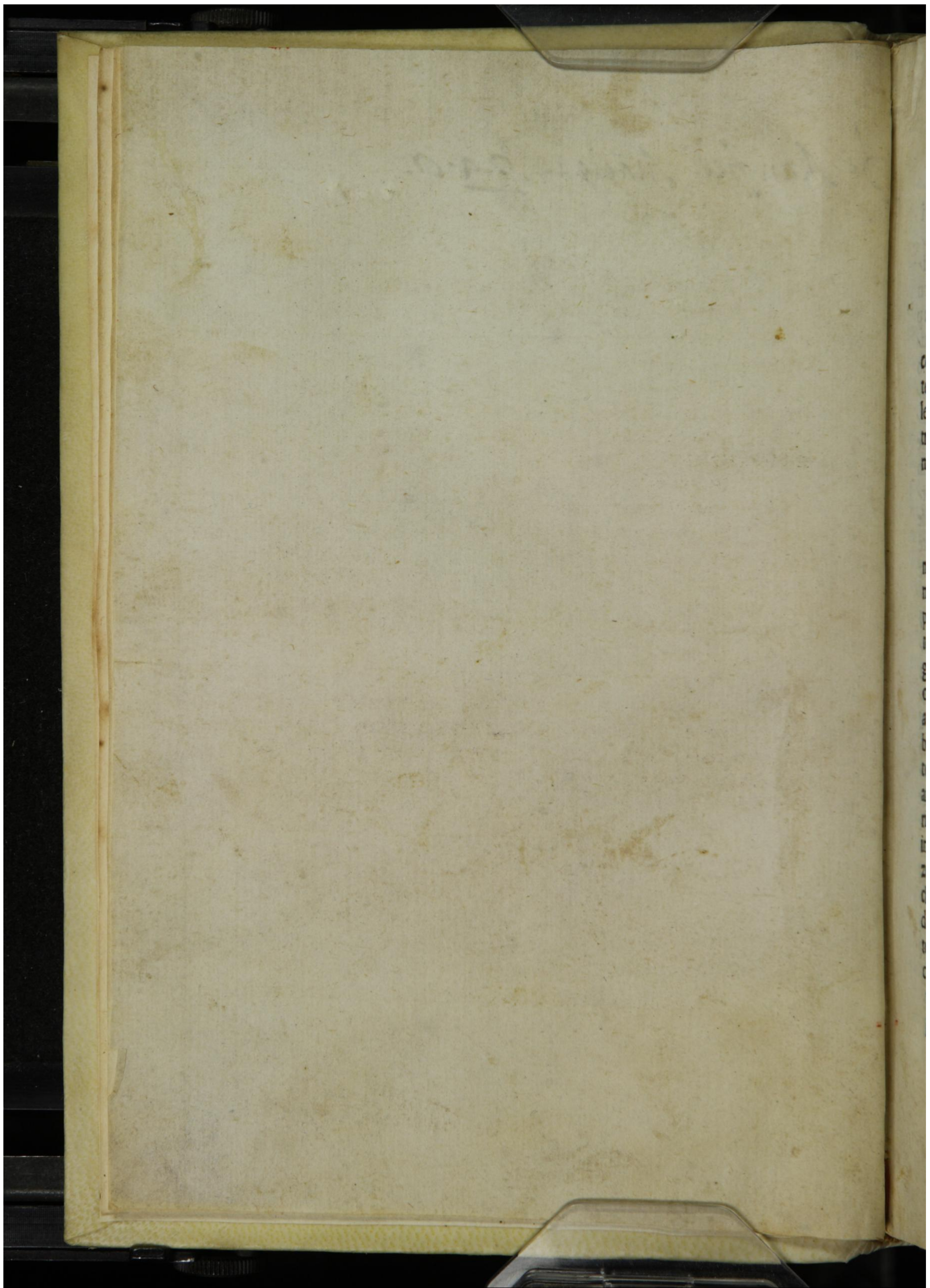








Di Manfredi Macigni. 24-0.



COMINCIA LA VITA DEL GLORIOSO SANCTO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO

Proemio.

a Vegna non me dubito a molte persone esser manifesto il luoco doue nascete Hieronymo: & sotto quali preceptori fosse erudito: & in qual luoco doppo la morte il suo sãctissimo corpo fo sepulto. Niẽte di manco a cui il tempo non basta a potere molte cosse legere uolendo questa picola operetta transcorrere potra in breue compendio del beato Hieronymo la uita & morte intendere.

h Ieronymo adõche fo figliolo de Eusebio nobile homo come esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: & nato di castello di strido ne che gia da gothi fo destructo: che sta tra confini de Dalmatia & pannonia: & meritamente e nato de Eusebio peroche Eusebio in lingua Attica tanto significa quanto in nostra piatoso. Et Hieronymo in lingua Eolica significa in nostra sancta lege: la quale congruamente e figliola de la pietade. Et essendo questo anchora fãciullo ando a roma: & fu pienamente amaestrato de lettere grece hebree & latine. In grammatica hebe per maestro. Donato: in rhetorica hebe Victorino oratore: come esso dechiara ne la sua cronica dicendo. Donato grãmatico & Victorino rhetorico furon a roma mei degni preceptori. Poi in lingua greca ne le sacre scripture hebe Gregorio nazanzeno arciuescouo di constantinopoli. Como etiam esso d' chiara nel terzo sopra Isaia. & quanto opera habia etiam data ne libri greci hebraici chaldei & latini se po chiaramẽte intendere per quelle parole quale esso scriue a Pannachio dicendo. Mentre era giouene in antiochia udiua Apollinare: & quando cominciai a dar opera ne le sacre scr pture: gli mei capilli gia erano diuentati bianchi: la quale



eta me admōneua piu presto essere preceptore che disci/
pulo. Poi andai in alexandria: doue udi Didimo: al quale i
piu cosse gratia referisco per hauer cosse imparate che i/
gnoraua. Et pensando alhora ognuno me hauer facto fi/
ne a lo mio imparare andai a Hierosolyma & bethleē con
grāde faticha & precio hebi in lingua hebraica. Barania p
mio preceptore: il quale temendo forte lo impeto de iu/
dei non mi potea excepto che la nocte legere: ma ne lo
giorno me accōmodaua a Nicodemo lhuomo etiā doctis/
simo: ma exercitandosi il di & la nocte ne le scripture di/
uine da quelle trasse desiderosamente quello che gli parse
aboudeuolmente. Poi ad uno tempo come egli scriue in
una epistola che mando ad Eustochio legendo lui il gior/
no Tulio & la nocte Platone con grande desiderio & dile
cto pho chel parlare non ornato di propheti non gli piace
ua. Onde intorno il mezo de la quaresima subitamente
li prese una fortissima febre che di colpo rafrenando tut/
to il corpo il calore naturale de la uita radunnaua solo nel
pecto. Apparechiandosi adunche le cosse per la sua mor/
te subitamente egli cio e lanima sua fu menata dinanzi u
na sedia: ne la quale era un grande iudice & fo dimanda/
ta de che conditione era: respose che era christiana: & il
iudice disse tu menti: tu se tuliano & non chistiano: perho
doue e el tuo cuore iui e il tuo thesoro. Alhora Hierony
mo diuenne come mutolo. Diche il iudice comando che
fosse duramēte battuto: essendo battuto egli crido & disse
misericordia misericordia ti dimando signore alhora co/
loro che erano iui pregorono il iudice che perdonasse al
giouene: & egli comincio a iurare per dio & dire. Messe
re sio hauero ouer legero mai libri seculari che io thabia
per renegato. Siche a queste parole del sacramento egli ri
senti & trouossi tutto bagnato de lachryme & trouossi tu
cte le spalle del suo corpo lenite molto terribelmente de
le predicte battiture chel iudice gli fece dare: Poi da quel

la hora inanzi ſe dette con tanto ſtudio a legere la ſcriptu ra diuina che mai li libri de pagani nō hauea ſtudiato cō tā to affecto: & eſſēdo de eta dāni .xxxviiii. fo facto cardinal de la chieſia de roma & morto papa liberio fo cridato che era degna Hieronymo del ſūmo ſacerdotio. Ma riprehē dēdo lui la uita de certi clerici & monachi indegnati contro lui ſe li poſero aguato. & ꝑ ueſtimēto de femine come di ce Ioan. beleth uilanamēte lo ſcherniron che leuādoſi Hie ronymo al matutī cōe era ſua uſāza trouo il ueſtimēto fe minile a capo del ſuo lecticello: come liuidioſi ſoi aduerſa rii lhaueā poſto: & credēdo eſſero che fuſſero ſue ſe le ue ſti: & in queſto mō ando ī la chieſia: & cio fecero liuidioſi ꝑ īfamarlo: acio che ſe uedeſſe q̄ſto ſegno che lui haueua femine ī la ſua camara: la q̄l coſſa uedēdo Hieronymo det te luoco a lor malitia: & partiſſe de roma & ādoſeno a con ſtātinopoli a Gregorio nazāzeno dal q̄l īparo theologia cōe ēt di ſopra e ſcripto: & poſcia da lui hebe īpata la ſacra ſcripťa ādo ī ſyria & ī altre diuerſe regiōe ꝑ īfin che hebe īpa rata la lingua hebrea & chaldea īſieme cō la greca & la ro ana mq̄te fatiche habia ſoſtenuto q̄ſto beato Hiero. ī im parare la lingua hebrea: & chaldea: po eſſer ī teſo ꝑ e ſue pa role dicēdo: mentre era giouene & da luogi ſolitarii del de ſerto era circūdato nō poteua ſoportare li ſtimuli de li ui cii & le cupidita carnal: le q̄l auegna mi ſforzaſſe cō aſſidui ieiunii debilitate: niēte di mēo la mēte mia ſēpre era occu pata ī uarie cogitatione uolēdola ī tutto domar̄ me detti a la diſciplina de la līgua hebrea & chaldea & hauēdo gia gu ſtato le ſolita de Quītiliāo. li fiumi de eloquētia di Cicerōe le grauita de Frōtone: le leuita de Plinio: me fu di biſogno di nouo lalphabeto īparare & ꝓnūciare parole ſtutie e alā te q̄te fatiche iui ſoſteneſſe: & q̄te fiate ceſſaſſe li pr̄ſa dubi tādomi nō poter tal ſciētia īprēdre: ne di tutto teſtimonio la mia cōſciētia poi che q̄ſte diuerſe līgue hebe īparato ſe ne ādo nel heremo nel qual uoco q̄te coſſe ue ſoſteneſſe ꝑ

lamor dechristo & lui medesimo scriue a eustachio cossi dicēdo quāte uolte io posto nel heremo ī qlla teribile soli tudine qle īfiamata: & quasi arsa da li ardori del sole & a monachi horrido habitaculo a me quiui stādo mi parea es sere ꝑoperatione del demonio fra le delicie di roma sede ua solo ꝑche de amaritudine era pieno: era uestito uilmē te & asperamēte cioe di sacco. & era si per li diuini & de sordenati caldi diuentato secco & negro a modo dun sara cino de ethiopia era in cōtinue lachryme & singiotti. & si per alchuna uolta contristandomi el sonno esso mi uince ua per la necessitade de la natura lassandomi cadere in nu da terra. Et quiui le mie osse: & membri fragili rechinaua: anzi quasi per impatientia percoteua. De cibi: & del bere mi tacio: conciosiacossa che in quello heremo etiam dio linfirmi haueuano pure aque frede: & usare cibi cocti si e ra tenuta cossa luxuriosa. Io adūche el quale per paura de linferno mera cōdemnato a tale presone: & aspera solitu dine doue non haueua altra compagnia se non di scorpio ni & fere saluatiche spesseuolte poi occupandome lo ini mico mi pareua essere tra balli: & giochi de donzelle La fa cia era pallida per li ieiunii. Et niente di meno lamente bu glia de pensieri inordinati: & nel fredo gia quasi mortifica to il corpo: & lincendii da la libidine pululauano: & ueden do mi cossi uenir a meno ogni rimedio: & essere destituito dogni adiuto gitauami a li piedi de Iesu christo: & quasi a modo de la Magdalena li bagnaua de lachryme ne la mia imaginatione: assugauali con li capelli: & la carne repu gnante a lo spirito domaua cō molti prolixi: ieiunii: & sta ua: & discorreua come siluatico ꝑ lo diserto forte di tecto o di casa non mi uergogno de la mia infelicita & miseria: ma pur piango: & doglimi che nō sō quello gia fui cioe cos si feruētissimo. Ricordomi gia essere stato un giorno & la nocte nō hauere cessato di ꝑcotere il mio pecto in fina tan

to chel signore me souenia dalchuno riposo & áchora te-
meua la mia cella come se ella fosse conoscente & consen
teuole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo
& rigido me mettea solo infra deserti: & doue trouasse ob
scure & ꝓfunde ualle & aspri mōti scogli: & rupe scaglia-
te: qui era lo riposo de la mia misera carne; & dicio dio me
sia testimōio che alcūa uolta dopo molte lachryme poi che
multo hauea tenuto li ochi leuati al cielo pareami essere
tra il choro degli angeli. Cōpiuta chebbe iui la penitentia p
q̃ttro āni senādo ne la citta di betheleē nel qual luoco come
sauio animale offersese a dimorare a la māgiadora del si
gnore. La sua bibia la q̃l lui cō sūmo studio hauea di hebre
o stilo ī latino traducta legēdola ieiunaua insino a la nocte
& radūnādo li suoi discipuli ī bō ꝓposito sēpre cōponeua
ouer trāslataua le sācte scripture: come sono tutti i libri del
testamēto uechio q̃li esso de hebreo li fece latini. Daniel ꝓ
pheta de chaldeo ī latin tradusse. & Iob darabico ī romana
lingua tradusse. Matheo p lo simile dhebreo lo fece romā
Poi cōpose la uita di Paulo monacho & grāde uolume de e
pistole a piu persone: lalteratione de luce feriano & ortho
dosio: cronica de ogni historia sopra de Hieremia & Eze
chiel omelie. xxviii. li quali fece de greco in latino: de sara-
phin & osanna: De le tre questiōe de la lege ātiqua: sopra il
cantico de cantici omelīe due: contra de heluidio de la per-
petua uirginita de maria: ad Eustachio de la cōseruatione
de la uirginita consolatoria a Paula de la morte de la figlia.
cōmētarii sopra la epistola di Paulo ad galatas libri tre: so
pra ephesios libri tre: libro un sopra la epistola a Tito: so
pra la epistola ad philimone libro uno: cōmentari sopra lo
ecclesiaste. sopra il genesi libro uno. del spirito sācto: de di
mo libro un quale esso de greco ī latino tradusse: dilogi li
bro uno: sopra luca omelie. xxviii. sopra li psalmi dal se-
xto per fino al sexto decimo tractati. vii. de monacho cati-
uo: del beato hilarione la uita sua: cōmētarii sopra. xvi. uo-

lumi de ꝓpheti: & tra li ſuoi grãdi nũeri dꝫ uolũi quali eſſo fece. cõpoſe ẽt libro uno deuiris illuſtribus: nel quale diui ſe ꝑ ordine. cxxxv. nobili homini che furon dala paſſiõ de christo pſĩ alſuo tẽpo chefu nel. xiiii. ãno regnãte Theodo ſio uolẽdo imitar ĩ latin trãqllo: & ĩ greco Apollonio: nel qual ẽt de ſe medeſimo fa mẽtione dicẽdo. poi la cõmemo ratione deglialtri me ho poſto nel fine de lopra come mí nimo de tutti li chriſtiani. Poi fece contra Ioãni libri doi. a pologetico uno a panachio. ſopra di matheo comẽtarii qͭ tro. ẽchiridion uno ſopra il pſalterio. fece ẽt cõtra heluigi o & pelagio uolumi digniſſimi. De lemãſioni de figlioli de iſrael & altre coſſe pertinẽti ala edificatiõe de la chieſia cõ grãde affectione compoſe & altre opere infinite quali ſeri ano forſi a lectori in tedio & arecontar difficili & ſẽpre bẽ uiuendo in tali exercitii ſaffatico ãni. l. & meſi ſei perſeue rãdo in perfecta uirginita infino a la fine de la ſua uita. & tãto fu grãde la ſua doctrina che hauendo ne le mani libri greci ſubito li facea latini: & li latini trãſmutaua in idioma greco cõ tãta ꝓmptitudine de lĩgua che pareano ueramẽ te eſſere ſcripti in qͥllo tale linguagio. & benche alchuni di cano che fo ſempre uirgine: non dimeno ſcripſe de ſe coſ ſi a Palmatio dicendo. La uirginita pongo io in cielo non perche lhabia in me. Ma perche magiormente io mi ma- raueglio chio non lhabia. Finalmente tãto ſaffatico che ſe affiſſe che iacendo nel ſuo lecto era uenuto in tanta debe leza ehe pet ſe medeſimo non ſe potea drizare. onde ha- uea apichata una funicella al trauo ſnpra il lecto a la qual ſe apicaua con le mano uolendoſi ueſtire per operare lof- ficio del monaſterio il meglio che potea. Et un di ſtando a ueſpro hieronymo con li ſuoi frati ſubitamẽte un leone entro nel monaſterio. Onde ueduto che fu tutti li frati ꝑ- paura fugirono. ma Hieronymo ſe gli fe contra come ad uno hoſpite: di che lo leone li monſtro la pianta del piede la quale era ſpinata. Et Hieronymo fece chiamar li frati:

& comando loro che liaureſſino qͥella zāpa & cercaſſino
diligentemente il defecto deſſa: & hauẽdo cio facto trouo
rono ĩ eſſa alchuna infirmita per alchuno ſpino che dẽtro
uera: diche lo curorono diligentemente. Et quãdo fo gua
rito laſſando ogni ſaluaticheza ſtauaſi con loro come ani
male domeſtico. Alhora uedendo Hieronymo che nõ tã
to per lo deffecto che lo leone haueſſe nela zãpa: ma che
dio lhaueſſe mandato per loro ſeruitio. Onde con conſi
glio de ſuoi frati gli poſe cotal officio cioe che gli menaſ
ſe a la paſtura & guardaſſe uno ſuo aſino il qual portaua
lor legne dal boſcho: & coſſi facea a modo duno ingegno
ſo paſtore con multa diligẽtia andando a la paſtura ſem-
pre la compagnaua: & coſſi paſcendo ſtaua a la ſua guar
dia: & acio che paſceſſe eſſo medeſimo: & laſino compiſ-
ſe loperatione ſua ſẽpre alhora debita tornaua a caſa. hor
aduene che una uolta paſcolãdo laſino: & lo leone ador-
mẽtãdoſi per grauo ſonno: paſſãdo mercadãti cõ cameli
ꝑ quella contrata: & uedẽdo che dicto aſino era ſolo meno
rolo ſeco. Si che lo leone ſuegliãdoſi: & non uedẽdo laſi-
no diſſcorreua qua & la mugiando. A la fine nõ trouãdolo
a la porta del monaſterio: & nõ fu per uergogna ardito dẽ
trare dẽtro come ſolea: & uedendo li frati che dicto leo-
ne era ritornato piu tardo che non ſolea: & uenuto ſen-
za laſino penſaronſi che per fame lhaueſſe mãgiato: & nõ
uolendoli dare il ſuo uſato cibo: ſi li diceuano. hor ua: &
mãgiati il reſto de laſino che te auãzo: & empi multo be
ne la tua gitonia ma dubitãdo che nõ haueſſe comeſſo que
ſto ãdorono a la paſtura ꝑ uedere ſe trouaſſero alchũ ſe-
gno di morte del pr̄dicto aſino: & nulla trouãdo ſe ritorno
a caſa & r̄ferrirno a Hieronymo q̂ſto facto. alhora delibe
rorono che li ſeruitii facea laſino feſſe il dicto leon: & tagli
ãdo le legne nel boſcho le poneuão a doſſo al leõ: & lui mã
ſuetamẽte le ſoſtenea. hor aduene un di chauẽdo cõpito il
leõ lopa ſua uſci fora: & ãdãdo: diſcorẽdo ꝑ la foreſta forſi

ſe per uētura poteſſe rehauere il ſuo aſino & coſſi andādo guardando uede uenire li predicti mercadāti & ilor came li carchi: & dinanzi era il predicto aſino . hora e uſanza di quella contrada che quādo uano a la longa cō li cameli ac cio che uadano piu dritti metino dinanzi uno aſino con u na funicella ligata al collo cō una cāpaneluza per guida. Si che lo leone hauēdo riconoſciuto laſino cō grāde allegreza mugio e corſe loro adoſſo: diche gli homini ꝑ paura ſe meſ ſon a la fuga: el leone cō mugi terribili percotēdo la terra fortemente con la coda ſe miſſe īanzi tutti e cameli carchi come erano: & laſino ecōſtriſe ſi che li cōduſſe fino al mo naſterio Vedēdo cio li frati anūciorono al beato Hierony mo il facto: & lui diſſe ſapēdo le coſſe che douean uenire. ā dati frati toſto apparechiati a li hoſpiti che uēgono quello fa biſogno a loro Nō hauea āchora cōpito de dir Hierony mo che un meſſo gionſe a lui & diſſe: a la porta noſtra ſo no hoſpiti i q̄li uorebon parlare a labbate diche Hierony. li fece uenir dentro: & come fono dināzi ingenochiati do mādorō ꝑdonāza de la lor colpa: & lui leuandoli benigna mēte li ꝑdono & diſſe. Prēdeti liberamēte il uoſtro: & ſia te amaeſtrati daqui ināzi de nō tor laltrui. Eſſi pregorono S. Hieronymo che toglieſſe mezo lolio che haueā ꝑ bene dictiōe: diche lui ꝑ niun modo il uolea: ma lo pregorō tan to che ꝑ cōſolatiōe di loro il receuette: & ācho ꝑmeſſero di dar a q̄lli frati quella tal meſura ſēpre: & coſſi ordinoro no a lor heredi che doueſſono fare. Dice Ioan beleth che ꝑ cagione inſino a quello tēpo a la chieſia ciaſchuno cātaua quello officio che gli uoleua. Onde līpador Theodoſio pre go papa damaſio che ordinaſſe ad alchuno lhuomo acio ſufficiēte & cōmetterli che gli ordinaſſe il modo del officio eccleſiaſtico: ōde eſſo conoſcēdo Hieronymo homo ſuffi ciente: & amaeſtrato ī lingua hebrea greca & latina: & ī di uina ſapiētia ſi li cōmeſſe dicto officio. ſi che Hieronymo diuiſe il pſalterio per li giorni de la ſeptimana: & a ciaſchū

giorno assigno suo proprio nocturno:& ordino che se di cesse gloria pri nel fine di ciaschuno psalmo. Poi ordino le epistole & li euágeli dicãtare p tutto láno & tutte laltre cosse che se cõtengono nel dicto officio fori del modo del cãto:& mádo scripto le dicte cosse di Bethlem ĩ sino al summo pontifice. Onde el dicto pontifice cõ gli cardinali ueduto che lebono molto li piaque:õde lo autẽticorono che sẽpre cossi si douesse dire. Et doppo q̃ste cosse ordino Hieronymo la sua sepultura ne la bocca de la speluncha:ne la q̃l il nostro signore naque: nel qual luoco fu sepelito il suo sãctissimo corpo ĩtorno a gli ãni del nostro signore. cccclxxxviii. adi ultimo de septẽbre:nel q̃l giorno se celebra la sua gloriosa festa hauẽdo cõpito ãni. lxxxxi. & mesi sei de la sua uita. Quãtũche altri scriueno. lxxxxv. & altri. lxxxxviiii. ne láno. xii de lo impio di Honorio imperatore inq̃ta reuerẽtia sancto Augustino lo hauesse e manifesto ne le epistole che li mando de le quale scriue in tal modo cõminciãdo. Al signore dilectissimo da obseruare & abraciare pcoltiuamẽte de sincerissima charita Hieronymo Augustino salute:& in altri luoghi nel primo libro contra gli errori de Iuliano manicheo adducendo auctorita de multi sãctissimi huomini sottogiunge dicẽdo:ne ãche Hieronymo prete e da essere despregiato. El quale amaestrato de tre linguagi latino:greco:& hebreo ne luochi sancti & ne le terre sancte uiuette fine a lultimo fine de la uita sua del cui parlare & doctrina illumina ĩ noi la sua lãpa da oriente al occidente a modo di sole. Et sãcto psper ne le croniche sue scriue cossi de lui Hieronymo habitaua ĩ Bethleẽ noto gia a tutto il mõdo di nobile ĩgegno seruẽdo al studio de la uniuersale chiesia:& Hysidor nel libro de la ethymologia dice cossi Hyeronimo fu amaestrato in tre lĩgue la cui interpretatione e posta auanti a tutte le altre:perho chella e piu tenace che la parola:& piu chiara chel riguar-

damento & āche piu autētica: si come facta da interprete christiano. El dialogo di san Seuero discipol di sācto martino el qual fo nel suo tēpo trouasse dicto de lui. Hieronymo senza il merito de la fede e doctore de le uirtu nō sola mēte de litter latine & grece: ma etiā de le hebree fo cossi amaestrato che niun sardisce a lui somigliare in ogni scīa. Hebēlo in odio li heretici pho nō cesso di contrastarli: & spugnarli: hebē lo in odio li clerici uiciati pche riprendea li lor peccati: ma tutti li boni se marauigliauano de lui: e molto lamauano. & tal fu che presumia de lui che fosse heretico che deuento pazo. Tutto era intēto a legere ne gli sācti libri non riposaua ne di ne nocte o legeua: o scriuea: mai non staua ocioso. & si come per queste parole se māifesta & egli medesimo il dice in piu lochi Molti persecutori & detractori lo pseqtauano. iqli come allegramēte li sostene se: cio se manifesta in quella epistola che gli mādo a ciglia: doue dice. Gratie ne rēdo a dio mio che mha facto degno chel mūdo mhabia hauuto in odio: che me chiama incātator de Demoni. ma io son puenir al reame del cielo p mala fama & per bona & sō cōtēto che per il nome: & per la iusticia del mio signore tutta la turba de fideli mi perseqtino. & uoglia dio che a mio uituperio si leui contra me q̄sto stulto mondo perche io meriti esser laudato da christo & spero la merce de la sua impmessa. Adūche bona cossa e desiderare la tentatione in cui guiderdone se aspecta da christo in cielo: & egli per la maledictione graue non e mutato per la diuina laude.

Comincia la epistola del beato Eusebio: la quale mando al beato Damasio uescouo di portuēse: & a Theodonio Senatore di Roma del transito del Barbato Hieronymo padre de eloquētia & di sanctita excellentissimo.

Capitulo primo.

a L padre reuerẽdissimo Damasio uescouo di por tuense & al christianissimo Theodonio senatore di Roma. Eusebio discipulo che fu del sanctissimo Hieronymo bẽche hora priuata de lui io habia piato so dolore & suauissimo gaudio in molti modi & uarie condictione dio a parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliolo sancto Hieronymo de le diuine scripture in multe uirtu & prodeze: Lequale per lui ha facto esso signore in mezo de noi si come uoi sapete. Del quale per noi ãcho siamo testimonii: li quali il riguardamo: & le nostre mane de le sue parole: & de la scientia: & doctrina contractorono a quelli la sua uita e manifesta. Quello che noi adonche uedemo & udimo ue anunciamo certamente noi errauamo come pecore errante per li errori & superstitiose fabule non uedendo la sana doctrina: ma accostandosi a falsi propheti li quali se leuão nel populo come maestri bugiardi mettendo uarie secte de perditione de le anime infin a tanto che questo di aparue. Il quale come sole resplendente cinquanta anni & sei mesi resplẽdette cõ molte fatiche e tribulatione in molte lectiõe e uigilie: acio che con sudore rompesse el pane de la doctrina: & le tenebre de li errori cacciasse da lõgi: & tutti liberasse da perditiõe & cossi nel templo de dio resplendette cõminciando da loriente fine al occidente togliendo le battaglie & li heretici fiaccando i lor archi & arme: & li loro scudi arse nel fuoco: inperho che dio pose in lui singulari doni & gratie sopra la terra: acio chel nome suo fosse manifesto a ogni natione trapassando insino alle fine del mondo sanando gli oppressi da lancie de gli heretici: & illuminando le mente de gli huomini manifestando a loro la doctrina de le sancte scripture & gli clarifico le cosse obscure exponendo le cosse dubiose: & quelle corregendo: & ogni falsita confondendo: & le cosse uerissime composte de piu lingue ragunando acio che se fecesse manifesta la uia de la uita

& riempiessice de gaudio & de leticia & de exultatione ;& fortifico el templo de dio & con sua singular dolceza del le sue parole piu excellentemente de tutti glialtri a tutte quelle che uengono dietro demonstra la intrata del tem/plo de dio come una lucerna ardente & abondeuole de di uina rugiada non posta sotto lo staio ma sopra lo candel/liere nella magione de dio acio che egli andasse nella cit/ta de la habitatione ;& trouassero luoco di gloria ;li quali esso dirizo & libero da le pditioni de li errori acio che essi non deuentassino simili a sui passati;iquali furono gene/ratione molto amara.

De la humilita de Eusebio. Cap.ii.

C Onciosiacossa chio sia un picolo fuscello inanzi al uẽto:& come fango de piaze balbutẽte ;& nõ sapẽdo parlare ne bene possẽdo pianamẽte formare le mi e parole o clarissimi padri & signori che ue diro io de sua cõmendatione. Certamente se io parlasse con tutte le lin gue de gli huomini de gli ãgeli (come dice lo apostolo San Paulo) non potrei aiũgere a degne sue laude. Imperho nõ spero de la mia sufficientia & non mi uoglio confidare in me medesimo;ma lo mio signore sara il mio lume el qual me insigno & insignara la mia mane a scriuere;& redri/zara la mia lingua a parlare secõdamẽte chel ĩsigno a par lare a lasina de balam;Impho chel regno & limperio e de dio & signoreza tutto lo uniuerso ne la cui uolũta e ogni cossa al suo cõmandamẽto dinanzi al quale singinochia/no gli re;& nullo e lo quale possa contrastare a la sua uolũ ta. Imperho che cio che uole e facto in terra;& in mare. & ne lo abysso:& cossi la lingua mai meditara laude di ta le & tanto huomo & il nome suo anunciara ad ogni mani era di gente.

De la commendatione di sãcto Hieronymo. Capitulo.iii.

c Ostui ueramente fo quello israhelita: nel qual nõ fo peccato & electo secõdo il uolere de dio a parlare quelle cosse che dio gli hauea cõmandate a tutte le uniuersita de le genti: & a regni acio che di radiche & diuella disfaccia disperga dissipi & la uera sapientia semini edifichi: & pianti. Costui e il uero amatore de fratelli: costui e quello il quale al populo christiano de lingua hebraica e greca non con picola faticha translato in lingua latina tanti uolumi de libri: costui e il primo che ordino lofficio: & tutte le difficulta de la sacra scriptura clarifico. Certo nela sua fede noi uegiamo ogni claritade: & per la refectione de la sua salutifera doctrina passati siamo insino al monte de dio Oreb. Costui e un fiume de aqua uiua splendido come chrystallo procedente de la sedia de dio nel mezo de la ecclesia. Costui e in ciaschuna de le sue parte legno de uite: il qual da fructo nel tempo suo le foglie del qual legno sono a sanitade de le gente. Questo huomo fo nel suo populo humanissimo & a dio dilecto & ali huomini: e hora priega per la chiesia sancta. Veramente el fo uasello marauegliosо ornato dogni preciosa pietra: & operatione de lo excelso dio.

Come assimiglia Hieronymo al sanctissimo Ioanne baptista. Cap. iiii.

m A per tanto de lui che piu cosse diro? del quale li cieli narrano gloria: & loperationi de le sue mane annunciano il firmamento de le scripture: ne non sono parlari ouer sermoni de quali non se odeno le parole de la sua doctrina: conciosiacossa che per tutto il mundo e publicata la sua fama. O ineffabile misericordia del saluatore che tante gratie radunasti in questo tuo electo Hieronymo: le quale sono pienamente monstrate ne li suoi fatti & dicti. Costui ueramente fo duca de la nostra fede. & chi lui & sua doctrina siegue conduce a la roccha de la

celestial patria: la quale esso possede & habita costui e or nato insignale dignitade piu che nullo altro in cantici & in prouerbii: & interpretationi: & operationi. Multo ne sono stupefacti tutti coloro che odeno & sano la sua mi rabel uita & sapientia: & de lui se po dire quella parola che disse quella regina Sabba di Salamone: cioe maiore e la sapientia & lopere sue chel rumore che se dice: Quanto p certo questo e buono a coloro che hano bona intentione spechiandosi in lui: perho che sempre hebe in odio la malicia: & ne la terra nostra ha operato cosse marauegliose: si che sotto esso uiuemo gustando de suoi suaui & dolci fructi. Ma tutte quelle cosse che de lui habiamo udite e cognosciute come ue le potremo mai anunciare? Or che so io che narro laude de lui & de le sue uirtu e marauegliose opere che fece? Non dimeno secondo che isufficiente & come grosso & idiota parlatore diro secondo che dio me concedera la gratia.

Sequita el sopradicto del assimigliare. Cap. v.

Euoi uoleti assimigliare qsto benedecto e sũmo campione de la chiesia de dio cioe il sanctissimo Hieronymo a sãcto Ioanne baptista io dico che e equale a lui perho che furono ãbidoi uergini & ambidoi heremiti. De Ioanne e scripto che esso uestiua uesta di pelle di camelo: & Hieronymo uestiua di sacco uilissimo per tale che la sua pelle diuenne gizza e negra a modo di quelli saraceni negri de Ethiopia. De Ioanne ãchora e scripto che manzaua locuste e melle saluatico. De Hierony. che posso piu dire? cõciosiacossa che egli dica chi suoi monachi infirmi usauano laqua freda per loro beuere di uini e di cibi dilicati p lui e per loro. Tacio quanto era austero. & che piu diro? Ioanne p iusticia fo martyrizato. ma costui ben chel suo corpo fredo materiale nõ occidisse nõ dimeno esso fo participe del premio di martyri. In duoi modi

modi si prende il martyrio. Luno modo e sottometersi a le spade de tyranni per la sancta fede de christo. Laltro e hauer patientia nel animo & portare uolũtariamente ogni infirmita & pena corporale & mentale per amor de la iu/sticia. Certamẽte costui cioe Hieronymo fo ueramente ĩ questo seculo sẽza ferro pfecto martyre. pho che p amor de la iusticia ogni fatica & pena porto mãsuetamẽte: & gli defecti de gli homini maluagi dãdo a tutti di se doctrina do gni perfectione nel cõspecto de dio. Con la sua lĩgua non disse mai parola stolta contra dio La uita sua penosa: & pi ena dogni afflictione che la potrebe narrare? Hor tacero io q̃te tribulationi afflictioni & fatiche cruciationi agoni e & flagelli fame sete amaritudine tentationi carnali ab/stinentie uigilie & peregrinationi & macerationi de la sua carne senza numero sostenne: & porto nel suo glorioso corpo per amor del suo dilecto christo: & non solo queste ma molte altre: & piu graue secondo che esso ĩ alchuno lu oco di se dice. Io stãdo nel deserto seperãdomi da li mona chi ĩ uno aspro habitaculo da diuerse tẽtationi era ĩpugna to recandomi a memoria le delicie de roma: & altri molti dilecti carnali: & io repugnãdo con affligere la mia carne con ieiuni discipline pianti & uigilie. Et se alchuna uolta il somno graue mabbatea per necessita de la natura in su la nuda terra un poco lossa sacostauano. & le mie mẽbre del aspro sacco uestite se spauentauano: & ĩfermo aqua freda beuea: & cossa cocta mera ĩ odio come inimica per conser uar mia castita: & con tutte queste asprezze essendo com/pagni de scorpioni & fiere saluatiche in quella solitudine era percosso de ricordamenti de le compagnie de gioueni de roma nel fredo corpo: & quasi come huomo morto ri maneano nõdimeno battaglie & ĩcendii de luxuria: & dio di questo me testimonio: & cossi me uole ricordare che tu to il giorno e nocte macerãdo il mio corpo repugnando ad ogni suo desiderio & con discipline combattea insino

che al benegno dio piacea darme alchuna cõsolatione. Et e ra molte uolte tanto soprastato da le tentationi che irato & rigido inuerso me medesimo me partia da la mia cellu za & solo el deserto andaua cercando. & se ĩ alchuno luoco me partea o per balze de ripe o per ualle o per alchuni re ceptaculi de monti questo era uno riducto de la mia mise ra carne. & loco fra me medesimo de oratione : & pho chi e adunche stato ĩfermo che egli non sia stato ĩfermo: & chi ha hauuto scandolo chesso non lhabia hauuto. Onde per certo se ne le ĩfirmitade & fatiche sono da essere lodati e sácti certo costui e da esser sigularmente lodato.

De le iniurie che sostenne. Cap. vi.

i O uoglio uenire al ĩiurie che sostene: & a le persecu tioni: le quale da reprobi fratelli: & figlioli sostenne ĩ questa ualle de miseria. Che fu ĩ questo mondo la sua ui ta altro che ĩiurie & battaglie combattẽdo sempre contra li heretici & cõtra tutti li rei: & uitiati homini: li quali sopra lui rugiauano come leoni. ĩpho che li reprendea de lor uici & errori. Onde lo renegauano: & persequitauano: come mortal nimico: & maximamẽte li chierici lasciui & desone sti parlando de lui & ordenando contra de lui diuerse ĩsidi e abominandolo: & dicendo come era lhuomo reo & uitia to: & le sue sancte uirtu occultauano: acio che fusse confu so da soi inimici & uicini. ma esso col suo bõ operare a tut ti soprastaua: & era nel populo romano una luce daiuto & consiglio de tutti gli erranti: che uolea seguitare la uia de dio gli amaestraua con uera doctrina de facti & parole & quasi era come tromba sonante da alto annuciando a peccatori le loro sceleragine uitii & peccati releuando quel li che li dauano fede: & che se uoleano redrizare al bene fare & quelli che erano proterui: & gli persequitaua & gra uemente li reprẽdea senza niuno timore: & cosi ĩ lo poten te & richo come impotẽte & pouero: & essendo fondato ĩ

dio: & nela ſua gratia tutti li ſuoi aduerſarii cunfondea cõ
la ſua ſapientia & uirtu. Onde uedendo li ſuoi aduerſarii
che egli limpugnaua: & era loro in flagello falſamente lac-
cuſorono ſi come lhuomo che uſaua con le meretrice: &
hebe la lor malitia tanta potentia che cõ loro aſtutie eſſo ĩ
nocente con ueſte feminile lo feceno uenire infra el papa
e cardinali: & poi il parorono fora de la citta de roma. On
de egli ſpirato da dio che lhauea electo ſua pianta in altro
paeſe & luoco patientamẽte humilmente & mãſuetamẽ
te dando luoco a la lor rete partiſſe da roma & peregrinan
do uenne a conſtãtinopoli al ſanctiſſimo Gregorio nazan
zeno ueſcouo. Qui pongo il fine a dire piu inanzi de la ui
ta & uirtu de queſto glorioſo cãpione de dio & quello che
dicto ho tracorſo: & abreuiato per non prolongare tro-
po lo mio dire perche uolendo narrare ogni ſua opera te-
mo non deſſe faſtidio per la mia inſufficientia in troppo
longo ſermone: ma del ſuo ſanctiſſimo fine nõ potrei ta-
cere: acio che del ſuo fine attinga fructo ogni fidele chriſti
ano & noi ſuoi deuoti & fideliſſimi amici.

De la fine del beato Hieronymo. Cap. vi.

d Io omnipotente per la miſericordia delquale a la ſua
faccia ua inanzi el iuſto: & colui che ha dricto iudi
cio rendendo merito de la faticha a ſuoi ſancti: uero paſto
re & bono diſponendo ogni coſſa con miſericordia & ra-
dunando le ſue pecore nel ſuo ſeno il ſuo dilectiſſimo: &
per electo ſuo ſeruo Hieronymo ſpogliãdo del ueſtimen
to de la morte: & de la bruteza de queſta miſera uita & car
ne: & adornandolo de palio de la perpetua immortalita al
celeſtial ripoſo chiamato: acio quello uedea qui p̃ ſpechio
la ſu el uedea a facia a afaca: il q̃le ne la extrema hora de la
ſua morte cõpiti nonanta ſei anni la febre grande ſcaldan

dolo conoſcendo ello la ſua uita eſſer breue : li ſoi fratelli
& figlioli uolſe li foſſino ditorno: i quali ſe come noui plá
tationi infino da lor iuuentu li hauea amaeſtrati li uolti de
quali agrauati de piáti riguardádo come piatoſo & miſeri
cordioſo un poco moſſo per il pianto de coſtoro ſuſpiro
& leuádo gliochi lachrymando uerſo me con una piatoſa
uoce diſſe. Figliolo mio euſebio perche ſpargi tu queſte la
chryme diſutile? non e coſſa uana ſopra lhomo morto piá
gere? Chi e colui chenõ cõuẽga di queſta uita ſe parta. per
morte una uolta perlo dio & tu lodeſti; ſei tu ardito di con
tradirli? & non ſai tu che nullo e che poſſa contraſtare a la
ſua uolũta. Figliolo mio ti priego che tu nõ uogli ſeguir li
appetiti de la carne non piágere piu. Certaméte larme car
nale nó ſono de noſtra battaglia. & poi chebe parlato a me
Euſebio riguarda glialtri ſoi figlioli cõ allegro uolto: & iu
condo & cõ chiara uoce a tutti glialtri parládo diſſe. Figli-
oli partaſi da uoi ogni triſticia & piáto : & ſia in uoi tutti u
na uoce de leticia : ĩpero che ecco il tempo mio acceptabi
le; ecco el di de la iubilatione de la leticia ſopra tutti gli al-
tri di de la uita mia: nel qual il figliolo de dio e iuncto ĩ tut
ti li ſoi facti per le ſue parole ha aperto la ſua mano : acio
che lanima mia ſbandita per ĩfino hora ne la carcere del
corpo per loriginale peccato de Adam recami a la ſuper-
na patria ricõperata per lo ſangue del ſuo figliolo precio-
ſo non uogliate figlioli mei dilectiſſimi : quali ho hauuti
ſempre nel core con grande pietade impedire la mai letici
a: ma uegliate rendere a la terra quello che ſuo : ſpecial-
mente il corpo mio ſpogliato & ponetelo in terra : de la
qual fo facto acio torni onde uenne. le quale parole dicte
tutti li monachi le lachryme diſpoſte ſpogliorono il ſuo ſã
ctiſſimo corpo el quale era ſpẽto & diſfacto per labſtinẽ
tia & altre penitẽtie come ĩ parte dicte : & per adrieto che
era a uedere coſſa obſcura & terribile impercio che tanta
era la magreza che tutte loſſe ſue poteano eſſer annume

rate & per le discipline era si lacerato che parea a modo de uno corpo duno homo leproso & cossi inudo in su la terra come comãdo lo posano: & con un pezo di sacco lo coprirono. Sta lhomo de dio & sente la spreza de la terra agrauato da la infirmita de la corporal morte: & non di meno tutto allegro riuolgẽdosi a noi quali per dolori & angustia bagnato de lachryme parlo & disse o carissimi & dilectissimi mei figlioli li quali ho generati ne le uiscere de iesu christo per dilectione & charita: p la quale ue ho amato pregoui che hora pacificate e habiate patiẽtia. Voi doueti si come ministri de dio domestici & amici a le cosse spiritual acostarui: acioche uoi siate exempio a glialtri homini Voi adunche che seti spirituali perche gittati tante lachryme ĩ uano. Sempre uede inducer̃ de lachrymare per gli uostri peccati & de queli ricordarui. Tãto ꝓmpti siati per pẽtimento dessi a lachrymare q̃to fosti a peccare. Se alchuno more in peccati costui piãgette per ho sel peccatore se conuerte a penitẽtia li angeli in cielo ne fano grande allegreza & cossi per lo cõtrario morendo lhomo ĩ peccato se ne turbano li angeli forte: ma non piãgete come morto: ma colui che gionto al porto di salute: onde douete rallegrare. Che cossa e piu fragile che la miseria de questa uita: nel quale siamo o intorniati cõ tante schiere d̃ dolori & passione che a pena nulla hora e ne la quale noi uiuendo quale hogi se sia che nõ sostẽga alchuna passione. Se e richo da ogni parte e tribulato temendo de nõ pdere quelo che ha. Se egli e pouero gia mal non possa de agognare. Se e bono sta ĩ ꝯtinuo timore del diauolo de nõ cadere ĩ peccato: & di nõ affocare nel pelago di questa uita: & cossi nullo e el qual nõ uiua cõ paura o masc hio o femina o di che eta & cõditione se sia: & che dolore & faticha nõ habia mẽtre sta in questa misera uita. Ma se alchuna cossa uedeti ĩ me che possi ĩpedire el mio uiagio doletiui Guai q̃ti nauiganti nauigano per questo mare grande & tempestoso de la presente uita

ne la qual sono tante generationi de nemici secundo la q̄-
tita de le uirtu de ciaschuuo che piangono dopo la grande
felicita de nauigare dopo le molte uictorie gia credendo
pigliare el desiderato fine & per alchuna sugestione diabo
lica in questa hora cio e de la morte peruengono al laccio
lo de la perditione: & anche per idescretione. Guai quan-
ti comendati de bona uita & fama: a li quali uno solo con
sentimento de peccato mortale la crudele morte li ruina
al profondo: & impero frategli mei mentre che uoi uiue-
te state in timore. Il principio de la uera sapientia e il ti-
more de dio. La uita nostra e un continuo combattere so
pra la terra colui che uincera qui: cioe ne la presente uita
sera coronato in uita eterna Mentre che noi siamo ī que-
sto corpo niuna certeza habiamo de perfecta uictoria. Sel
nostro primo parente adam hauesse temuto: non serebe
gia mai caduto. Il principio de tutti li mali fu la sua presū-
ptione. Come pote andar securo tra ladroni quello che car
co doro Lo nostro saluator non cinsegna altro che stare
in timore continuo. Adunche uigilate che uoi non sapeti
a che hora il ladro cioe il demonio ci uenga a tentare: im-
percio che sel padre de la famiglia sapesse in che hora il la-
dro douessi uenire starebe auisato de guardar la casa sua
Quello sūmo pietro apostolo dice fratelli mei siati sobrii
& uigilate: perche el nostro aduersario: cio el demonio co
me leoni rugenti ua cercando cui possa diuorare. Niuno
tra serpenti habiti con securta colui che piu sauio e piu san
cto sempre sia ī maior paura: impero che lui essendo piu
alto cadendo maior percossa riceue. Lesca del demonio e
electa & de peccatori non se cura: impercio che egli e in
sua balia. Quello grande sauio Salamone cade: Anchora
cade lo suo padre Dauid: benche fosse da dio electo. Ha-
biati adunche timore frategli: & da capo ue priego che
da ogni parte habbiate paura poi che beato e quello huo-
mo el quale continuo sta nello timore diuino: percio che

cio che il mondo porga di male non ſe deue il cuore da Dio partire: ſia qualunche tribulatione o perſequitione ſe uoglia. Alhora quanto piu ne ha tanto deue hauere magiore ſperanza. Il perfecto timore de Dio niuna aduerſita po temere. La charita perfecta niuna coſſa mondana teme. Conſiderando queſte coſſe il propheta cridando diceua Signore dio aiuta la carne mia per timore. Quale de uoi deſidera de uedere gli di prefecti: cioe la beata gloria: uegna qui & ſera illuminato & la ſua faccia non ſoſtenera confuſione. Colui che teme Dio fara ogni bene: & lanima ſua ſera in perfecta conſolatione: & per heredita nel mundo ſempre rimanera memoria de lui. Imperci o che Dio e firmamento de tutti coloro: li quali de buon cuore lamano: & el ſuo teſtamento e de manifeſtare a loro ogni ſuo ſecreto. Se alchuna buona operatione fate ſiati cauti. Molti fano bone operatione: de quali li loro appetito e di uana gloria. Dieci furono gli uirgini & niente di meno la meta furono chiuſi dintrare a le noze del cielo. Guai quanti ſono hogi de chriſtiani baptizati: li quali hano ſolo el nome: & non le operatione. De quali li loro meglio ſerebe non eſſere mai nati: perho uoglio ſappiate ne lo inferno le pene de pagani ſono ſenza comparatione molto menori: quelle che ſoſtengono gli chriſtiani. Dio uoglia che la magiore parte non ſiano de quegli. La naue ſalda uno picholo foro che adiuenga in eſſa la fa perire. Gli huomini in queſta ampla ſolitudine de la preſente uita errano alquanti ſottomettendo il loro collo al iugo de lauaricia: Alquanti ha la bruttura de la luxuria: & come porci in luto ue ſi inuoluppano. Alquanti altri ſono inuiluppati in molte altre coſſe deuſtile: & ſuperflue: & uane: gli quali depoſto luſo de la ragione diuengono come beſtie ſenza niuno conoſcimento: & non trouano la uia de la real citta de Hieruſalē del reame del cielo nullo

peccatore poi intrare per ogniun cento.& e piu male age/uole la uia che non se dice a uegna sia larga a color che stã no nel timore de dio. Cẽturione hauendo i se questo timo re merito che christo ando a lui: & quello regulo presen/tuoso christo non se degno andar con lui. Veramente po chi sono hogi che obediscano a la lege euangelica dicea lo Apostolo. Vera tẽpo nel quale li homini non sosterano la santa doctrina. Molti sono predicatori: ma pochi opera/tori. Li cori de li homini simplici sono contenti a la uerita de la predica. Sono molti che a picoli peccati dano gran pe nitentia: & a grandi passano legiermẽte. Il falso doctore e come il cortello che taglia da due parte: da luna parte taglia per opera & per exemplo: da laltra parte percuore & occi/de cõ parole dolose & inique come pote infredare il fuo/co? come pote laqua riscaldare? come pote la pietra ãdar ĩ su? non pote. Cossi lhuomo luxurioso come predicara la castita. Et se egli predicara che utilita narrãdo li auditori? niuna. che pote dire colui che lode? tu prediche quello che tu nõ fai. Lhuomo che homo parla cosse bone: & uiuendo lhomo male & parla cosse bone: di facto cõdanna se mede simo & tacendo predicarebe meglio che parlando. Dauid ꝓpheta ne dimostra q̃to il predicatore cossi facto e accep to a dio cossi dicẽdo. Disse dio al peccatore: perche narri tu la mia iusticia & nomini il testamento mio per la boca tua? Tu hai hauuto in odio la disciplina. & hai gittati dop/po le spalle li mei comandamenti. Molti legono le grande cosse: & ĩparano le grãdi difficulta: & sotilmẽte disputano & ornatamente parlano: acio che dal populo siano hono/rati & siano nominati maestri: & non dimeno a doperano il cõtrario. Per certo li cori humani sinouano piu tosto p la sanctita de la uita che per li ornati & sotili parlari. In pri/ma fate: & poi predicati. ĩpero che iesu prima comincio ad fare: & poi a predicare. In prima fece la penitentia nel de/serto chẽ predicasse. Lo adoperare bene uale senza predi/

care: ma ben predicare non uale ſenza il ben operare. Ieſu non diſſe chi predicara la uolunta del padre mio ſara ſal/ uo ma diſſe chi fara la uolūta del padre mio ſara ſaluo. Nõ biaſimo: pho el predicare: ma uitupero quelli che predicã & nõ operano bene. Lo doctore de le ſotile parole & nõ de le opere e infiare le orechie de li auditori: & e un fumo de uanita el qual fructo toſto paſſa. Frategli mei ĩtẽditi ql lo che io ue dico. Molto piu merita chi fa e predica: che chi fa & non predica. Se io fo ben a me ſolo fo ben: ma ſe io facio ben & predico fo utile a me & altrui. Onde color che amaeſtrano li homini al ben fare ſarano come ſtabili ne la perpetua eternita. Li ſãcti predicatori ſono luce illu/ minata pho che p la lor doctrina li cori obſcurati nel pec/ cato illuminão col dricto lume de chriſto il qual luce ne le tenebre: cioe in qſta preſente uita. Anchora li ſãcti predi catori ſono ſale a cõdire la parola de dio: la ql e cibo a cia/ ſchuna anima che la uol receuere ĩ ſe bẽ opãdo metẽdola in executione. Et chi ſa el bẽ: & altrui nõ amaeſtra ſara te/ nuto de rẽdre ragione a dio conciofiacoſſa che ſecũdo il dicto de Ioanne apoſtolo. Colui chi odia il fratello ſuo e homicida: & quelli che hano le richeze de queſto mõdo: & uede ſuo fratello ſoſtenire neceſſita: & nõ li ſouiene: cõe la charita de dio e in lui? Quãto maiormẽte quello che ue de el proximo ſuo errare & agrauare ĩ peccati mortali nõ lo correge cõ bona doctrina amaeſtrãdolo, e homicida de quella anima & ſẽza charitade. O doctori o rectori del po pulo: a qual dio ha cõmeſſo lofficio de le predicatione che al ſuo populo miniſtrate la ſoa parola diuina. Quãti ſara no che per uoſtra negligentia & malo exẽplo morirano in peccato de tutti ue cõuera a dio rẽdre raſone. Et quãto uoi ſeti de piu alto ſtato tanto ſareti piu grauamẽte puniti nõ ſeti ſignori ma paſtori. Il ſignor e uno: & uno e il princi pal paſtore el quale cognoſce le ſoe pecore & uora ueder/ ne ragione de le uoſtre mane a cui ſono cõmeſſe. Guai

quanti sono hogi ne la chiesia non pastori: ma mercena-
ri: a li quali non sapertiene de le pecore de iesu christo: &
che piu dicendo meglio il uero che sono lupi rapaci: Li
quali robano & spargono le pecore. Per certo non ce pe-
ior cossa ne piu abomineuole che colui che de guardare de
uore & straze. Guai che diremo al presente de certi non
pastori: ma destrugeturi: de quali e la magiore parte in de
strugere & consumare le sustātie ecclesiastice: & come lo
inferno insaturabile le tragiottiscono: & non solamēte li
loro sottomessi corregono de loro peccati: ma ilor mede
simi o per loro negligentia: o per loro pessimi ministri o
per loro pessime operatione li sottraheno a cosse illicite
Certo io diro se costoro dio non li punisse nō sarebbe piu
da essere tenuto Dio. Et imperho come spesse uolte e di-
cto figlioli carissimi mentre uiuete seruite a Dio con ti-
more: & exultategli con tremore: prendete la soa correp
tione: acio non periate de la uia iusta. Gustati figliuo-
li mei charissimi. Anchora ue dico che uoi assagiate & ri-
guardati chel signore e suaue. Li richi hebbono bisogno:
& sette: & fame: morendo in questo mondo ne le richeze
ne li loro desiderii ne laltra uita non se trouano niente de
quelle. A coloro che in stato di gratia domandono dio ni
ente li manca. Io fui giouene & inuechiai: & mai non uidi
lo iusto huomo che ne lo strecto bisogno dio labando-
nasse ne il suo descendente perisse di fame. Siati sequita-
tori de la pouertade: acio sequitati le uestigie de christo:
el quale essendo Dio ogni cossa uile sostene in questa ui-
ta con summa patientia humiliando se medesimo prese
forma seruile: ne la cui casa sono richeze infinite & sem-
piterna gloria: non dimeno per nostra salute uolse nasce
re & uiuere in summa pouerta & necessita in fine ala mor
te: & cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de
la terra & gli ucelli del cielo hano loro tane & nidi: & il
figliolo de la uergene non ha doue ripose el suo capo: A

li ſuoi apoſtoli cõmando che portaſſe ſacco ne ſcarſel-
la & a quello ſauio dette per conſeglio che uendeſſe o
gni ſua coſſa & deſſe el precio a poueri ſe uoi credete che
ieſu ſia uero dio credete che non po falare altramente
non ſarebbe Dio: conciosiacoſſa che fidelmente queſto
debiamo credere & tenere: adunche lui debiamo ſequi-
tare: Impoſſibile e ne le richeze abondare & chriſto ſe-
quitare. Perho che la natura non conſente che luno con
trario poſſa ſtare cõ laltro inſieme. O io erro o pure final
mente ſe ritrouano inganati ne la fine che non me cre-
de che le ſue richeze ha & bene non leuſa ſe trouera in-
graue pouertade. Quello richo in queſto mondo ſta-
ua continuamente in conuito ueſtito de porpora: & de
quello panno lino nobiliſſimo. & non uolendo credere a
Moyſe: & a propheti doppo la ſua morte fu poſto in di
uerſi tormenti. Imperho che chi uole a dio perfectamẽte
ſeruire non piglia il core a queſte coſſe terrene non ſa-
ra ſaluo. Il Re per la ſua multa potentia ne lo richo per
la ſua grande richeze: Le richeze ſono come uno cauallo
fallace a uia de ſalute. Non e la ſuperbia coniuncta con le
richeze: & doue e ſuperbia iui e ogni male perho che e ra
dice de ogni male peccato Quando lhuomo e facto richo
e multiplicata la gloria de la caſa ſua non diuenta ſuper-
bo & quando e bene inſuperbito non ſe cognoſce nelle
ſue ope uicioſe & ſempre ua di peccato in peccato & coſſi
ſedendo con gli altri richi con le occulte inſidie penſa de
occidere lo inocente. Li ſuoi ochi inſidiano riguardan-
do il pouero in occulto ingignandoſi di grauarlo & in ga-
nare come leoni nel ſuo penſiero dicendo nel ſuo cuore
dio ſa dimenticato: eglia etiã uoltata la facia acio che mai
piu non lo guati. Dio alchuna uolta fa come q̃llo che chi
areto p lo uino ouero cõe q̃lli che dorme: Quãtopiu dio ĩ
dugia a flagelare il peccator pare alhora che dorma ma lui
indugia per darſi ſpacio de corregerſi: ma uedende che ſta

pertinace nel suo mal operare; alhora deuenta uerso lui piu aspero inpunirlo piu grauemente o in questa uita o in laltra: & cossi ancho permette dio alchuna uolta che li i iqui & rei huomini diano tribulatione aliusti p longo tempo: & cio sostene per fabricar e boni sotto lancudine de i rei in loro iudicio: & li iusti in fine li riceue in le sue tribulatione; ali superbi resiste; & a gli humili da la gratia sua; e gli abate la potentia de peccatori; & de maligni: & le oratione & prieghi de iusti exaudisse facendo dricto iudicio al pouero & al humile; acio che non se auanti & magnifichi lhomo superbo sopra la terra: per la qual cossa fratelli mei se uoi seti ueri poueri humiliateui sotto la potētia de la mano de dio; acio che uoi non lassate quelle cosse: che se debono fare & non ue impacciate in quelle che se debono lassare. Nel conspecto de dio la pouerta senza lhumilita non e gratiosa; percio che dio uolse prēdere carne ne la gloriosa uirgine Maria piu per la sua humilita che p altra qualunche uirtu in lei era; & si come la superbia e radice dogni male cossi lhumilita e radice dogni bene. Imparate dal saluator: il quale e mansueto & humile di cuore; & se medesimo per nostra salute se humilio con sūma & perfecta obidientia del padre per infino a la morte de la croce. Per la qual cagione ue dico se uoleti essere ueri humili: siati mansueti & subiecti per amore de Dio ad ogni huomo. Considerate figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del monacho. Tāto e a dire monaco quāto uno non si confonda il monacho di uolere & nō uolere saluo che i non peccare. Voglio ben che ad uoi sia uolere & non uolere: cioe uno uolere ne le bone & licite cosse & uno non uolere ne le contrarie & sempre siati prōpti a la uera obedientia: & ben che habiate a fare piu cōmandamenti tutti ui sforzati di farle cō ogni solicitudine acio che in uoi non regni alchuna negligentia; ne desobedientia: & mai non aspecti piu dun comandamento perho che

chi aſpecta il ſecondo cõmandamẽto nõ e obediente : ma negligente. Diceſſi che al cõmandemẽto de una ſola uoce de christo Pietro & Andrea abandonorono le reti: & cio che poſſedeão : & ſeqtoron la uera obediẽtia qſto uole ſẽ pre de nõ eſſere mai ligato a la ſua ꝑpria uolũta: ma tutto diſſe ſciolto: & a la uolũta altrui prompto obedire q̃to ſia a dio ĩ odio la diſobediẽtia mõſtro christo quãdo lauãdo li piedi a ſoi diſcipuli renũciãdo Pietro acio nõ uoler cõſen tire ꝑ zelo de riuerẽtia il ſignore li diſſe che ſe nõ lobediua nõ harebe parte in lui. Imperho dilectiſſimi figlioli com. ad uoi il nome e uno coſſi ſia uno nõ uolere & un uolere e bona & iocũda coſſa e fratelli habitare ĩſiemi ĩ pace & uni ta: ne uoglio che tra uoi ſia magiore ne minore. Ma co/ lui che uole eſſere il maiore ſia uoſtro ſeruitore : aciõ che colui uole ſopraſtare & ſignoregiare ĩ uoi non ſe poſſa le uar in ſuperbia ꝑ arrogãtia. Ma ꝑ exẽpio del noſtro re chr ſto il maiore diuẽti come il minore ꝑ humilita: acio che a li altri dia bono exẽpio. Adũche ſia il uoſtro prelato compa gno etiã del minor ꝑ humilita ſe e buono: ma ſel minor : o qualunche altro fuſſe catiuo faceſſe il prelato maiore per zelo de la iuſticia niun ſia cõpagno del huomo uicioſo in tale maniera ſe de amare lun laltro chel uicio ſe corregia: & nõ ſe luſengi. Grãde ſegno de ꝑfecto amore di riprẽdre lun laltro: q̃tũche el defecto cõmeſſo ſia picolo ſpeſſe uol te noce multo la ſuperchia humilita. Non e uera humilita de nõ correger & punire li uicii. Diſſe Iſaia nõ ceſſar de correger: cõe trõba ſoni la uoce tua & anũcia al populo le loro ſcelerita. Sũmo ben ſarebbe & di gran fructo che cia ſchuno riprẽdeſſe li defecti & peccati: ꝑho che ſel peccato re nõ temeſſe dio al meno harebe li homini in reuerentia Onde dice lo apoſtolo adirat iue & nõ uogliati peccar: nõ ſe colchi il ſole : che uoi nõ habiate lira ꝑdonate el ſignore e iuſto & ama la iuſticia: & la ſua facia e a complacentia ne la equita: Se lui e iuſto uoi doueti eſſere iuſti la neglıgẽtia

& la uana humilita del pastore fa che lupi asalischono le pe
core Riguardate ne l uolto de dio. nõ reueriti il uolto del
homo p che sia potẽte: apo dio nõ e acceptiõe de psone ma
eqlmẽte accepta ogniuno che uole essere bono: doue ui ri
trouati opare qllo che secõdo iusticia. la uera iusticia: cioe
dio rẽde a ciaschuno qllo che suo de necessita. chi nõ uole
errar cõuiene obedire dio & nõ li homini. Se uoi taceti la
uerita dhomini potẽti iudicati uoi medesimi & seti facti iu
dici de le uostre cogitatione. & nõ e piu la uostra iusticia
che sia qlla de scribi e farisei: nõ honorare piu il richo chel
pouero: ma sol colui ĩ cui risplẽde piu uirtu. & tãto iudicio
piu chel pouer di pari uirtu honorar piu pho che ĩ lui risplẽ
de limagine de christo che uolse essero pouero & nel richo
la imagine del mõdo. Tutti sião generati dun carnal prĩci
pio & sião tutti mẽbri dun corpo del ql e capo iesu christo
p che alchun merita piu honor lhõ richo & potente chel
pouero Fase piu p paura: o puirtu: o p debito o p la potẽtia
che nel richo: ma se qsto se de fare: pche habião noi le ri-
cheze del mõdo ĩ derisiõe: pche predicão la gloria del mõ
do douer essere desprezìata: io pẽso che nullo de essere ho
orato p mal uso. Adũche se tu honori lo richo p le riche
ze piu chel pouero: tu anteponi il mõdo a dio & se tu ame
optime ĩ qsta uita alchuna cossa piu che dio nõ sei degno
de lui: pregoue che rẽdeti qlle cosse sono de dio a dio: & al
mõdo le cosse che son del mõdo Bonta & uirtu doue sono
debõ esser honerate. & cossi p il cõtrario doue e il uitio &
defecto. Grãde stultitia e qlli de mõdani a gloriarsi & po
nere loro sperãza ĩ qste richeze terrene: & ponere la nobi
lita: potẽtia e dignita ĩ la caduca & fragil carne: la ql ĩ breue
de ritornare ĩ cenere. & chi qsto dispregia se ne fano beffe
& credeno nõ dimeno puenire a quella eternal gloria la ql
il piatoso dio ha apparechiata a suoi huomni despregiato
ri di questo mõdo. Vnde e scripto de loro. guai guai a uoi
li quali ui apparechiate andare con le richeze terrene al re

āme del cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo ītrare
p̄la cruna del laco chel richo intrar īparadiſo. Queſto nō
ſono mie parole: ma ſono de chriſto. ſe queſto non crede
la ſententia de chriſto e queſta māzi uera meno il cielo &
la terra che le mie parole māchino o miſeri urlati uoi che
haueti poſto la uoſtra ſperanza in li beni di q̄ſta fortuna
che nō hano ſtabilita ſe non come foglia di uento uoi no
bili & potenti che fate beffe di boni come meno nobili gli
conculcati perche ſeti accechati per lo fumo de falſi ho-
nori: & dignita di queſto mondo conciosiacoſſa chel tem
po de la noſtra breuiſſima uita per morte toſto trapaſſi
in obſcurita de profunda nocte ne lo inferno ſēza mai ha
uere fine piu che altri peccatori ſariti tormentati continua
mente uiuendo in quelle pene & quaſi deſiderando de
morir non potrete: non ſarete alhora in queſta uita cō gli
honori. Hora non ſoſtenete fat. che ne deſagio: ma impe
dite coloro che per lo amare de le uirtu le ſoſtengono: &
impho non da homini: ma da demonii ſareti flagellati: &
q̄to maiori nel mondo e ſtato la gloria el dilecto tanto piu
graue pene ſe ue apparechiano in lo īferno. ma che diro?
chriſto hebe xii. apoſtoli del q̄l collegio ne hebe de richi de
nobili & de poueri. Bartholomeo fu de nobil ſāgue & Ma
theo fu richo inanz che riceueſſe lo apoſtolato: ma li altri
tutti furon poueriſſimi peſcatori p̄ che ue ho dicto q̄ſto:
che non e impoſſibile lhuomo ī ogni ſtato ſi poſſa ſaluare
ma pur ſe chriſto e uerita come ho udito per la ſua bocca
nel ſancto euangelio molto e impoſſibile che di queſti no
bili & poſſeſſori di q̄ſte richeze del mōdo ſi ſalui de mil
le luno: ma ueram te coloro che non mi credeno da po-
co tempo uenendo a la morte ſarano poſti in tormenti: &
ſētirano chio dico el uero: ma forſe colui che priuato de lu
me de la uerita ſe marauéglia al q̄le ſe mi domādaſſe de cio
reſpondo: hor non crediāo noi & coſſi il uero che morēdo
lhomo cō peccato mortale e dānato eua a le pene eternale

Adũche se questo e hor che sara de quelli che ne hano con messi infiniti? senza dubio molto magiormente & cõ piu graue pene & tormenti. Che cossa e lhuomo richo? nõ e altro che cossa mortale che se nutrica duna isaciabil fame & uno uaso spuzolente dogni peccato. Onde ne richi no bili & possẽti la luxuria: supbia: & auaricia: quali sono la/dri che consumano quello che e di poueri & qelli cõculca no: & affogano: iquali hauẽdo riceuuti da dio de suoi beni terreni debeno subuenire a poueri ne la necessita loro & e gli consumano in desordenati mangiari: & delicati uesti/menti nõ curandosi de la uita: & fama de li poueri: liquali uedono perire: & fano grandi edificii & honorati pala/zi per essere contemplati da gli ochi humani & stare bene adagio: & li poueri de christo moreno ne le piaze non ha uendo reducto: & ne le loro agiate habiture fano spesso conuiti & grandi mangiari lun richo con laltro de delica tissimi cibi, acio che i loro uentri se possano bene ipire & i poueri moreno di fame? Hor adũche che e la lor uita al/tro che peccati? hauẽdo lor uentri ben pieni de cibi. Hor nõ siegue in lor fetenti & bruta libidine de luxuria: & cos si p li agii & delicie corporale cadeno in miserie de peccati deq̃li a uolere ricordare tutte le lingue humane uorebeno a meno & per questo uengono a tanta cecita de la dirit/ta uia de dio che lopere lor sono piu bestiale che demonii senza rasone Nõ mostrano secondo che io penso che egli non debono mai morire. pho tropo stolto se po chiama re quello che e certo de morire: & sa che dio habia a iudica re che se dia cossi iscorsiuamente a peccare: Veramẽte tro po e fragile colui el quale non ha sentimento & memoria de queste cosse e pocho cognosimẽto de dio & ben si mõ stra che questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare ogni tẽptatiõe & uolũta de demonii: & che da loro sia spẽ to ogni cognosimento & timore de dio che tropo mi pare grande cecita che essi credessero morire. & cognoscessero

per

per certo si come e che dio douesse iudicare come se dessi no a tanta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro iudicio tutto el di loro miseri usano ale chiesie: & odeno il diuino officio & predicare la summa ueritade de la sancta scriptura & poco se moueno da le loro male operatione. Ma molti son che usano iui piu p un bene apparere: o uero diro pegio per ueder le misere staciate done che per altro bene & bono intendimento: & pero ritornano piu tenebrosi che non uiueano & per raquistare: & radunare la pecunia de beni temporali se metino ad ogni pericolo. & affanni per mare & per terra di & nocte pensando & uigilando con molta sollicitudine & poi le spendeno in mangiari & in iochi & in uarii uestimenti & in ogni desonesto uicio de luxuria & altri peccati lasagli a lor figlioli de quali la magior parte li spendeno simigliante o pegio: & non se adanno li miseri che subitamente la morte gli abatte. & lanima misera se ne ua a le eterne pene de lo inferno: & assai ne sono chessi breuia la uita inanzi tempo per lo superchio mangiare & luxuriare, se credeno far beffe de dio: ma per certo sopra de loro ritornano: pero che per picolo dilecto di tempo: che egli uogliono sequitare la uolunta de la carne abandonano la lor anima: la quale col corpo ha a uiuere in perpetuo: & pero uoi miseri sequitatori de gli dilecti del mondo ralegratiue & iocondateui in questo breuissimo tempo: ma per certo sapiate che ue se apparechiano eternal dolori & pianti con la crudel compagnia d' demoni ne lo inferno. Inche e lo uostro studio: in mutar tutto di noui uestimenti per mantenere uostra nobilita: & per auanzare luno laltro: quali ue sarano in lo inferno grande confusione & uergogna. Apparechiati qui li uostri conuiti d' delicati cibi & preciosi uini con mele & altre specie lauorati: & con queste cose ui delectati in satieta de la misera carne: fate qui cio che potete: pero che in laltra uita mutareti modo & sereti in compagnia de quel richo

il qual raconta christo che continuamẽte uiueua splendida mente:ma ne lo inferno staua con graui tormenti di fuoco & desideraua una gotiola de aqua per rifrescarsi: & non era chi gli ne desse; usati gli uostri solazi: & ogni deside-rio carnale uostro di luxuria & ogni uitio cõ tutto uostro podere uissforzati di mettere ad exicutione & de le offese de dio poco ui curati dando de uoi a uostri proximi: ma lo exempio accio che ui uenga adosso quella sentẽtia: laqual dara christo iudice nel grande di del iudicio dicendo: Andate maledecti nel fuoco eternale ilqual e aparechiato al diauolo & anzoli soi. Guai a uoi cuori di pietre se pensati di tal sententia esser condennati per cosi breui solazi di questa uita: come e in uoi tanta dureza & stulticia de non hauere paura aspetando quelo di cosi terribile e crudele nel quale non solamente li superchi uestimenti & de le ebrietade & soperchi mangiare: ma etiam dio di tutto il tempo che tu hai malusato mentre che tu sei uiuesto: & piu dogni uano parlare & cogitationi te conuera render rasone. hor perche non te corregi perche aspecti de ogi in domanne: misero conuertite a dio & non te uieni ora mai pentimento di tuoi peccati: Ecco la morte che a ti sapressa & per poterti abattere continuamente corre di & nocte. Ecco il diauolo che gia e aparechiato a riceuerti. ecco le richeze tue te uera meno. Ecco li uermi che te aspetano col tuo corpo il qual hai nutrito con tanto studio & diligentia per diuorarlo il roderano per fina tanto che se coniunga con lanima unaltra uolta: & alora insieme lanima col corpo receueranno ne lo inferno pene infinite. Adunche perche erri ne le uie di questo seculo: cercando li dilecti de richeze: gloria humana: & tutte le altre cose che lanimo ta petisse: credi ĩ esse trouar riposso & non lo trouerai per che nõ cie: ma tutti sono fallaze & uane: ma se tu uoli ueri guadii apparechiate di salir a quella celestial gloria a laquale tu fosti creato: quiui uerамẽte ogni perfecta cõsolatiõe la

qual cosa come dice lo apostolo paulo ochio humano non po uedere ne oriehie non po udire ne cuor dhomo pensare ne ligua parlare la magnitudine de la gloria che hano li be ati. Onde ti prego che ad aquistar questi intende & aban/ dona queste cose uane & mouiteui; accio chi possi possede re le uere perpetue & eternale con tanta beatitudine. Ma che diro di color che ne per timore de dio ne per amore ne per paura di morte ne di tormenti che seguitano da li loro peccati non se dispartino ma sono dolenti che tutti li lor pessimi desiderii non pono meter ad executione. Diro guai guai guai a uoi miseri che qui ridete; impero che altro ue piangeriti. Guai a uoi che desiderati queste temporale letitie che o uogliate uoi o non sostereti li tormenti de lo in ferno poco ci resta auanzo di tempo; Impite pur le miserie d le uostre malitie, acio che aduegna sopra de uoi ogni diui na indignatione. Vsati questo poco di tempo in iochi i ebrieta in giostre & in torniamenti & in compagnie non li ceti & non lassati passar unora de tempo che nõ laspendia ti i lasciui peccati anzi ui sforzati con tutto uostro potere de aquistar honor a uostri figlioli i lassarli cõ richeze; & po tentia; per che de uoi rimanga nome & fama & alor dato ex empio d' seqtare le uostre male operationi. Incomenciate Onde le ducite a la uia de linfernal dãnatione; ma forsi di/ rai dio e benigno & misericordioso; q̃l receue ogni pecca/ tor cha lui se uol conuertir & fali miseriordia. Veramente ɔfesso questa uerita tropo piu benigno e ãchora dio che nõ se crẽde & pdona a q̃lũque de bon cor uol ritornar a lui & a spectati paciẽtemẽte molto tempo acio che torniamo ad e mẽdatione; ma uoglio che questo te sia mãifesto che cõe ei e benigno in sostener; cosi e iusto i punir. & sõ molti stolti che sotto la spanza de la mia de dio tutto il tempo de la ui/ ta loro nõ se coregeno dicẽdo che a lora de la fin se pẽtirã no & dio li receuera Guai cõe e uana & falsa quella speran za molti se ne trouarãno igannati & e iusto iudicio de dio

c ii

che ſotto la bonta de dio ſempre lo fendi & poi credi nel la tua fine quando non lo poi piu offendere hauere da lui gratia de pura confeſſione & uero pentimẽto ſtolto ſei non te ne fidare che non ne ſono trouati ingannati pochi che hauendo tutta la uita loro uſata male che a la fine ſia ſtata bona non fra mille luno:& e iuſta coſa:pero che lhomo che ſempre ſe dato a peccati non uolẽdo mai riconoſerſi ne riuolgerſi uerſo dio ne ritornare a penitentia & in uolto in ogni miſeria & laſciua de peccato uenendo a la fine ſua agrauato da languſtia de la infirmita uedeſi gli figlioli dintorno & le richeze mal aquiſtate & combattuto in diuerſi modi ſe de la morte che ſe nede uenire il dolore de le richeze che non po portare ſecco:& la battaglia de demoni che lo preſono in quello punto.& in tanta battaglia che forte coſa ſerebe che poteſſe hauere uera contritione & penitimẽto come ſe richiede a uolere la diuina miſericordia de dio. Concludendo adonche dico chi ſereca a queſto fine grande dubio e de ſua ſalute. Pero te dico mentre tu ſei ſano & giouene tu habie paura de offender dio percio che ne la fine de la morte e mal ageuol meritare diuia miſericordia. Figlioli mei cariſſimi & dilectiſſimi che cecita e quella de mondani quando ſe uedano uenir a la fine d' la morte laſſano che ſia reſtituita la uſura o altra coſa male aquiſtata: perche uede non lo poter piu uſare ne ſeco portare. Aſſai ſono ſtati de peccatori che credendo ſi morir e hano laſſati d' grandi laſſi:& preſa penitentia monſtrando grande contritione: & poi e aduenuto che ſonguariti del corpo & hano facto pegio che prima. Onde queſto tengo & penſo che queſto ſia ueritade: peroche per molta experientia lo imparato che d coluinon he bono el ſuo fine:alaqual auanti la ſua uita rea cioe che mai non ſi uergogno ne penti de peccare: per tanto dice il ꝓpheta. precioſa coſa e la morte de ſãcti nel cõſpecto de dio:& lamorte de peccatori e peſſima:ꝓ figlioli mei

dilectiſſimi cingetiui di fforteza ſi che ſiati figlioli potenti in dio & non uogliati eſſere de quegli miſeri richi de qua-
li habiamo gia moſtrato come dicto e tanta miſeria & iu-
dicio che e tanta che lingua humana non lo potrebe dire non habiati paura de operar iuſticia per nulla potentia hu
mana. colui e beato & ben hauera el quale e ſequitato per la iuſticia: & ſe in queſto ſtato more ſera da dio riceuuto: perho e precioſa la morte de gli ſancti nel conſpecto de Dio. Se tu deſidere de uenir con chriſto non temer de morir per ſuo amore. Tu non puo ſoſtenere per amore de chriſto tante pene & aduerſitade che ſiano condegne a la gloria eternale quale dio da a quegli chel ſequitano: la quale come dicto e in queſta uita non ſe po ueder ne com-
prendere: non habia ſperanza de la predicta gloria colui che non ha durato faticha. Non baſta hauere ſolamente el nome del chriſtiano: ma etiamdio ſe uol con la ope-
ratione ſequitare chriſto. Indarno ha nome de chriſtano colui che ſequita el diauolo: & dico che al tutto non e chri ſtiano: ma e antechriſto ſi come dice lo euangeliſta. Iohan ni. haueti uoi udito che. Antichriſto e uenuto: dicoui che molti ſono facti antichriſto. Voi tu dunque regnare cum chriſto ſoſtiene le aduerſita con lui: Se chriſto ſignore & re conuiene uolēdo intrare ne la gloria ſua ſecondo homo che ſoſteneſſe tutti e di dela uita ſua pena & fatica: fāe ſete & morte crudeliſſima. hor tu credeui entrar ſēza fatica: de come noi ſiāo ſtulti & erranti da la uera uia a dire che ci uo gliamo q̄ giu ſolazare & godere col mundo: & poi regnare cum chriſto. Il ſignore intro nudo el ſeruo carico de a-
bondantia de ueſtimenti doro & pietre precioſe ue entra to: il ſignor diuinando el ſeruo tutto pien de guloſita & lu xuria: il ſignor per el ſuo ſeruo ſu la croce morendo & egli nel delicato lecto dormendo. Quello che non fa el ſigno-
re preſume de far il ſeruo: Hor promiſſe chriſto a figliuo li de Zebedeo Il ſuo reame ſe il calice de la paſſione che e-

gli douea bere egli nō lo beuesseno? Cossi li stolti homini mondani cum non dricto iudicio: & non cognoscenti de la uerita dicono chel male e bene el bene e male. Ritorna ti peccatori al nostro core: uenite audirme & narraroui cose seche io uidi & cognobi & gli uostri padri racontorono ad me acioche non siano occulti a gli figliuoli de gli huomini acostarse a dio e cossa bona. Cõe christo pose la uita sua per noi cossi noi debiamo poner la uita nostra per la ueri ta: la qual e in dio. Chi sequita la sua sensualita in questo mundo piu chel debito de la ragione cõdamna lanima sua Christo per noi sostene passione lassandoci exempio che noi sequitamo le sue uestigie. Non se pẽsi il christiano che non sia apparechiato di morire per lamore de christo: & di esser suo seruo Quelli che sono nel seruitio de christo se quiteno lui. Dime homo il qual sei christiano solamẽte cõ el nome & con parole tu hai la fede de christo & prediche la mia di me. oue sono le tue buone opere: poi che la fede senza le bone opere e morta. Certamẽte io diro che tu solo lodi dio con la bocca: ma nõ con loperatione. & cossi dicendolo non loperãdo lo nieghi: perho che se tu li credessi le cosse che disse & fece sequitaresti lo: & de tuoi peccati ti uergognaresti. & se tu credi & fai il contrario: molto per certo se degno di maior punitione che quelli che non hanno conoscimento. Lo peccato che se comette p certa malicia tropo e maior che quello se comette per ignorãtia. Langelo pecco: lhomo pecco. luno pote hauer misericordia: laltro non mai. & questo e perche langelo pecco per propria malicia. Lhomo pecco per diabolica tẽtatione. Ma tu forsi dirai: & io simigliantemente pecco per tentatione diabolica. perche permette dio che io sia tentato: pche io non peccarei se non fosse linganno del diauolo. A questo ti respondo che se tu misero nõ cõbattessi nõ acqstaresti il premio. Nõ si despõe il caualier terreno a ogni grã picolo p cõ piacer al suo mõdano re? Per tãto nulla excusatiõe poi ha

uer per dir che tu pechi p diabolica tētatione uolēdo agua gliare il tuo peccato al prīo hō al quale fu facto un solo co/ mandamēto che nō māgiasse di quel pomo & nō conobe che fosse īgannato per industria del diauolo: & non sapea āchora q̄to fosse ī despiacere el peccato di quella preuari/ catione nel conspecto diuino: & tu secūdo che dice conosci & ben credi offender dio: & sai q̄to il peccato glie in despia cere: non dimeno sēpre loffēdi ī migliara de peccati: non sei uer christiano. se non de parole ma con le opere & cū il cor sei pegio de quelli che non cognosceno christo. il tuo cor nō e drito cō dio & nō hai fede nel suo testamēto: se alchūo ama christo: se alchuno e uero christiano & specialmēte il monacho o prete nel q̄l debe relucere la perfectiōe come nel spechio renunciando nō solamēte quelle cosse che pos sede; ma etiādio se medesimo: acio che ī tutto sia morto al mondo: īpercio che sel granello del grano che se semina ne la terra nō īfracida nō po far fructo. colui che uiue ne le cos se mōdāe e morto a dio. ma colui che uole uiuere da po dio & a lui piacere al postuto cōuiē che sia morto al mūdo ī ta le modo che come morto niuno sentimēto habia de le cos se terrene: ēt lo apostolo dicea. la cōuersatiōe nostra e ī cie lo & āche uiuo io & non gia io ma uiue ī me christo: pho co lui che ueramēte e iusto la sua uita al mundo e morta & nō ha paura di pderla acio che q̄lla uita la q̄le e christo debita mente possa acq̄star & non teme color che hano possa de occider il corpo pho sano che laīa non possono occiderē: so steni q uolētiera ogni tribulatione pho che sa quella essere la uia che conduce laīa a quelle leticie le q̄l bastāo sēza fine questa e sola quella uia p la q̄l se ua a la celestial patria; per certo se per altro uitulo se potesse andare: dio serebbi bugi ardo: le parole che io ue dico io non le hebbe ne īparai da homo ma da lo euāgelio d̄ christo. Impercio cōuiene al po stuto cō molte tribulatione acquistare il reame de dio. Co lui erra la uia: il qual p richeze & delitie iuī se crede andare

Vno segnale manifesto e i questo mundo de quegli che se po dire che siano i uia de dannatione: cioe de coloro che in questo mundo hano ogni piacere & prosperita mundana Coloro che dio ama sempre li correge & castiga de tener li in questa uita con tribulatione & fatighe & se nel mundo ue uoleti gloriare habiate gloria ne le uostre tribulationi & aduersita: pho che christo pmisse a sui discipuli: li q̄li sempre amo. Onde in segno di gran dilectione disse loro i lultima cena: in uerita in uerita ue dico uoi piangerete & il mundo ralegrara ralegratiue figlioli mei dilectissimi q̄do il mundo ue ha in odio desiderate dessere iniuriati & scherniti dagli homini del mūdo: pcio che a lhora sereti beati q̄do da li homini seriti maledicti & psequitati dicēdo cōtra uoi ogni oprobio: & ogni male uerso de uoi mētendo egli per il nome di christo a lhora ui ralegrate & exultate: po che la ur̄a merce e copiosa i cielo. Dio uoglia che tutto il mondo si lieui cōtra uoi: pho che se esso ue ha i odio a lhora sapiate che uoi non sieti del mundo: che se fossi del mundo ue amarebe il mūdo come suoi. Quādo uoi sosteneti i questo mūdo multi uituperi & aduersita: estimate uoi per un gran dono & gaudio sapēdo che la forteza & sapiētia se pruoua in questo la patientia e opatione perfecta. la uirtu se ꝓua nel homo p la patientia: come loro se proua nel fuoco. Colui che ha ogni uirtu senza la patientia porta loro in uaselli fetidi cioe non ueri. Onde il nostro saluatore dicea in sola patiētia possederite le uostre anime. Lhomo patiente ha i se una forteza danimo: il quale securamente despregia li beni de questa uita. ogni aduersita legiermente porta. Seruate la patientia ne le uostre mēti & q̄do bisogna la seruate i operatione. la patientia e quel remo che la nostra naue: cioe la uita uostra i q̄sto mūdo defēde da ogni unda dauersita de qualūche luoco soffiāo li uēti securamēte nauiga niuno picolo temendo niuno īducēdola uēdecta: ouer odio haueti cōtra il ꝓximo: ouer a cōmouere rampogneuole parole.

Exhoratione.

[B]Iati miſercordioſi cõe el uoſtro padre dio che mã
da la ſua pioua ſopra i iuſti & peccatori. El ſuo
ſole etiã ſpãdi ſopra boni & rei. Iudicio ſẽza miſericordia
ſara facto a colui che nõ fa miſericordia ad altri. La miſeri
cordia exalta el iudicio. Se uoi nõ perdonati cõ el uoſtro
core a coloro che ui offẽdeno non anche el uoſtro padre
dio perdonara a uoi: indarno domãda a dio miſericordia
chi ad altrui non la fa. Onde lo apoſtolo dice ſoſtenete
colui che ue fa ſerui & colui ui percotte ne la facia & qui/
ui ſe mõſtra la uoſtra uirtu ferma: qui e tutta la merce: &
premio che uoi amate li amici & li nimici per dio & per
amor ſuo. Quello maluagio ſeruo come dice lo euange/
lio receuuta tanta miſericordia dal ſuo ſignore la denego
al ſuo cõſeruo. Imperho merito de receuere la ſpera iuſti
cia. Iuſticia ſenza miſericordia e crudelita. La noſtra lege
e tutta fondata ĩ miſericordia. Dio ꝑ la ſua iuſticia po tut
ti ꝑ il peccato damnare. lui per la ſua miſericordia la ci ſal
ua: che non e reprobo & obſtinato: ꝑ la qual coſſa chi nõ e
miſericordioſo non e chriſtiano. Quaſi e impoſſibile che
lhuomo miſericordioſo & pietoſo nõ humili lira de dio ꝑ
loro: etiã per cui eſſi pregano. Beati coloro che ſono mi/
ſericordioſi per che da dio receuerã miſericordia: Il ſacer/
dote il monacho che e ſẽza miſericordia: e come naue nel
mezo del mare da ogni parte forata. Vana e la religione
de colui che e ſenza miſericordia: pocho gioua eſſere uari
ato de abito ſeculare: & concordandoſi con loro ĩ una me
deſima uita: nõ ſolamẽte fa el ueſtimento il prete ne mo
nacho: ma la uita. Hor che diro? Speſſe uolte lhuomo per
grande abondantia de triſticia ello parla multe coſſe ꝑ cer
to in queſto mondo niuna beſtia e ſi crudele come un ma
le monacho: o prete tãta e la loro ĩiquita & ſuperbia: che
non ſofferirano de udire niuna correctione ne uerita bre

uemente parlando sopra tutti li altri questi tali rei religi/
osi sono pegiori; & abõda ĩ loro piu malicia hão solamẽte
lhabito el nome; de quali la loro religiõe e uana. La religio
ne mõda & immaculata da po dio padre e questa; uisitar li
pupilli & uedoue & aiutarle ne le lor tribulatione; & man
tenerle in ogni purita ĩ questa uita. Guai certi spirituali ĩ li
quali cresce cupidita & auaricia; perho che sono lupi rapa
ci ĩ uestimento de pecore. Fugite uoi oue trouate alchuno
prete o monacho auaro & senza misericordia piu chel ser
pẽte. Sono certi che stimano ꝑ un marauegliosо modo po
tere tore il fructo de la chiesia & de monasteri & q̃llo che
se de dare a poueri edificare ĩ farne chiesie & monasterii
marauegliosi credendo per questi tali edificii hauer satisfa
cto il loro male acquisto qual sono tenuti dar a poueri &
rẽdre a cui lhano tolto. Questi tali riprẽde il saluatore di/
cẽdo Guai a uoi che edificati li monumenti di ꝓpheti. Ec
co coloro li quali edificano monasteri & chiesie conciano
ꝑ marauegliosо edificio pare a li ochi defora che facino
bone opere; ma q̃do per mi stimo che a dio sarebe piu ac
cepto darli a cui debono restituire & a poueri bisognosi
Voi tu che la tua operatiõe piacia a dio fa che poueri ne sẽ
tano quale chiesia e accepta piu a Dio che lhuomo dice lo
apostolo tẽpio seti de dio q̃do fati elemosyna & souenite
a poueri ne le sue necessitade; & q̃do uoi reduceti colui che
erra a la dricta uia; o come admirabile tẽpio; & gratioso a
dio hai edificato dice dio omnipotẽte. Rompi del pãe tuo
a li afamati & bisognosi & coloro che non hano casa me
nali in casa tua. Quãdo uedi la persona nuda ricoprila &
nõ sprezare le carne tue; & niuno si scusi dicẽdo io nõ ho
che dar al mio fratello pouero. Dico se hai uestimẽto o al
tra cossa a la tua necessita extrema & non souene al biso/
gnoso pouero; tu sei furo & ladrone. Figlioli mei dile
ctissimi noi sião ne le cosse tẽporale cõe dispẽsatori & nõ
cõe possessori; cioe che noi possedião oltra la nostra neces

sita & non lo damo a bisognosi noi lo imbolamo: ma che
pezo. Sono de quelli che robano coloro che sono in necessita: & sono certi che hano oltra la uita loro & molti ne potrebono pascere che si moreno di fame. Si che questi sono piu de ladri che inuolano a uno ma q̃sti inuola a molti cioe a quanti egli uede: che hano necessita: & hano da poterli subuenire: & non li souene: & forse tu misero dirai. questo e mio: imperho che mei parenti mel lassorono. Respondete come tel lassorono che non poteano che non era de loro: & se tu dirai egliera loro domandati donde lebon: & chi lo die a loro? Venẽdo nel mõdo recoronci nulla? no. Adũche da noi niente habiano & quello chi ce conceduto e de dio: & a lui habiamo a rẽdre ragione: & a noi non possiamo apropriare niente: perho niuna scusa habiamo de le substãtie che ci auanzão che noi douemo come egli ci cõmanda dispensare a poueri bisognosi: & se non faremo per certo nel di del iudicio ce conuera rendre rasone dinanzi a gliochi de la diuina iusticia. Si che chi ha orechie da odire oda: & guai a chi nõ mi credera: perho che doppo picol tempo sentira che le sue richeze se mutarão ĩ grãdissima pouerta de eterno tormẽto. La lege naturale cõmanda che quello uolessemo ꝑ noi faciamo ad altri che altro predica la lege mosaica: ouere lo euãgelio ĩ sũma uerita che pur a quello medesimo ueramente nel conspecto del diuino iudicio sarano in testimonianza. che diro de color che nõ fão altro che radunar pietre & murare alte mure iq̃li nõ pẽsão altro se nõ chel dificio para bello nel conspecto de li homini & sia laudato. ĩ q̃sto credeno dipire la lor iusticia. Sono ãchora certi li q̃li de rapina & sudor de poueri fão offerte & sacrificii a dio. Tali sacrificii & offerte nõ sono pocho abomineuoli dinãzi a la clemẽtia diuia. Hor chi e si sciocho che nõ ĩtẽda q̃sto? ma se alchũo dicesse che dice tu hor nõ e bona cossa edificar̃ monasteri chiesie acio che dio sia honorato? a q̃sto rispõdo bona cossa e

se nol fai de la substantia che debi dare a poueri o uana gloria. Come posso io il tempio o chiesia conuenieuolmẽ te edificare di quella pecunia de la qual gli poueri piãgono Non e bona iusticia questa uestir li morti & spogliare li uiui de la necessita de poueri far offerta a dio? ꝑ certo se q̃ sto piacesse a dio seqtarebbe che la iusticia fusse cõpagna de la rapina & cossi monstrarebe che a dio piacesse il pec-to di tore altrui. la qual cossa non po essere che a dio ne a nullo sancto piacia il peccato.

Admonitione. Capitulo viii.

Er la qual cossa figlioli mei dilectissimi ue admo nisco che uoi poniati come ci amaestra lo aposto lo ogni malicia: magno. simulatiõe: inuidia: & de-tractiõe cõe hora fosti fãciulli paruoli ragioneuoli senza malicia desiderati il lacte: acio cresciate i salute: & asagiate idio pero che glie dolze: ueramente se non deuentareti co me paruoli non intrareti nel reame del cielo. Il fanciullo uedendo la bella femina non ui se dilecta per cõcupiscẽtia & cossi risguardando le preciose uestimente non a deside rio: & ne lira non perseuera: de offesa non se aricorda: & non ha in odio il padre ouer madre non abandona: pero niuno pẽsi poter ꝑuenire al reame del cielo se nõ studie de seguire questa inocentia & simplicita di paruuli: cioe ha-uer castitade: despregiar il mõdo: amar il ꝓximo: hauer patientia: seqtare il nostro sũmo padre benedecto & sẽpre per pura fede riposarsi nel grẽbo de la sãcta madre giesia: o uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hõ cioe il diauolo & uestitiui de le arme de dio: acio che possati contrastare a le isidie del demonio il qual nõ possiede cossa alchuna del mondo. Adunche spogliatiue di queste cosse mondãe: & mutabile che tosto cõe ũbra passão. acio possiati cõbattre cõ lo nudo uostro aduersario colui che uestito cescerza cõ colu che nudo tosto cade i ter ra ꝑ che onde po ester preso

pero legieremēte il diauolo uince coloro cui troua uestiti d questte cose terrene tutte le cose terrene son certi uestimenti che piu ne possede piu tosto sera ninto: Le uostre arme da combattere son queste: la castita: la patientia: lhumilita: & la charita: queste sono le arme contra le malitie del diauolo: de le quale se ne sereti armati sereti centi de summa forteza li uostri lombi & le uostre braccia: la forteza ela belleza desse uirtude sera uno uostro uestimento & ridereti quādo sereti ne la battaglia non temereti nulla aduersita & sereti fondati sopra la firma pietra la qual e christo.

Admonitione contra il uitio de la luxuria.

Cap.ix.

l Aspada del diauolo e la luxuria: guai quanti sono morti de quella pessima bestia per questo misero & bruto uitio quasi niuno altro peccato e del qualle il diauolo tante uolte sia uincitore quanto di questo: pero fugiti questo uitio sopra tutti che cosi como la uirginita fa equale lhomo ali āzoli anzi il fa piu che anzolo: cossi la luxuria fa lhomo pegio che bestia: per nullo altro peccato se lege che dio dicesse che se pentisse dhauer facto lhomo altro che di questo. Questo peccato fa queste operationi: indebilisse il corpo & falo tosto uenir ameno: toglie ad altrui la fama: uota la borsa: ordina di far furto e cagione de far omicidio: īgrossa la mēoria: togli ad altrui il core ī farlo uenir uile & pder il uedere del corpo & q̄llo de la mēte: & sopra tutti li altri peccati ꝓuoca idio aira de la sua origīe ꝓcede dal uitio de la gola: & p nullo altro peccato ha mostrato idio cosi aptamēte il suo iuditio sēza misericordia come p questo. Per questo peccato se lege che dio mādo il diluuio al tēpo di noe: & mādo da cielo subito fuoco che arse Sodoma & Gomor & molti altri hōini ha somerso p q̄sto peccato cō crudel iuditio. Qusto e la rete & lazo del diauolo &

chi da questo peccato e preso non si sciogli per fretta. & uo lendosi lhuomo liberare bisogna che fuga & toglia da se o gni dilecto di sensi. colui che usa el superchio uino porta il fuoco in grembo. Onde lo Apostolo dice non ue inebri/ ati nel uino nel qual e la luxuria: di questa battaglia non se po hauer uictoria se non per labstinentia de uino. bē noce molto cōe e dicto il uino: ma molto piu el uiso ꝺ le fēine: la femina e sagipta del diauolo: per laqual lhomo sacende in luxuria. Nullo homo in questo se confidi. se e sancto non p o e sicuro. La fēina piglia laia preciosa de lhomo. doue po lhomo nascondere il fuoco nel seno che suoi uestimēti nō arda? O andara su per labrasia che le sue piante nó si coqua no Lhomo & la fēina el il fuoco & la paglia ne la qual el dia uolo mai non cessa de soffiare accio che saccēda. De questa battaglia non sera mai uincitore: se non colui che fuge. ma lhuomo in sieme ꝯ la fēina nō habiano longo parlare. Grā de sia la necessita che ꝯduca insieme solo lhomo ꝯ la femina Lhuomo dispregi ogni presentuzo de la femina: & ogni sua parola lusengheuole se non uol esser preso dal laccio de la luxuria. Tanto sia la conuersatione e rara: & saluatica tra lhomo & la fēina che luno non sappia el nome de laltro O quanti sanctissimi huomini sono gia caduti ī questo pec cato per troppo assecurarsi. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo molto piu. Ma guai a chi hogi sotto no me di spirito se comette nuoui modi de fornicationi ꝺ piu cōditioni de persone anzi e hogi si trascorso questo uicio che non tanto elle non si uergognano le gēte da uerlo com messo: ma elle se ne gloriano & maximamente li homini. e uenuto in tanto delectamēto che colui e tenutto uno scioco quale in questo uitio non e ben inuiluppato. che piu? Que st ae la festa loro & sua predica: per questo frequentano la chiesa per ueder usar & parlar cum le femine accio che per questo se ne accenda ogni miseria di luxuria: ma perche tu misero homo ri glorii in questo uitio & miseria? falo tu po

che sei potente ne la iniquitade per certo uoglio tu sapie che tu cometti per un cento magior peccato che la femina. La femina e cosa molle & tu estimi te forte. quella siede in casa & tu uai trouando per molti modi di far che el la ti consenta. Et alchuna uolta la constringe per forza Queste cose fa che non teme dio: & non pensi quando la fendi. Et perche lui e patiente & comportati ogni coso a cio che ti riuegge: tu ne diuente pegiore: & piu obstinato ma tempo uera breuemente che non ti pense che ti punira col suo grande iudicio cum tormento. Onde figlioli siati prudenti come serpenti & simplici come columbe: e combattete francamente contra lantico serpente. Cingeti e uostri lumbi di forteza de fede: Et ne le uostre mani siano lucerne accese di perfecta speranza. Confortesi li uostri cori ne la benignita del signore. Et egli ui darra uirtu de soprastare: et essere uincitori de tutti li uostri nimici. Pero dilecti mei amateui insieme: Questo non imparai da altrui che dal saluatore: il quale dice questo e il cōmandamento mio el quale io uedo che ue amati in sieme come io ho amato uoi. Ne la charita sola stano tutte le uirtu: come da una radice molti rami procedeno cosi da la charita tutte le uirtu sequiranno. Onde lo apostolo disse se con tutte le lingue de gli huomini & degli angeli parlasse. Et in me fosse ogni spirito de prophetia & conoscesse tutti li mestieri & hauesse ogni scientia: & hauessi tanta fede che facessi transmutare li morti & nō hauesse charita non son niente. Colui che ha uera charita e benigno: & patiente. Colui ha uera charita il quale non ama sola mente per amor di parentado come fano li peccatori: ma cosi ama lo nimico come lo amico. sol per questo po lhuomo cognoscere se egli e ne la carita cioe se ama colui che gli e nimico. Certo qui e molto da uedere che sono molti che amano. ma male tanto amano desordenatamente che perdeno lamor de dio. Colui chama alcūa cosa piu che dio nō

e degno d' Dio. in tutte le uirtu se richiede la speranza. O gni uirtu sempre uole il mezo. il tropo amare e uicio & co si el poco. ma amare come uol la ragione e bene. ogni noci uo amore e da schifare. p troppo desordenato amore al/ quanti sono caduti in luxuria; & altri in inuidia molti al/ tri hano perduta la oratione & il seruitio de dio. Questa conditione ha il superchio amore; peroche la persona che eglia ama sempre la uoria guatare. Lo superchio & stolto amore accieca la persona & perde il conoscimento da la iu stitia & uerita; pero che priuato de la rasone. & come ebri o non po uedere ne conoscere se non quello che ama. Et questo amore non prende solazo per la impossibilita; ne remedio per la grande difficulta. Impossibile e che questo homo a tal amor dato possa fare oratione che a dio sia ac ceptabile ne de piacere. In questo amore non e charita; per cio che non ha fondamento del amore de dio; ma de u no desordenato apetito de natura. lo amare li huomini boni per le loro uirtude e giusta cosa; accio che la loro bon ta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare per confondere el uitio e in loro non per altro odio. La uera charita uol che noi amamo dio con tutto il core & con tutto la mente; & cum nostra forza; & cosi in singularita cum lui non ama/ mo niuna altra cosa. Et lo proximo come noi medesimi. In questi duo comandamenti tutta la lege pende e prophe ti. Colui che senza charita e senza dio pero che dio e cha/ rita. Colui che in charita comincia ad habitare in cielo; & in cielo li beati hanno ueracissima & perfecta charita. per o che tra loro non e ne inuidia ne superbia ne mormorati one ne detractione ne derisione. Ma in tutti e una me/ desima uolunta; Imperfecto bene luno uerso laltro. Fra tegli mei questo sapiati se in uoi non haueti perfecta chari ta; uoi seti sotto la posta del diabolo & cum uoi dio non hat bita; & quelli che sono senza dio sono ne lo inferno. Per tanto figlioli mei dilectissimi confortoui che mentre haueti

il tempo non riceuati la gratia de dio in uano. La gratia de dio e data a ogni homo per la morte del suo figliolo mentre uiuiamo in questo cossi breuissimo tempo seruiamo a dio, acio possiamo ne laltra uita poi ricoglier el fructo. Breui di sono quelli de la nostra uita, & precisa e la morte subito ne uien drieto come ladrone. Quádo lhomo more non descende con lui insiememente la gloria de la casa sua. Ma si il bene & il male che lui ha adoperato, gli richi mondani li loro di consumano in uano: & i minimi beni & in un ponto descendono al inferno ciaschuno riceuera secondo che hauera operato. Di raro po interuenire che colui faccia bona morte la cui uita e stata sempre ria o uogli male o uogli bene; che noi inquesto mondo de la presente uita habiamo operato. Quel medesimo ci trouaremo ne laltra uita. questo e il tẽpo acceptabile mentre che uoi haueti il di nõ ãdate di nocte: pho che chi ua di nocte nõ sa doue andarse. Christo e la nostra luce quale risplende ne le tenebre & illumina ogni homo che uiue i q̃sto mũdo acio che siati figlioli de la luce: & in uoi non sian tenebre che ui comprendano. Andati ad essa pietra uiua: a mondani homini riprouata. Et electa da dio suo padre come pietre uiue li poniti sopra ledificio. Et in tutte le cosse ue disponete come ministri de dio in molta patientia tribulatione necessita in angustie in battiture: in carcere: seditioni: fatiche: in uigilie: ieiuni: & castita: in scientia in longaminita in suauita ne lo spirito sancto in charita non ficta in parole de uerita in uirtu di dio. Non siano tra uoi bugie. Lhomo bugiardo e abominabile a dio. Dio e uerita: & la bugia e uno obstaculo de uerita. Fugite ogni parola ociosa perho che dogni parola uana ci conuera rendere ragione a dio. Amate silentio doue el molto parlare: qui e lassai mentire & doue e el mentire qui e il peccato. Il parlare dimonstra come e lhomo. In bocca de prete & monacho mai non sia parola qual nõ soni el nome de christo: &

d

che rumini sopra la diuina lege: impercio che colui: che de meditare di & nocte in dio non de andare in consiglio deli pii ne in la uia de peccatori. Anzi dessere come uno arbore piantato a lato a la riua de laqua: le cui foglie non cascano. Et nel suo tempo rende il suo fructo. Et tutte le sue operationi habiano sempre prosperitade. Certo nulla cossa noce tanto al homo quanto la mala compagnia. Cotale diuenta lhuomo quale e la sua usanza. Mai lupo non usa cō agnello. Lhomo casto fugia la cōpagnia del luxurioso. Anchora me pēso che e multo impossibile chel bono huomo usando lōgo tempo con mala compagnia & conuersatione de rei possa permanere in bone operatione. Lo psalmista dicio ne di exempio dicendo: Col sancto usando sarai sancto: Se conuersi con lhomo innocēte serai innocente. Et cum lhomo electo sarai electo: Se use col peruerso sarai peruerso. Et come nuoce la mala usanza: cossi gioua la bona. Nulla cossa se po assimigliare a questo thesauro: chi troua la bona compagnia troua la uita & abondantia de richeze. Per certo io diro meglio el uero. Di raro lhomo bono o reo che sia non e per altro che per altrui bona o malo compagnia. Il core del fanciullo e come una tauola: ne la quale nulla sia depinto. Imperho quello che lui impara per usāza: che egli conuersa o bona o rea: cossi con quella sene ua insino ala fine. Perho conuerebe che giouani de raro ussassino luno con laltro: perhoche acostando fuoco a fuoco non se spinge el caldo, ma sempre se nutrisce. Use lhomo quella compagnia che sia secondo la sapientia de dio & de eta & de uirtu. Altramente se sa compagnia daltra continua compagnia: cade de stulticia in stulticia.

Admonitione de non iurare.
Cap. x.

f Iglioli mei preponiti ināzi a ogni cossa che al post tucto nō iurate ne per cielo: ne per terra ne per ni

unaltra cossa. Siano le parole uostre si & no. La bocca de colui che spesso iura: segno e che in quello huomo e poco conoscimento in amor de dio. Se non quello pche io iuro io nego lessere de dio. Il comandamento de dio dice: non prender il nome de dio in uano. State sempre in continue oratione. molto uale la frequente & diuota oratione: peroche essa subleua lhuomo da terra & coniungelo al cielo & fa lo parlar cũ dio: & da lui riceue gratia essendo affectuosa & fidele mescolata cũ lachryme. Ezechia ĩcõtenẽte hebe gratia da dio p le sue orationi & lachrme. In tãto che remuto la sententia: la quale il propheta gli hauea dicto da parte de dio. Susanna de quello iudicio che era condemnata per loratione & lachryme sue fu liberata. Per loratione de Helia mando dio la pioua dal cielo: il qual era stato tre anni & sei mesi. Perho se haueti alchũ bisogno ricorrete al signore cum lachryme & orationi: non dubitando niente de la fede: perho che colui che hauera fede quanto un granello di sinape: cio che egli domandara sera exaudito: perho che dio e richo & tutti coloro che debitamẽte a lui ricorreno cõsola. La uostra speranza: il uostro gaudio: il uostro pensiero & ogni uostro desiderio sempre sia in dio. Per cio che da lui & per lui & in lui e ogni cossa per la qual uiuiamo & ci mouiamo & habiamo lessere. & senza lui siamo niente.

Admonitione del caso de la morte.

Cap. xi.

f Igliuoli mei hogi mai pocho tempo ui parlaro: Lhora e uenuta: per la qual nascendo uẽni. & pho me conuiene partire morendo. Ma io non uorei essere nato se non douesse morire. Dio non la perdono a suo pprio figliol: ma p tutti noi il fece morir nel legno d la

croce per la cui morte la noſtra morte e morte: niuno de
uoi e che uiua a ſe medeſimo: o uero mora: ma ſe uiuiamo
uiuiamo a dio & ſe moriamo moriamo a dio: & per tãto o
uiui o morti de dio ſiamo onde dio chiamato ſignor de ui-
ui e de morti: onde ſe chriſto mori certo il ſeruo non e ma
gior del ſignor ſuo: percio noi moriamo: & ſe lui e reſuſci
tato habiamo ſperãza firmiſſima che noi reſuſcitaremo. &
ſe chriſto reſuſcito immortale: certo & noi dopo la noſtra
reſurectione mai piu non moriremo: ma ſempre con lui
beati ſtaremo bẽche chriſto uero homo foſſe morto. aci-
o che deſſaciſſe il corpo dal peccato p noi unir cõ lui: pho
ſe lui reſuſcito & noi reſuſcitaremo: perche ſiamo ſuoi mẽ
bri. ſi chriſto mai piu non mora & noi ſimilmẽte. Per la ql
coſſa figlioli mei dilectiſſimi hora ſe morẽdo credo che lo
mio redemptore uiue: & nel di ultio del iudicio debo de la
terra reſuſcitare circũdare alora lanima mia cõ queſto mio
corpo: & in queſta propria carne uedero eſſo ſaluatore: il
quale io medeſimo debo ueder. che hora parlo con uoi i-
uedereti morire & non per certo altri il uedera in mio luo
co con queſti pprii ochi cõ quali uiuendo lui uedero. onde
figlioli mei guardati come andati: nõ come homini nõ ſa
ui: ma come ſauii. & nõ uogliate andar ſecõdo lappetito de
la carne: ĩpcio ſeqtãdo le coſſe carnali morireti: ma ſeqtan
do lo ſpirito mortificãdo lopationi carnali: & cõ meco cã
tate & ſpoglateui dogni triſtitia: & gittate le cinere de uo-
ſtri peccati & fati a dio iubilatione dandoli gloria de pfecta
laude. perho che fin hora io ſon paſſato p foco & per aqua
Eco che hor il ſignor me mena ĩ gran rifrigerio. io ĩtraro ĩ
la caſa de dio per rẽder li mei uoti a lui de di ĩ di. o che gua-
dagno me il morire: pho da q inãzi la mia uita ſera chriſto.
Ecco che queſta caſa dhabitatione terrena ſi diſſolue & ſuc
cede la ĩa lhabitatione eterna celeſtiale non facta con ma-
no humana. Ecco queſto mortal ueſtimẽto del qual io me

ſpoglio per eſſer ueſtito duno eternal de per petua uita. In fin a hora ho peregrinato hogimai ritorno a la mia patria Ecco il palio il quale ho hauuto: per lo quale correndo ſo no uſcito con grande agonie. Ecco che hora io puenuto al porto quale tanto ho deſiderato. Ecco chio paſſo di tene bre a luce : de pericolo a ſecurita : de pouerta a richeze : di battaglia a magna uictoria: de triſtitia a ſumma leticia : & gaudio : da temporale uita a perpetuale : de fetore a ſuauiſ ſimo odore. Qui in queſto mũdo ſono cieco: & in cielo ſe ro illuminato. Qui da ogni parte del mio corpo ſon piaga to. & la ſu ſero ſanato. Qui ſempre ſono uiſto con triſtitia ecco che gia ne uieue la conſolatione. Veramente qui ui uendo la mia uita e ſuta morta. & gia comício a uiuere de la uera uita.

Come deſpregia queſta uita Cap. xii.

u Ita del mondo non ſei uita: ma morte: uita fallace uita caduca triſta debele & ũbratica. Vita bugiar da hora ſei ĩ fiore ſubito diuente ſeccha uita la q̃l priui de eterna uita chi a te ſacoſta. Vita fragile. uita caligi noſa: quale quãto piu creſci tanto piu diminuiſci. q̃to piu uai inazi tãto piu te appreſſi a la morte. O uita piena de la ci. quanti huomini al mũdo ſono preſi a tue rete. quanti ſo no che per te ſoſtengono tormenti infernali: & ſoſterano ſenza fine: quãto e beato colui che cognoſce le tue falſita. De come e beato colui che non ſe cura dele tue uane & fal ſe loſenghe. come e beatiſſimo colui che te deſpregia la ſu a mercantia e di maior ualor che ogni theſauro dargẽto o doro puriſſimo: & i ſuoi fructi ſono primi & puriſſimi.

Come comenda la morte. Cap. xiii.

o Morte dolce & iocũda nõ ſei tu q̃lla la q̃l doni ue ra uita: che hai a fugir la febre & ogni altra ĩfirmi ta corporale & neceſſita di fame & di ſete o morte iuſtiſſima la qual ſei piatoſa a boni & aſpra a rei. Tu humi li il poſſẽte & ſuperbo richo. & exalte li humili. Per te ſon

faciati li poueri quando occide lo richo auaro: tu dai tor-
mento a rei & a iusti eternal premio: uieni sorella mia spo
sa mia & dilecta mia dimostrame colui che ama lanima mi
a insegname oue habita el mio signor doue se riposa iesu
christo mio: non me lassar piu suiare p piu perlongamēto
de uita: leuate su gloria mia & porgeme la mane tua trami
dopo ti perche il mio core e apparechiato & io me leuaro:
& correro dopo te per lodore de tuoi unguēti p fina tu me
menarai ne la camera del mio dio per exaltarme quādo ap
pariro dinanzi a la sua faccia & dinanzi a lui cantaro: psal
mizero: ecco tu sei bella amica non indugiar ecco che mei
di son consumati & ame sono passati come umbra reuol-
gite un poco sopra me pche con grāde dilecto me exulto
de riceuerti & sēpre te ho desiderata: riceuime come rice
uesti christo mio signor: ipercio che alora riceuuto lui sal-
uasti me riguardami si che per lo tuo aduenimento sia li-
berato da peccati & dal dimonio tra de carcere lanima mia
& restituissela a la gratia: qual operasti riceuendo il mio si
gnor onde e sbādita la colpa laq̄l come e il nostro prio parē
te adā. Io uero p te nel giardino del mio dilecto christo: a-
cioche mangi de suoi pomi: li mei di sono uenuti meno &
la mia carne e dissecata cōe feno: ecco hora e uenuto il tēpo
dhauer misericordia. de nōte īdugiar affretati di pigliarme
p che io lāguisco del tuo amore o bona morte p te riceuāo
il premio de beni che noi ī q̄sta operiāo & conosciāo la re.
muneratiōe che noi speriāo ī anzi che tu uēga ī alchūa pte
conosciāo dio. ma quādo tu sei uenuta alora il uidiamo &
conosciamo pfectamēte cōe egli ne la sua ppria essētia bē
che sia negra sei formosa sei bella sei decora la tua bocca
e una fiala stillata de melle & sei terribile chie colui a te pos
sa resistere cōciosiacossa che a re & prīcipi del mōdo tu tuo
gli lo spirito a tutti signori tu fai manifesta la tua uirtu &
potētia a li homini hūili tu speze li cori de peccatori & exal
ti quelli d iusti: le tue nouita tutto il mūdo schernisc ono. ue

dẽdo questo la terra e comossa a premi dolci: sorela mia le porte de la uita q̃le me ꝓmeteste daprire quando tu fosti dal mio dio: acio chel mio riposo sia in pace & la mia habitatione sia del monte de sion. spogliame de questa mortal gonella de laqual io son uestito: acio che io me uesta de uestimento de leticia lanima mia e tutta liquefacta desiderando de trouar il mio dilecto ilqual nel mundo o molto dimãdato & nõ ho trouato le guardie me trouarão ĩ questa solitudine & coloro che recercauão la cita di me hano ꝑcosso & ferito & le guardie de le mure se hano tolto il mantello mio & io sõ uscito battuto & humiliato de dolore ꝑ le boc che de peccatori: tutto el di me oltregiauẽo li inimici mei parlãdo cõ lĩgua dolosa cõtra me atorniãdome & caccian dome senza cagione opponẽdo cõtra me il mal ꝑ bene & odio ꝑ amore: abatte la forteza de lor scudi: archi & coltelli & la loro battaglia se piu te ĩdugi lo spirito mio quasi man cha ꝑ la multitudine de mei dolori. le tue cõsolatione letefi cheno ogi laĩa mia udẽdo la mia uoce nõ ĩdurare il cor tuo io uero & apariro dinanzi a la faza tua dio mio ꝑ habitare ne la casa tua ĩ secula seculorum: ne la miseria de q̃sta uita furono a me le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche ĩiurie: affectioni: pene. fame: sete: ieiuni: uigilie: tẽptatione & pestelẽtie: piacete de udire li piãti de questo ligato: sciol ge lieua ligami leua quĩci questo figliolo affamato in regiõe strania & rendilo al suo padre: receue quello che pieno de piaghe & alogalo nel sino di abraã patriarcha fami intrare ne la uigna de dio sabaoth acio che io non stia q ociosa: ritrame de questa uita de iniquitade e mename alla eterna uita: trame d equeste tenebre & umbra de morte illumĩa il ciecho: driza lattrato. guarda & subuiene il peregrino el populo che siede & habita in regione dũbra de morte mostra me el tuo lume & illuminame: acio che mai non uenga in obscurita de morte.

Come li discipoli se dogliono Cap. xiii.

q Veste parole simigliante dicendo il sanctissimo huo
mo crebbe il dolor & tristitia a tutti noi cheramo dī
torno per modo che tutti cōmossi piāgeuano: & a una uo-
ce tutti diceuāo. Hor doue andaremo che faremo noi sen-
za padre: Tu recasti questa uigna di egypto: & hala pianta
ta pche riuolgi tu la faccia tua da essa. Noi andauamo ī uir
tu del lume del uulto tuo. tu eri gloria dogni nostro bene.
Guai noi che faremo hora mai senza te: Tu padre. tu do-
ctore: tu exempio di īnocentia. Hor piacesse a dio di mēar
ci teco: gia siamo uenuti a niēte. Noi seremo come pecore
senza pastore: a niuno torneremo come aqua che corre.
Et non sera chi ci consoli. Li tuoi figliuoli deuentarano or
phani & sostenerāo fame & come cani recercādo da ogni
parte domādandoti & non ti trouerano. Guai a noi q̄to fu
oco ce caduto sopra: O sole non ti uederemo or mai piu.
Da hora inanzi hor che fara la congregatione de christiani
senza te: Tu eri colui che despregi li heretici. Tu eri colui
che col coltello de la līgua tua tutti occideui. Tu il martello
& la secure che rompiui & tagliaui li lor denti ne le lor boc
che macenandoli & frangēdoli. & menādo quelli leoni nel
puzo de la lor confusione. Hora si ralegraranno & farano
leticia & humiliarano il populo tuo: & conturbarano la tu-
a heredita. Et canterano sopra lanima del iusto. & cōdā
nerāno il sāgue de li inocenti & la tua iusticia. Affogarāno
col fuoco il tēpio de dio. Et lacereranno la uerita de la fede

Come consola li suoi discipuli. Cap. xiiii.

a Lora egli cōmosso per le predicte parole un pocho
comincio a lachrymare si come colui che era tutto
pietoso: & misericordioso in dio: & riuolto a noi p
questa cagione che piangeuamo rispose dicēdo boni caua
lieri di christo habiati confidentia ī dio & ne la potentia de
la uirtu sua. Non habiate paura uoi riceuerete da dio mise-
ricordia se ī lui ue confidareti ben operando per lui: perho
che lui e piatoso & misericordioso. & niuno che in lui ha

bra speranza mai non abandona: egli ue ordinnara & a la sua lege ue drizara. Et nõ ue dara ne le mane de uostri p secutori. Adũche ualẽtemente operate: & cõfortate gli uo stri cori & sosteneti il signore dio che in cielo e piatoso & misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non si tur bino li uostri cori: & nõ habiano paura. Habiate sperãza ĩ dio & apreti li uostri cori dinãzi a lui; pho che lui sara uo stro adiutorio. Anchora me uedereti & goderemo ĩsieme Percio che adoperãdo uoi bene doue oi ãdaro & uoi uereti nõ doppo multi di. Et reallegrarenci ĩsieme: & niuno ci potra togliere il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissi mi che doppo la morte de Moyse dio elesse Iosue per du ca & rectore del suo populo. Anchora e leuato Helia p nu uola nel carro del fuocho ĩ cielo fece Heliseo propheta nel suo populo: nel qual si riposo il spirito de Helia dop pio. Adũche sarebe la mano de dio dimẽticata di far mise ricordia? hor ritrarebe p alchuna ira la sua pieta Dio sara parte ĩ defẽderui ĩ tutte le uostre passione. Esso ui restitu era la uostra heredita: & fara de uoi uno altro pastor. Al ql dara potẽtia & uirtu de euãgelizare: & sara senza defecto & operatore de iusticia. Et io prego esso mio dio: il quale mi trasse & recco a la sua uolunta: che se ĩ me e stata alchu na bona operatione ĩ obedire suoi cõmãdamẽti che ĩ quel lo egli ue legera per pastore rodoppi il mio spirito. Hor nõ haueti uoi Eusebio mio figliolo amantissimo quale cõ uoi & lui ui prego obediati cõe mi. Egli sara a uoi cõe pa dre: & uoi a lui cõe figlioli obediẽti ĩ charita dogni humili ta & mãsuetudine & cõ tutta paciẽtia ĩ tutte le uostre ne cessita & bisogni ricorrete a lui. Priegoui siati soliciti dob seruar unita de spirito ĩ ligãe de pace. Siati uno core: uno spirito cõe seti electi ĩ una sperãza de la uostra uocatione Vno e lo dio padre dogni cossa iesu christo al quale desi derati de piacere ĩ similmẽte & uiuere ĩ perfecta fraterni ta & charita. Adunche siati de lui come carissimi figlioli &

ſtate in perfecta dilectione & amore con eſſo dio uoi ama to & diſpoſe ſi medeſimo a la morte per ricomparareni coſſi uoi per ſuo amore lo ſequitati in ogni bone operatio ne Piacia a lui di dare a ciaſchuno la ſua gratia ſecondo labondãtia de la ſua largeza & de darui de la gratia del ſuo ſancto ſpirito acio che habiate li uoſtri cori apti a lui col tiuare egli ue le apra & diſpongaui a conſeruarli la ſua le ge & cõmandamenti. Et lu cognoſcere facendo la ſua uo lunta acio che egli mai non ue abandoni.

Come parla ad Euſebio. Cap. xv.

a Dunche tu figliolo mio Euſebio lieuate ſu & ue ſtite de forteza ſẽpre ſei ſubdito a dio ne mai nõ mormorare de lu perho che ſareſti iniquamẽte La uoſtra ſalute ſara in dio ſempiterno non mãche la tua iuſticia. Sei humili ad ogni perſona & ſempre riguarda con li tuoi ochi dio la ſua lege ſempre ſia nel tuo core nõ temere la uergogna de gli homini & nõ ti curare de le lor biaſteme; & ſe hauerai ſperanza in dio. Tu prenderai for teza & parrati hauere pene de Aquila. Volarai & non uerai a meno. Securamente anuncia la lege de dio ad ogni uniuerſita da gente. Non hauere paura de gli huo mini; imperho che Dio e ſempre con loro; nel quale e la ueritade con loro deſcende & permane in ſino a la foſ ſa; & eſſendo ligati da loro inimici gli libera, & mai non gli abandona & defendegli da loro traditori; & e in loro aiuto; & loro protectore nel tempo de la tribulatiõe. Cer tamente colui che bene opera pocho teme queſta morte Anchora diro meglio chi ha inodio queſta uita. Ecco che io te ordino paſtore di queſta compagnia; & queſti tuoi fratelli acio che tu diuelli & diſfaci; & diſſipi; & diſpgi da lo ro ogni uitio & pianti in eſſi ogni uirtu. Conuienti eſſere

irripren∫ibile di guardati de non dar di te alchun mal exm
pio. Perho che colui po male corregere altrui al qual po di
re il correpto & tu ∫ai quello di che mi corregi hogi ma te
∫ara magiore faticha hauẽdo a regere che e∫∫ẽdo ∫ubdito
ma ∫equitarane grande premio. Sei ∫obrio prudẽte & ho
ne∫to: alberga li poueri: ∫oueni dicio che poi ogni bi∫o/
gno∫o di facti & de doctrina. a niuna per∫ona non fare in
iuria. ma equalmẽte ama ogni homo amando ∫empre piu
il migliore: non ∫ia pe∫equitatore ma mode∫to e tempera
to non litigo∫o: ne auaro. Tu ∫pirato da la diuina ∫criptu/
ra e de nece∫∫ita tu len∫egne & prediche: perho che multo
utile & le parole che tu uoi dire ingegnati daqui∫tarle per
∫tudio de oratione perho che multo ualẽ que∫ta tale predi
catione & doctrina p illuminar la mẽte de gli auditori piu
che quella per altro ∫tudio. Chri∫to ie∫u ∫iede in cielo da
la mano dricta de la uirtu del padre. Et riuella a li ∫uoi ∫er
ui li mi∫tieri del ∫uo padre in∫ignãdo loro la ∫ua ∫ciẽtia de
la q̃le che na amae∫trato q̃lli che lodeno ne riceuano uera
ce & pfecto lume de iu∫ticia & ogni bono amae∫tramẽto.
in tntte que∫te co∫∫e figliolo dilectiſſimo di∫poni te mede
∫imo ĩ ogni ∫ãctita & bonta: imperho che quãdo il capo e ĩ
fermo tutti li membri del corpo indebeli∫∫ino. Adunche
breuemente in∫ignandoti ∫e temerai idio farai ogni bene
al padre mio Dama∫io ue∫coue de portuen∫e ∫criuendo
farali de mi memoria: & diragli che ∫e ricordi di me ne le
∫ue oratione & che non la∫∫e gua∫tare quella operatione
la q̃l cõ tãta faticha ordinai & cõpo∫i de q̃gli huomini ini
qui & dolo∫i q̃li ∫pe∫∫e uolte in mia giouene za me caccio
rono. Et che guardi con grãde prudẽtia la ∫ãcta chie∫ia: im
perho che rei homini ∫e leuarano per ingãnare le ∫impli/
ce anime. Qual ∫ono io affatichato multo per reccarle ne
la dricta uia: li quali rei homini parlando cõ la loro bocca
hão ne lor labri il coltello pho che ∫õ amutulito & tẽgo ∫i
lentio a tutti loro & dormẽdo ∫on gittato nel monumẽto

Ma spero nel signore che e benigno & non abandonara i suoi fideli. Allegreza grande & cōsolatiōe e a lhomo cō siderādo la misericordia & benignita de dio & notificoui doppo me rimane Augustino uescouo de hiponēse; il q̄l e huomo mirabile di multa scientia & bonta; nel quale ho speranza grande che aiutara sostenere la fede nostra in Christo iesu al quale seruerete & fareteli memoria di me pregandolo che come fidel caualiere ualorosamente com batta acio che picolo non adiunga anzi se dilungi & uada uia da la nostra lege. & ricomandatime a Theodonio sena tore di Roma. & a tutti glialtri fratelli in christo iesu.

Come bascio li suoi discipuli.

Cap. .xvi

f Inite queste parole il sanctissimo huomo riuolto a suoi frategli cum grande uoce disse appressatiue a me figliuoli mei; si che io ui possa toccare inan/zi che io mi parta; al quale appressandosi distendendo le sue braze a uno a uno meglio che puote tutti abraccio & bascio. & alhora leuando una mezana uoce con uolto pia ceuole & con iocundo distendendo le mane in cielo; & ri uolti gli ochi uerso dio con abondeuole lachryme di leti/cia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimōstrando lo grande deside/rio di essere con christo.

Cap. xvii.

o Piatoso dio tu sei la mia uirtu. Tu sei il mio refu gio. Tu sei colui che mi deui riceuere; & sei il mio liberatore; Tu sei la mia laude; Nel quale ho ha uuto ogni speranza; & in cui ho creduto & amato. O sū ma dolceza. & torre di forteza; & Duca de la mia uita; chiamami & io te rispondero operatione de le tue mane;

O creator dogni cossa mi formasti del limo de la terra fa cendome de osse & de nerui: al qual hai donato uita & mi sericordia, porgimi la mane dricta de la tua clementia si gnor cōmāda & nō te īdugiar perho che tēpo e che la pol uere ritorni ī poluere & lo spirto ritorni al saluator: il qle p questa cagione il mādasti aprirli le porte de la uita: īper cio quādo tu pēdesti nel signo de la croce p me cōe ladro ne: tu pmetisti de receuere lo spirito mio. Dilecto mio ui ene io ti torro & nō ti lassaro, mēami a casa tua, tu sei il mi o rectore riceuetore. & sei la mia gloria. exaltarai il capo mio. Tu sei la mia salute & la mia benedictiōe. Riceuemi dio misericordioso secondo la multitudine de le tue mise ricordie, pho che tu morēdo su la croce riceuisti lo ladrōe che ricorse a te o beatitudine sēpiterna io te possediro illu mina il cieco che crida a lato de la uia dicēdo iesu figliolo de dauid habie misericordia di me: donami de la tua eter nal uisiōe. O inuisibil luce la qual Tobia nō hauēdo crida ua che gaudio posso io hauer: cōciosiacossa chio sia inte nebre non uoglio il lume del cielo o luce senza la qual nō e uerita discretione ne ne sapientia ne bonta. Illumina li ochi mei acio chio non mi adormenti ne la morte si chel mio inimico non possa dire io ho possuto piu de lui a lani ma mia e incresciuto il uiuere. Onde parlaro in amaritu dine io sono agrauato ne la infirmita de la mia uita: & in la infirmita de la pouerta: & le osse mie sono conquassate tutte, impho recorro a te sūmo medico: signor saname e saro sano: fami saluo & cossi saro: pho che io mi confido in te non mi far uergogna o pietoso dio, chi sono io, che cossi arditamente ti parlo essēdo peccatore & tutto nato ī peccato & generato & nutricato cossa putrida, uasello fe tido & esca de uermi. O signor guai a me che uictoria po tresti tu hauer, se cōbattēdo meco tu me uincesti: che so no meno che uno picolo fucello che sia dinanzi al uento perdonami tutti li mei peccati & caua el pouero de la fe

cia: Per certo dio se ti piace diro tu non deui cazare colui che a te ricorre: tu sci il mio dio la tua carne e de la mia car ne: & losse tue sone de le osse mie: & per questo non aban donādo la mano dricta del tuo padre: te accostasti a la mi a humanitade facto dio & homo essendo come prima tu eri con una medesima persona col tuo padre dio. & que/ sta cossi male ageuole cossa che non fo mai pensata fece sti solo per darme confidentia: acio che io ricorressi a te come a fratello: acio mi donassi la tua diuinita piu miseri cordeuolmente. Onde ti priego che uegni: & aiutame: si gnor uieni: & non mi cacciare. Come il ceruo desidera il fonte de laqua: cossi lanima mia assettata desidera te fonte uiuo per attingere laqua con gaudio del fonte del saluato/ re: acio che mai non habia piu sete quando ella uerra & apparira dinanzi a la faccia tua. Signor mio quando mi ri/ guardarai: & restituerai lanima mia da queste male opera tione & seperala da le mane de leoni. Hora te piacesse dio de farme gratia che tu anullassi li mei peccati. per li quali merito lira tua & la miseria quale sostengo nel corpo che q̄si piu graue che la rena del mare. Onde se āchora te īdu gi sostenero tribulatiōe e dolore. Adūche uiene leticia mi a e lume del spirito mio: acio che mi dilecte ī te mostrāe la tua uia leticia del core mio io te terro desiderio mio cōe il seruo desidera el fī de la sua facia: cossi io desidero che la mia petitiōe uegna nel tuo cōspecto. Signor mio acio che la tua mano mi facia saluo. Ecco lhomo el q̄l descēde de Ie rico preso son da ladrōi e ferito cōe morto mi hano lassa to. Tu samaritāo receuemi Io ho multo peccato ne la uita mia e facto multo male cōtra te non to cognosciuto & de toi beneficii sō stato multo īgrato: nō to laudato cōe se cō uiene: la uerita q̄do tu lhai spirata nel mio core alchūa uol ta per mia neglīgētia nō lho reuelata: & simile le bone opa tiōe che mai infuse ne la mēte non lho receuute con debi

ta reuerentia il corpo mio ho amato con troppo grande affecto: il quale come ũbra passa: ho parlato parole uãe: la mẽte mia nõ ho tenuta attenta a la tua lege cõtinuo: come se deue: li ochi mei alchuna uolta nõ ho guardati da uedere le uanita. & simile le mie orechie son delectate udire parole iutile: & le mie mane nõ ho stese come se cõuiene ne le necessita del proximo & cõ li mei piedi ho corso a la mia ĩiquita. Et che diro piu se nõ che da le piãte de li piedi fine a la summita dal capo ĩ me nõ e se nõ iniquita & infirmita. Onde certamente se colui che p noi mori su legno de la croce non mi aiuta lanima mia e degna de habitare ne lo ĩferno. o pietoso dio fami participe de tãto precio quanto per mi pagasti: il tuo precioso sangue che per me te degnasti de spargere nõ mi refute chio sono pecora. & ho errato bon pastore. cerca dessa & ponela nel tuo peculio acio che tu sia si che siano uerificate le tue parole: si come prometisti che in qualunche hora il peccatore hauesse uera contritione de soi peccati tu il saluaresti. molto me dole de quelli: & ben cognosco le mie iniquita: & li mei peccati sempre mi stano dinanzi. Veramente io non son degno dessere chiamato tuo figliolo: perho che io ho peccato ĩ cielo & dinanzi a te. da gaudio & leticia a le orechie mie riuolge la faccia tua da li mei peccati. Dissa la mia iniquita secõdo la tua grande misericordia: non mi cacciare da la faccia tua & non me iudicare secondo la mia iniquita & li mei peccati: ma benignamẽte te priego dio mio che ti piaza di tirarme ne la tua bona uolunta per honore del nome tuo. Liberami acio che habite ne la tua casa per lodare te in sieme con gli habitatori di quella in secula seculorum. Leuate su & affrectati dolcissimo sposo de lanima mia. & non guardare per che ella sia negra de peccati. monstrami la tua faccia: Resone la tua suaue uoce ne le sue orechie: & la tua dolce & bella faccia non

la reuolgere da me & non abandonare in questa hora mi tuo seruo & non dare lanima mia in mano di mei persecutori. Signor io te aspecto & spero ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiueno. Adunche uiene dilecto mio & intramo nel cãpo & uederemo se la uigna e fiorita: muta lo mio pianto ĩ leticia; inclina ame le tue orechie affretate de trarme de questa ualle piena de miseria & di pianto;

Come ordino la sepultura Cap. xviii

h Auendo dicto le sopradicte parole il sanctissimo homo cõ cõtinue lachryme & cõ le mane leuate uerso il cielo requitossi un pocho & riguardãdo li frati disse figlioli mei dilectissimi io ui cõmãdo per la uirtu & per il nome del nostro signor iesu christo che quando lanima sara partita dal corpo che esso corpo sotrati nudo ne la terra a presso il presepio doue naque el mio signor: acio che quello ne porti seco ritornando che recco uenẽdo nudo ci uene; & nudo uoglio andare, la terra acompagni la terra non e conueniuole che la terra acompagni le pietre naturalmente un simile desidera il suo simile. Anchora ui prego che uoi mi rechati il corpo del mio signor acio che per il suo nome io sia illuminato; & firmãdo sopra mi li ochi suoi me dia optimo & perfecto intellecto; & amaestrami ne la uia de la morte per la qual io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de christo. Capitulo. xix.

a L hora luno de frati gli recco il corpo sãctissimo del nostro signor iesu christo il qual come lhomo de dio lo uide subito noi aiutãdolo si getto ĩ bochone ĩ terra & cridãdo quanto potea con grande pianto cõmincio a dire signor che so io chio sia degno che tu entri ne la casa mia come merita questo homo peccatore certo signor mio

mio io non ſon degno : ſonno io migliore che li padri
mei del uechio teſtamẽto a Moyſe nõ ti uoleſti moſtrare
per ſpatio de un batter dochio: perche hora tanto te humi
liche te degni a uno homo publicano uenire. & non ſola-
mente mangiare con lui: ma tu cõmanda de uoler eſſere
da lui mangiato: & come il prete che hauea la euchariſtia
ſe li appreſſo al glorioſo homo ſe rizo in ginochio & leuo
il capo ſuo aitandolo noi & con molte lachryme & ſoſpi-
ri piu uolte percotendoſi il pecto diſſe tu ſei il mio dio il
ſignor il quale per mi ſoſteneſti morte & paſſione & non
altri certamente: tu ſei colui il quale foſti dio & ſei col tuo
patre. eternalmẽte inanzi tutti ſeculi ſenza principio geni
to dal tuo padre dio de eternale generatione il quale con
eſſo padre & ſpirito ſancto ſei uno dio permanente quel
medeſimo che prima eri coſſi ſei hora il quale te rinchiude
ſti nel corpo duna fanciulla diuentado homo come ſono
io, perho che in tal modo pigliaſti humanita nel uentre uir
ginale & che la humanita tua non e ſenza la diuinita & la
diuinita nõ e ſenza la humanita. auegna la humanita nõ ſia
la diuinita e la diuinita nõ ſia lhumanita nõ ſono le nature
confuſe ben che ſia ĩ te una medeſima ꝑſona nõ ſe tu mia
carne & mio fratello? Veramente tu haueſti fame ſete: &
piangeſti & ſoſtineſti le mie infirmitade come io: ma non
fu ĩ te lifirmita & defecto del peccato come ĩ me non pote
ſti peccare come io. ĩ te fu & e corporalmente ogni pleni-
tudine de gratia non fu data a te la gratia a meſura lanima ĩ
continẽte che fu unita col corpo perfectamente conobe &
uide & ſape ogni coſſa fu unita inſeperabilmẽte cõ la diui
nitade: & tanto puote q̃to puote eſſa diuinita: q̃to a la na-
tura diuina che ı te. Tu ſei equale a lo eternale tuo padre
dio: ma per quella humanita: la q̃l prendeſti per noi ricom
perare ſei minore ne per queſto tanto ĩcorre ĩ alchuno ui-
tupio. Tu ſei colui il quale nel fiume iordano baptizando
Ioaune ſubito la uoce dal cielo crido dicẽdo coſtui e il mio

figliolo dilecto nel quale ho ogni mia complacentia esso u
dite & lo spirito sancto descendendo sopra te in spetie de
colōba dichiaroti essere ī substātia una medesima cossa col
padre insiememēte cō lui: O bono iesu tu sostenisti il tor
mento de la croce per me cossi aspro in questo medesimo
corpo il quale io uegio acio che tu dessacesti la morte eter
na ne la quale incorse era per li mei peccati. & lanime de
gli antiqui del uechio testamento. Li quali per diabolica
potesta miseramente erāno retenute ne la infernale man-
sione recomperasti & tutta la natura humana: la quale era
incorsa ne la eternal morte reuocasti pacificata col tuo pa
dre: per la quale spargesti il tuo precioso sangue: & a quel
la uita qual mai non hauera termine la reducesti de la qua-
le uita tu ne desti ꝓua di firmissima certeza resuscitando il
terzo di di quel monumento nel qual tre di iacesti morto.
Per la qual cossa cōfirmata la nostra fede: e cresciuta la no
stra speranza che come tu resuscitasti incorruptibile & im
passibile & immortale: cossi similmēte noi resuscitaremo
Adonche tu pietoso & bon signore dopo la tua singulare
& marauiglosa resurrectione compiti li qnarāta di ne qua
li dechiarasti per chiara sperientia de molti argumenti che
tu uiuo eri resuscitato da morte: acio che niuna caligine de
dubitatione e nascesse salisti in cielo per tua propria uirtu
uedendoti tutti li tui discipuli. & a me apristi le porte del
paradiso. & salisti da la man dricta del tuo padre dio om-
nipotente oue serai senza fine. Adunque bon Iesu electo
dal tuo padre iudice a iudicare li uiui & li morti cossi ī quel
lo di de la ascensione in cielo sallisti: cossi descenderai in
quello di de tremore a iudicar li uiui & morti: rendendo
a ciaschuno secūdo le sue operatione. Et dinanzi a te sera
no li Re inchinati & ogni humana signoria sera atterrata
Alhora tutti coloro te temerano, i quali hora te despregia
no. alhora che dirano li miseri pecatori: i quali hora se glo-
riano de lor operationi, i quali uederāo ogni cossa che tu co

noſci:a quali non ſera piu rimedio de miſericordia. Che aduuque nel tuo conſpecto farano riguardando la tua potentia: che tu ogni coſſa uedi: & ſolamente iudicarai ſecundo iuſticia: li quali hano perduto il tẽpo ne la uanita & miſerie del mondo acoſtandoſi piu a le richeze fallace che a te. Piu amando li loro figlioli & figliole che te. piu deſiderando la mutabil gloria del mundo che ti riguardando. il tuo uolto adirato contra loro aſpectando coſſi crudel ſententia conciosiacoſſa che la lor propria conſcientia dogni pẽſiero uano gli accuſara: Vederano le ſchiere de Demoni apparechiate per offenderle: ſi come egli hano offeſo te dio. Vederano incontinente dopo la publicata ſententia ſe eſſere meſſi col corpo & con lanima inſiememente nel lo inferno cõ idiauoli a tormentare. Il qual tormento mai non hauera fine: & non aſpectando mai niuno refrigerio. Guai guai a quelli miſeri i quali in coſſi breue tempo. ebrii per coſſi uiliſſimi beni temporali: i quali non ſolamente ſatiano da le ſete li loro poſſeſſori: ma fandoli piu affamati. Guai guai a coloro che non ſi rimangono di peccare al meno per queſta paura & timore: & non ſi rimãgono di prouocare la tua iracundia: benche non uogliano per lo tuo amore come debono.

Oratione che fece inanzi la cõmunione.

Cap. xx.

m A tu ſignor mio ieſu pietoſo: del qual e tanta magnificentia che niuna creatura il potrebe dire: il quale il cielo il mare & cio che in quello ſe contiene: non e ſufficiente a te laudare: il quale ſe tutto preſente ĩ ogni luoco ne dẽtro ĩcluſo: ne di fuori excluſo. q̃llo medeſimo ſe in cielo da la mã dricta del tuo padre & ſe beatitudine de tutti i ſupnali citadini e lor gloria q̃l cõtẽplano la beleza dela tua alteza: qual medeſimo ſe in terra cõtenẽdola. Cõcludẽdo nel tuo pugno q̃l medeſimo ĩ mare: e ne lo abiſſo regẽdo ogni coſſa cõſeruãdo a ogni tuo piacemẽto & ſignoregiãdo

potentemente ne lo inferno come o ī che modo sotto cos
si picola breuita di pane ii contieni non particularmen-
te:ma integramente & perfectamente & inseperabilmen
te:O ineffabile merauiglia:o nouita dogni nouita. Gli o-
chi uegono in te la biancheza. il gusto sente il sapore: il na
so sente lodore: il tacto troua subtilita. Ma ludire del core
conosce ī te tutte perfectione:non quegli accidenti:li quali
sono q̄ sēza il subiecto:quali non si conoscono & nō se ue
gono da li humani sētimenti:pane sei : ma tutto ītegro sei
christo iesu:come sei ī cielo residente da la mane dricta de
lo tuo padre dio & homo. Dio ti salui pane de uita: il quale
descendesti de cielo dādo a coloro che degnamēte ti pren
dono uita eterna. Tu non se come quella māna la quale pi
obe al deserto a nostri padri:de la quale tutti quelli ne man
giorono sono morti. Certo chi te prēde degnamente: qua
lūche morte corporale facia il corpo : lanima non more ī e
terno:percio che quella separatione che fa lanima dal cor-
po non e morte:ma e uno trapassamento da morte a uita
Onde chi degnamēte ti mangia nel mundo morēdo comi
cia teco a uiuere eternalmēte. Quella e preciosa morte do
po la quale li huomini cominciano a uiuere. Tu sei il pane
de li angeli che per la tua uisione quelli glorifichi : & rifre
geri. Tu se lesca de lanima non īgrassando il corpo : ma la
mēte. Colui che ī te non īgrassa di uirtu tropo giace ī gran
de īfermita . Tu transmuti ī te medesimo colui che ti man
gia degnamente : che per tua participatione il fai diuen
tare simigliante a te:& non ti stramuti ī lui: come fa laltra
corporal esca. Ma guai a coloro li quali īdegnamēte ti prē
dono:certo a loro pena & alor tormento:& per loro pec-
cato unaltra uolta te crucifigono . Non che a te sia niente
questo prēder perho che sei īpassibile & īmortale , Signor
mio che diro io? Quāti preti sono hogi li quali ti māgiano
nel altare come carne de ucceli o di pecore. Anchora pegio
che di nocte usano cole femine turpissimamēte & la mati

na presumeno de consecrar & cõmunicare: Oue se tu si/
gnor sei tu ascoso o dormi exaudisci tu i lor priegi de cie/
lo & de la sedia de la tua maiesta. Veramente se tu accep
tasti questo sacrificio seresti bugiardo & cõpagno de pec
catori certamẽte signore se sono uere quelle cosse che hai
parlate per bocca de propheti se tu solamente presto a iu
sti pregi se ti piace la equalita: questo tal sacrificio e da im/
pedire: che non si faza benche de se & de sua natura el sa
crificio sia bono & non po esser uiolato da rei sacerdoti
perho che la malicia non ha adimpire il sacrificio. Onde
questo tale sacrificio facto perlo prete defectuoso e a sua
damnatione. & non fa a coloro: per li quali si ha. Anzi di
cendo piu uerissimamẽte chi cognosce la uita del prete reo
& fa lo per se celebrare si fa consentiente in quello mede/
simo peccato chel prete etiamdio participe. O grande &
inscrutabile misterio gli accidenti del pane se rompeno
per le sue parte non dimeno in ciaschuna particella tutto
intero e christo come era in prima in tutta lhostia o illusi/
one de lo humano senno rompesse quegli accidenti: gli
quali in te se uegono per humano uedere: non dimeno
tu non te rompi ne riceui alchuna lesione perche i denti
te mastichino come il pane materiale: non dimeno mai
non sei masticato: O nobile conuito il quale sotto una ap
parentia de pane & de uino tutto christo dio & huomo
prendiamo & cossi tutto e ne la apparentia del pane a cias
chuna partecella del hostia & similmente nel uino: & in
ciaschuna gotiola di quello e tutto integro & perfecto chri
sto sotto quella specie di pane: & sotto qualunque se sia
minima particella de essa consecrata hostia: & quel medesi
mo sei sotto qualunque gotiola de uino: O esca sacratis/
sima: la quale colui che debitamente te mangia deuenta
dio secondo quella parola che dice io ho dicto che uoi seti
& tutti figlioli de lo excelso: perho colui che debitamente
se cõmunica e liberato da male & e ripieno de bene & sen/

za dubio deuenta immortale: o uiagio sancto de la nostra perigrinatione per lo quale de questo iniquo seculo si peruiene a la compagnia de la celestial Hierusalē. Li padri nostri nel deserto benche mangiassono la manna non peruenero ad la terra de promissione. colui che religiosamente prende per tua forza andara per infino al monte de dio oreb: cio e fino al cielo. O mangiare delicatissimo: nel qual e suauita dogni perfecta sapore & odore ogni dilecto ogni medicina ogni sostinimento & ogni riposo de fatica & breuemente ogni bene che desiderare se po. Per certo. tu sei quella uita per la qual uiue ogni creatura & senza la quale se more in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile & ioconda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella luce incomprehensibile la quale illumine ogni huomo che uiene in questo mundo. Signor mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame: inanzi a te signoregia ongni generatiōe Tu fai cio che tu uoli in cielo in terra in mare & ne lo abysso. Nulla cossa e che possa resistere a la tua uolūta. In te da te per te e ogni cossa & senza te e nulla. Adunche o fidel anima rallegrati fa conuito & non te indugiare: pasciti de q̄sto delicato cibo & non essere pigra de mangiare in questo conuito nel qual non se mangia carne di becco o di toro si come se facea ne la uechia lege: ma eti posto inauzi il corpo del tuo saluatore. O segno damore qual non se po pensare che e: che sia uno medesimo il datore & quella cossa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Signor come e grande la tua dolceza: la quale hai nascosta a coloro che te temono. & hala facta perfecta a coloro che ī te sperano. O excellentissimo ferculo degno de riuerentia: degno dessere coltiuato adorato & glorificato & esser abracciato: & con ogni excellentissima laude magnificato & con ogni cantico sempre exaltato: & da esser fermamente retinuto ne la interiore parte de gli humani cuori: & tenerlo ne la mente a perpetua memoria. Il primo huo-

mo cade ĩ peccato de gola p mangiar il cibo del arbore a lui uedato per te e releuato a la eternale gloria: Certamente tu habiti ĩ quelli homini che sono de dritta & natura ĩtẽtione. Tu hai ĩ detestatiõe il richo misero & arrogante & sup bo: lui lasciando uoto e sẽza fructo di te nõ pasciuto. Tu la sci il pouero iusto piatoso & hũile rĩepiẽdolo dogni richeza de la bondãtia de tua casa. In te & p te se diriza ogni iudicio & equita. Teco e ogni prudẽtia ogni forteza & uictoria Per te i sãcti regnano ĩ cielo per te predicano li doctori p te lhuomo iusto combatte uirilmente contra li demoni. Tu abatti il superbo e potẽte de la sedia: & exalta lhumile teco sõ tutte le richeze. & ogni gloria. Tu ame coloro che amano te: coloro che te cercano cõ puro core te trouão pho che tu usi cõ sĩplici che hano dricta ĩtẽtione. tu sei solo ĩnãzi ogni prĩcipio: tu se solo sẽza tẽpo eternalmente generato da dio padre. Cõe sõ beati coloro che te amão phoche nõ deside rano altra cossa che te & sẽpre pẽsano di te & degnamente te mãgiano. Sẽpre stão teco: & li tuoi cõmãdamẽti da ogni tẽpo obseruano. Per certo q̃li che te trouã trouão la uita: & aq̃stano eternal salute. O marauegiosa esca stupẽda delectabile iocũda & securissĩa sopra ogni altra cossa desiderabile ne la quale son mutati & nouati tãti marauegliosi segni: ne la quale e ogni delectamento per la quale perueniamo a conoscimẽto & acrescemento de tutte le gratie o come singulare & ĩaudita la tua liberalita: come e sopra abũdãtissima & larga la tua cortesia che fai di te a ogni persona parte: saluo che a colui che despregia uenire a te. Adunche se io uano & securamente uegna a te mãgiãdoti deuẽtarai perfecto homo lassando li costumi de la gioueneza & andara p la uia dela prudẽtia. Se e debile uẽga securamẽte de presẽte deuentara forte: & se e infermo sera sanato: se sera morto se uora udire te uita interminabile: prendati & sarai iustificato. colui che e grande & forte ancho nõ ti lassi di prẽdere perho che sẽpre trouera abondãte pastura. Per certo

niuno senza te po uiuere quanto e uno battere de ochio. Tu solo dai uita a ogni creatura. Et impercio tutto il cuo/re mi uiene a meno & la mia carne. Dio mio in te si dile/cta il mio cuore: & in te se rallegra lanima mia: a te solo de sidera de accostarsi: perho che chi se dilonga da te perisce. Ma tu signore mio non alongare il tuo aiuto da me: ma ĩ china gli orechi de la tua misericordia ad me. Adunche il pouero bisognoso ti mangie & sara satio & uiuendo il tuo cuore te laudaro o luce inuisibile & inestimabile: & uera/mente ogni cossa illuminante: ad questo cieco mendican/te qui a lato a la uia habi misericordia: Il quale crida ad te figliuolo de Dauid rendeli il uedere: acio che te uegia si/gnore: pregoti che tu ti facci presso a questo peccatore a/cio che tu me sii in aiuto faccendomi saluo: & alhora: an/dando per mezo lombra de la morte non temero niuno male: pho che tu serai meco. O pietoso iesu io iaccio mor to leuate su & resuscitame: & confessaro il tuo nome. Io sono infermo & languido: ne lacu carne non e piu sanita Tu se medico sanami. Ignudo tremo di fredo: tu se richo uestimi. In questa solitudine perischo de fame: tu sei ci/bo saciami. Ho sete: tu sei beueragio salutifero inebria/me. Io sono tutto nel intimo del profundo & non ce rima so substantia. Sono uenuto nel altro mare & la tempesta me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & la mia uo ce e affocata: & laque sono entrate in sino a lanima mia. Tra me di questo pericolo protectore mio gouernatore mio: ne le cui mane ricomendo lo spirito mio: quale nel legno de la croce recomparasti: al qual desti uita & mise/ricordia. e Signor riguarda la mia humilita & non me dare ne le mane de mei inimici. Hogi entraro teco nel luoco del tabernaculo tuo admirabil per habitare ne la tua casa per longhezaa de di secula seculorum.

Come riceuette il sanctissimo corpo di christo.

Vando hebe finito le predicte parole il glorioſo huomo riceuette il ſanctiſſimo corpo di christo Et ritornādo in terra ſupiuo acconcioſſi le mane a modo di croce ſopra il pecto cantando il cantico de Simone propheta cioe. Nunc dimittis ſeruum tuū & cetera. El qual finito tutti quelli che erano preſenti uidino ſubito nel luocho doue iaceua riſplēdre tāta diuina luce che ſe tutti i ragi ſolari ui fuſſino tutti preſenti non gli harebono coſſi copioſamēte abbagliati: in tāto che per niuno modo potero riguardare il glorioſo huomo ſalire in oriēte. La qual luce ſtando per certo ſpacio di tempo certi de quegli che erano dintorno uidino quiui ſchiere de angeli diſcorrente da ogni parte ad modo de fiacholi: Alquni altri non uidino angeli: ma uderono uoce di cielo la qual diſſe. Viene dilecto mio e glie tempo che tu riceui il premio de la tua faticha che per mio amore ualoroſamente hai portato. Alquāti ui furono che non uidino angeli: & nō udirono uoce: ma udirono la uoce del beato Hieronymo che diſſe finita queſta uoce. Ecco che io uengo a te piatoſo ieſu riceuemi. il qual ricomparaſti col tuo precioſo ſangue. Alhora fenita quella uoce: quella anima ſanctiſſima come una ſtella radiante de tutte uirtu uſci del corpo & ando al reame del cielo glorioſa. nel qual certamente come luminare reſplendentiſſimo: riſplende de infinita beatitudine: & coſſi in queſto mondo de multi miraculi Dio il magnifica: perho che la cita poſta in ſul monte non ſe po naſcondre. Onde non uolſe che la ſua ſanctita fuſſe naſcoſta ne la morte ſua: la cui uita fu exempio de ogni lume di ſancta doctrina in ſalute de la uniuerſale eccleſia militante. Partita quella ſanctiſſima anima rimaſſe tanto odore doue era il ſuo ſanctiſſimo corpo per piu di che forſe gia multe eta paſſate non ſi ricorda ſimigliante. Et cer

to digna cossa fu che quello corpo sanctissimo meritasse special dono de odore le cui mẽbra cõ grãde honeste erano uiuute: & per sue parole hauea promesso a luuita de la fede molti peccatori.

Visione mirabile che hebbe de lui el uescouo Cyrillo.

Cap. xxii.

C Arissimi padri & signori: lhora ultima del di nel quale questo glorioso homo passo de questa uita dio pietoso & benigno signore la sua gloria maxima a molti che habitano in lunita de la giesia dimostroe: del q̃le al uenerabile uescouo Cyrillo demostro ĩ questo modo essendo ne la dicta hora el predicto uescouo ne la sua picola cella ĩ deuote oratiõe fo rapto ĩ spirito & ĩ estasi & subito uide una uia laq̃l tenia dal monesterio nel qual era passato il sãcto ĩsino al cielo mirabile & belissima & uide uenir dal monasterio uerso il cielo grande multitudine dãzoli cãtãdo una parte & altri respõdẽdo cãti suauissimi de melodie la qual uoce parea che resonassino nel cielo. & ĩ la terra & hauea ciaschũo un torchieto acceso el q̃l lume excedeua & auãzaua el lume del sole & reguardãdo Cyrillo uerso il cielo uide nõ minor q̃tita dãgeli al simigliãte modo che ueniuão cõtra a predicti. I q̃l aspectãdo di domãdare q̃l che questo fosse: era si stupefacto che nõ sapea che dire & cossi aspectãdo uide la gloriosa aĩa de sãcto Hieronymo ĩ mezo la multitudĩe de q̃li ãgeli adornata de molte belleze da la cui mano dricta era il nostro saluator: & ueniua cõ lui & giũgẽdo apresso il uescouo Cyrillo se fermo e disse conoscime tu? egli rispose no: ma di me te prego che tu sei che sei cossi honorato: & egli rispose haues ti mai di mestegheze cõ hieronymo? & ei rispose colui che tu noĩe certo io amo cõ amor e charita, hor se tu esso. & lui rispose

io sono la sua anima: la qual gia receuo la gloria che io spe raua perho ua a li mei fratelli & anuncia a loro quello che hai ueduto: acio che se parta da loro ogni tristicia che ha no de la mia morte: & riceuano gaudio & leticia de la mia beatitudine & felice stato il qual io ho electo: le quale pa role finite quella beata uisione disparui da gli suoi ochi & ritornãdo Cyrillo in se medesimo rimase in tãta abondan tia de leticia che in tutta quella nocte nõ resto de piãgere & uene ĩ tanto stupore de mente & marauеglia che a pena se medesimo teniua quando questo ci narro la dicta uisio ne in tanta mirabil e belleza il uidi. Adunche come se mo stra marauеglioso in li suoi sancti & ne la sua maiesta fa cendo prodeze la sua mano lha exaltato facendo manife ste le sue uirtude a li populi: o grandeze del diuino amore o abundantia de la diuina largeza che piu de honore & de gratia pote fare a questo suo figliolo sancto Hierony mo: conciosiacossa che ne la uita ne la morte habia in lui mõstrato copiosamente tanta magnificentia e gli ha da to eternal charita si come si dimonstra ne la predicta ui sione che nõ sostene de uolere che lanima sua fusse accõ pagniata & honorata solamẽte da tutti li celestiali & bea ti spiriti: ma etiamdio esso in persona il uolse honorare: certo questo segno excede ogni gloria de qualunche altro sancto. perho e de credere che quella anima e collocata in cielo in singulare alteza de dignita & de gloria & cossi si megliantemente honorifica lo suo sanctissimo corpo in terra il qual nõ cessa de resplẽdre di finiti miraculi: a la nar ratiõe di quali ĩ parte ue narro per che a dire de tutti sareb be tropo longo sermone.

Come il sepelirno & de certi miraculi facti alhora.

Capitulo. xxiii.

p Assato lo spirito del corpo de questo sãctissimo come e dicto ne lhora de la compieta uscira del corpo si inestimabile odore che pareua fusseno tutte le odorifere specie del mondo: & noi tutta quella nocte standoli dintorno nõ cessamo de piãgere il nostro danno considerãdo essere priuati de cossi caro & excellẽte padre; bẽche alquanto il nostro dolore se metigaua pẽsãdo el gaudio & la gloria doue sperauamo che egli fusse che gia ne uedeuamo parte p gli segni sopradicti. Facto il di ordinato come se conueniua li ministri p fare lo exequio con debito honore sepelimolo in bethleẽ allato il presepio nel qual christo naque per noi de quella intemerata sempre uergene maria coprendo quello sãctissimo corpo solamẽte de una tela de sacco & nudo ne la terra lo mettemo si come esso ci cõmando nel presente di quanti infiniti miraculi dio fece per questo suo electo figliolo non sarebe suffi-ciente lingua humana a narrarli ma dirone alq̃ti di moniti p non prolõgare multo il mio dire; Fu uno ciecho da la sua natiuitade i q̃sto di de la sua sepultura il qual tocãdo il suo sãctissimo corpo subito receue il beneficio del ueder Vno giouene sordo & muto basãdo il sanctissimo corpo subito riceue la gr̃a del ueder & del parlar: certo digna cossa & iusta fo colui el q̃l essẽdo uiuo cõ le sue sãcte doctrine & exẽpi multi haueua illuminati & reducti a la uera fede de christo i q̃li dessa erano accecati cossi lo suo corpo morto hauesse uirtu de diuine medicine a rẽdre sanita corporale a ciechi: sordi: mutoli: acio che confessasseno la uera fede catholica & p q̃sto coloro che hebeno in dispregio la sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini amaestramẽti Multi dicono che udirono cridar homini & done ĩdemoniate nel luocho doue e sepulto q̃sto glorioso corpo dicẽdo. o sãcto Hieronymo p che ci psequiti cossi usciẽdo q̃li demoni de quelle persone diceano sẽpre fusti nostro flagello uiuo & cossi sei morto. Fu uno heretico el qual bia

ſtemo ſancto Hieronymo, & diſſe chel ſuo corpo era de
gno deſſere arſo; & ſubito per diuina uendecta per terro
re gli altri heretici diuento uno legno ſubito. Vedẽdo que
ſto quelli che erano preſẽti diſceſe fuocho da cielo: & ar-
ſelo ĩ tal modo che diuene cenere: & p q̃ſto miraculo mol
titudine de heretici uedendo tãta experiẽtia de la ſua ſãcti
ta & ſi chiari & aperti iudicii ritornorono al lume de la ſã
cta fede christiana che piu diremo? Per certo non ſi potre
be dire quelle coſſe che dio ha mõſtrate & tutto il di mon
ſtra per lui per farlo magnificare & honorare a li ſuoi fide
li. Come egrãde coſtui qual fa tãte & ſi marauegliose coſ
ſe? Il qual ſecõdo le ſue operatione niuno auãzi. Grãdi &
grandiſſime coſſe ſi demonſtrano de coſtui nel mondo.
unde a fama del ſuo glorioſo triumpho publici & manife
ſti ſignali & miraculi de lui ſe uedeno in ogni terra e ſpar
ta & la perfecta fede ſi fortifica p la multitudine de li ſuoi
miraculi. Non ſi potrebe narrare a quanti infermi ha ren
duto perfecta ſanita: perho che ci mãcharebe il tempo. &
ogni ſeno humano uolendo contare ogni coſſa: le quale
a noi ſono manifeſte per ueduta & per udita de ueri teſti
monii. Adunche tutto el collegio de fideli ſe rallegri & cõ
alte uoce cantino canto de leticia & de exultatiõe: poi che
di loro e ꝓceduto queſta fulgẽte ſtella: i ragi de la quale li
diriza de andare a la celeſtiale patria: Per certo la uita ſua
ſanctiſſima e diſciplina de tutti: & i ſoi coſtumi ſono ordi
namento de tutti i fideli. Adunche i ſuoi meriti ſon mani
feſti ala ſancta chieſia. & per lo partimento di tal figliolo
ſi debono ſpargere lachryme: & per tanto ſua gloria haue
re gaudio ineſtimabile. Adunche ſia licito ala pietoſa ma
dre di fare pietoſi lamenti. Vedenoſi priuata di tal figlio
lo & rimaſa uedoua di tal marito & rimaſa a huomini ĩpo
tenti: & ha perduto il ſuo capitanio: il qual multe ſancte
coſſe piãto & coltiue nel cãpo de la fede christiana. Prego
ue che uoi non mi reputate reprehẽſibile per che io tranſ

corra ī dire alchune cosse piu che non si conuiene: per che
come figliolo priuato de cossi facto padre mi ramarico di
tāto dāno riceuuto. Spesse uolte per tropo abondantia di
dolore si stracorre oltra il douere. Carissimi padri & si
gnori guai a me dicoui in uerita che io mi guardo da ogni
parte se io potesse ritrouare il mio padre Hieronymo. il
qual me ha tolto la crudele morte. non trouo colui: il qual
era lanima mia: per lo cui amore lāguisco: & a me e tedio
so oramai il uiuere: ꝑcio che mai tolto colui che era la mia
uita: & sono scoso. come il grilo. & la uirtu mia e diuētata
arida & ho perduto el uedere de gliochi mei. Che leticia
possio ogimai hauere ī questo mondo cōciosiacossa che
io nō possa uedere colui che era il mio lume? Obscurato
e il mio sole: & la clarita de la luna non risplende piu in me
che fara la pecora cō lupi priuata del pastor? Come sta lal
bore la cui radice e tagliata? O maluagia morte ī quanti
guai me hai messo per che tollendo il padre hai lassato il fi
gliolo sbigotito & mēdico de ogni bene Crudel morte tol
lendo lui non lo iuriasti: ma mi e tutta la chiesia: De per
che non indugiaui āchora a torlo: & uu pocho da lui ti fus
si dilōgata? Voi tu far manifesto quello che hai facto. Do
non considerasti che tu cel togliesti con tanta uelocita co
lui al qual non rimase al mondo pari ī uirtu & doctrina do
gni sanctita? Per certo lui era principe de la pace il duca
dela iusticia: doctore de uerita & equita armario de la
immaculata fede. Il forte combattitore cōtra gli heretici
la cui saetta mai nō si riuolse adrieto. Ne il suo scudo mai
non se piego in battaglia: & la sua asta sēpre e stata ritta:
O perfecti christiani piāgeti: ꝑho che morto il nostro du
ca: Piāga la chiesia pietosamēte lo dispartimento de cossi
caro figliolo. Multi cani lhano gia intorniata: & il cōsiglio
de maligni la sidiata: ꝑcio che e dilongato da liei il suo defē
ditore: & non po essere a la sua difesa. La tribulatione se
apparechia: & nō e chi aiute: perho che nel sepulchro iace

colui che era suo defensore. Et non se leuara piu contra quelli maligni che lhano psequitata. Impho crida madre pietosa i cilitio & pianto uestiti de uestimēte uidoale; la qual sei rimasta uedoua di tal figliolo. Hora prophetarano gli falsi propheti uisione de busie & indiuinatione fraudolēte & igannevoli cō loro maluagi cuori contra noi. Et certamēte non sara chi alhora possa resistere. Seccato il fonte de la uita. Et e spartita la uena de laqua uiua. Ma che dirai tu padre carissimo Damasio? Oue e Hieronymo qua le amaui piu che te medesimo? Oue e lorma del tuo uiagio? Lo tuo consigliere la tua guida il tuo rectore doue e ito? Domandoti quando gli scriuerai piu: Carissimo Hieronymo io sono senza il tuo consiglio a modo come il mēbro taglitao dal suo corpo. Io te priego che tu me scriue & nō ti pentire che benche la tua distātia da me sia multo longa: & da mi multo desiderata non potendote uedere presentialmente al meno me sia frequente la tua memoria uedendo spesso le tue littere: Et dio me sia testimonio in niuno huomo uiuente ho ferma lanchora de la speranza altro che in te. Adunche piange & li tuoi ochi il di & la nocte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a meno il refugio de la speranza: & la mano del tuo scriptore e diuentata secca come feno. Onde ce sara data la sua memoria de la sua uoce dolze & ioconda: quale era ne le ore chie de gli fideli dolcissimo melle: Come hai perduto il tuo fidele consegliatore: & il tuo grande aiuto. Certamente gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consegli. Non e chi te dia del pane de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la sanctissima chiesia militante. La quale non da a noi infelici piu splendore; ma se medesima: Non risplende al mondo ma al cielo. Adunche hora che diro? A cui mi ricommandero? Onde misero mi aspecto aiuto p cōsolarme. Veracemente riguardando questo e facto da lo eterno Dio. Impercio gli diro: O bon Iesu co-

me con tanta uelocita hai tolto a la chiesia tua tanto ualo
roso; qual prendesti per sposa morendo su la croce essen
do cossi grande combattitore contra li suoi inimici glie lha
uoluto torre & a te redure. Per certo signore non haueui
bisogno di lui ben che a lui souenisti & noi de lui orphani
lassasti Non dico che tu facesti altro che equitade & iusti-
cia Pero che ello hauea meritato de hauer termene a le sue
fatiche i questo mondo & de uenire al tuo riposso. Ma do
gliome che la chiesia e incorsa in tanto damno per la sua
dipartenza. Vorei che tu lo rendessi se te piace: acioche
la tua chiesia fosse da lui recta & diffesa: O bon signor co
me farano da quinci inanzi li suoi figlioli quali sono affa-
mati & assettati. Andarano cercando del pane per le citta
de. & non trouerãno chi ne dia loro. Cioe de la doctrina
del diuino amaestramento. Sono come pecore errãte sen
za pastore. Et come discipuli senza doctrina & maestro: e
come ciechi senza guidatore. Guai noi o padre piatoso
Hieronymo bastone del nostro sostenimento oue se tu?
Che fara el tuo carro senza la tua rota dolce. Oue ti ripo
si tu insegnacelo. perche e hora il tuo corpo compagno de
la terra che in te nulla cossa uolesti terrena: O bethleẽ
bethleẽ citta de iudea che hai riceuuto in te nõ uno de me-
nori anzi de maiori principi de la sancta chiesia che hai tu
facto. Rendeci il nostro padre che tu tieni. Ma tu terra p
che ardisci di ritenere quello huomo che non e tuo? pero
che non adopero cosse terrene ne carnale. & certo perho
la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore di
monstrando la purita de la sua casta uita. O piatosissimo
Theodonio contempla con la tua mente non partendoti
da le piatose lachryme; quando ti ricordo del tuo dilecto
Hieronymo; il quale hai perduto; tãto te sia lo affecto del
dolore; quãto fu la morte. tãto sia il lamento quãto il dan
no. Ma qual lingua de homo potrebe racõtare il danno ri
ceuuto essere priuato de la presentia di tale homo? A tut
ta la.

ta la e chieſia eſſo uiuendo era utile:era ad ogni chriſtiano
ſicurta & ferma forteza. & era diperſione & diſtrugemen
to de tutti li heretici. Certamente coſtui ne la ſua uita era
a tutti catholici amabile & benigno. Et imperc*i*o per lo ſu
o partimento ad ogni ſingulare fidele e licito de piangere
& niuno da queſto ſi naſconda :ouer ardiſca di excuſarſi.
Et imperho non prolongando troppo il noſtro parlare: &
breuemente concludendo per certo non ſi potrebe ſtima
re il damno che per la ſua abſentia ce ſequita: & coſſi quan-
to era utile & di grande exaltatione la ſua uita. Adunche
che diremo per triſticia & lamento non ſe puo recupera-
re queſto damno:anzi il troppo contriſtarſi in ſi facti caſi
e coſſa uana & abomineuole a dio:perho ſe noi amiamo il
noſtro padre & ſequitamolo ne le ſue ueſtigie. & rallegran
ci de la ſua leticia. Non e quello uero amore:el quale ama
ſolamente per la ſua propria utilita. Perho ſe noi ce dogli-
amo del noſtro damno ralegramoci per li gaudii celeſtia-
li li quali egli e ito a poſſedere. Adunche hogi ce ſia cagio-
ne di grande allegreza & cantiamo a dio nouello canto con
iubilo de conſonanti uoci. Tutta la uniuerſita de la ſancta
chieſia canti con noi il populo catholico faccia allegreza in
ogni parte. hogi ha receuuto hieronymo quello che ha tāto
tempo deſiderato. Hogi ha riceuuto ſecuro triumpho de
gli ſconficti nimici. percerto terminate tutte le ſue fatiche
ha receuuto riposo infinito. Et impercio mai piu non ha
uera fame ne ſete ne caldo ne fredo. Tolto gli e da ſuoi o
chi ogni lachryma de triſticia & di dolore: & gia riceue la
merce per la quale tutto il tempo de la uita ſua ſe affaticha
to. Adunche ci rallegramo rendendo gratie al noſtro dio
percio che le ſue operatione ſono perfecte: & tutte le ſue
uie ſono ueri iudicii. Confeſſianlo & lodianlo ſicome no-
ſtro uero dio & ſaluatore: il qual mai non abandona li ſu
oi amici:anzi ci libera da ogni tribulatione. Et coloro che
ne le anguſtie de queſta miſera uita ſi ſono confidati in lui

esso se facto alhoro protectore & hagi liberati da ogni per turbatione ꝗ perditione & da ogni lingua iniqua & sacto Hieronymo ha collocato in alto ne la sua eternale mansio ne oue e ogni gaudio & ogni suauita & dilecto che se po de siderare: oue e la beata & gloriosa refectione de le anime beate: dopo le loro aduersita & fatighe; oue e la dolce sua uita de li angeli: oue e la compagnia de tutti li cittadini celiestiali pieni de perfecta charita. Iui non timore ne dolore: ne niuno sbigottimento. Iui non si conosce niuna iniuria ne angustia: tribulatione ne infirmita o aduersita non iui se nomina. Niuno e ingannato del suo desiderio. Iui non timor di morte: non si aspecta mancamento de la presente gloria; ma accrescimento; cioe quando sera la uniuersal resurrectione de tutti morti oue a lora il corpo di ciaschu no beato insiemente cum lanima possedera quella medesi ma gloria, la quale ha hora lanima sola: & sera senza fine Quale angelo o huomo serebe sufficiente a narrare quanta sia la minor particella del gaudio & gloria che iui e? qua le intellecto serebe sufficiente a ītender quelle cosse le quale ne ochi possono uedere ne orechie udire ne per cuore de homo se possano pensare. Certo se si considera quanti siano questi gaudii. Tutte queste cosse terrene parano piu uile che lo sterco. Se questa uita temporale si potesse aguagliare a quella. Certo ciaschuno douerebe desiderare d' molto uiuerci; ma questo per certo non e: perho che quella uita e uita caduca & mutabile perho che ogni mundana cos sa e fallace. ogni sua leticia e uana. & cum fatica se aquista & cum fatica se possede: & cum pena se lassa. Questi beni cossi fallaci conoscendo il sanctissimo hieronymo tutti abā dono & elesse quella optima parte: la quale per niuno tem po gli potea essere tolta. Pregoui che ui allegrati & exultate cantate & psalmegiate perho chel nostro padre glorioso e giunto a porto cum la naue piene de richeze celestiale per li suoi meriti & ha fermata lanchora de la sua speranza in

una tranquilla fermeza. Certamente lui e giuncto al pallio per lo quale in questo presente seculo correndo se abstie-ne dogni cossa illicita. Gia riceue gaudio de la victoria cha hauuta combattendo contra li suoi inimici: Per la quale ha meritato triumpho di summa & perpetua gloria. Ha ri-ceuuto il dinaro: per lo quale ha tanto lauorato ne la ui-gna de la sancta chiesia. & gia ha renduto il talento dupli-cato al suo signore: per la quale mercede merito lui de in-trare nel reame de Dio. Per la quale cossa cum gaudio me rallegraro & cantaro al dilecto mio padre nuouo canto: a-cio che sia la sua laude ne la chiesia de Dio. Ecco il dilecto padre candido bellissimo chiaro: Nel quale niuna ma-cula e: & pascesi tra fiori ne la uigna del signore. Ecco el zi glio del campo & la rosa de la quale uscie il grande odo-re del horto de la chiesia strapitanta nel giardino de dio. Ecco il cipresso alto nel cielo: il cui nome e diuulgato nel insule longinque: acio che in eterno permanga la sua me-moria in benedictione. Adunche carissimi padri: & signo-ri rallegratiue con exultatione & laudate il signore: perho che e degno dessere laudato: Il quale marauegliosamente sia manifesta a suoi sancti. Rallegresi tutto il mundo: Ver gognisi gli heretici fallaci. & gia cognoscano esser uenu-ti a meno. Certo non e morto come se pensano gli suoi nimici. Ma ueramente regna con uictoria ne la terra de li uiuenti. Gia per certo risplende la sua claritade nello e-terno palagio: & spogliato de la carne fragile & uechia e uestito de la noua & perpetuale. Hogi si faccia in o-gni parte del populo christiano leticia & principalmente la sancta chiesia: de la quale hogi glorioso figliuolo e coltiuatore amatore combattirore solennissimo ha extir pato gli heretici: & le loro false doctrine del campo del la fede catholica Et risplende come il sole de sanctissime do ctrine chiari miracoli & pr deze tra schiere de beati. Adun che dio te salue glorioso hieronymo piaciati de hauerci a

f ii

memoraa inanzi a dio; acio che per le tue pietose preghi ere nel presente seculo possiamo defenderci da ogni cossa dogesa di dio. Si che per sua misericordia ne laltro ci doni di possedere teco la sua eternal beatitudine :·ne la quale tu sei collocato.

Parole deuotissime le quale ogni giorno il glorioso hieronymo dicea la sera quando lui andaua a riposare.

A la matina quando saro leuato. Signor mio attendi
d ad me & gouerna tutti li mei acti & parole: & mei pensieri; acio che poi io passi tutto il di secondo la tua uolonta. Concedi a me signor che io te tema; Pungi il mio core del tuo amore; acio che io habbia humilita nel la mia mente indurita de conscientia: che despregiando la terra ponga il mio desiderio al cielo: habia in odio gli mei peccati: ami la iusticia. Leua da mi lo appetito de la gola. el desiderio de fornicatione. Lo execrabile amore de danari La pestifera iracundia: la tristicia del mondo: laccidia de la mia mente. Ogni uanagloria & allegreza; & la tyrannide de la superbia. Poni in me la uirtu de la abstinétia. La continentia de la carne: la castita de la mente: la uolontaria pouerta: La uera patientia la leticia spirituale: la stabilita del mio animo. la contritione del core; la uera humilita & non fincta: la fraterna charita. Guarda signor & regi la mia bocca: acio che non parle le uanita; non ragione le fabule seculare, ne mormori de li absenti; ne a li presenti dica iniuria ne oprobrio: ne a quelli li quale mouerano uerso me parole maledice io con simili gli responda; ma per il contrario cum patientia comporti benedica te signor mio ad ogni tempo & sempre la mia lingua dica la tua laude. Guarda li ochi mei da lo aspecto de le femine: acio non desidere quelle con appetito de libidine. ne desidere le cosse del proxio Ne ancho le delicateze di questo mundo; ma insieme cum

ſancto Dauid dica: gli ochi mei ſempre al ſignore: & ancora a te ho leuati li mei ochi ſignor che habiti in cielo: gouerna & ſerra le mie orechie a le uoce de le lingue doloſe & maledicente & che non odano buſia ne parole ocioſe; ma ſiano aperte a intendere & udire la parola tua. ritiene ſignor li mei piedi da le uane ambulatione; acio che ſtiamo repoſati & fermi a le tue ſancte orationi. Guarda le mie mani che auaramente non ſe porgano a pigliardoni. ma aſſiduamente pregando la tua maeſta ſiano leuate al cielo & ſiano pure & monde ſenza macula ira & contentione; acio che io poſſa dire quel ſermone prophetico; il quale a te ſignor ſi leua il ſacrificio ueſpertino. de le mie mane guarda ſignore il mio andare che nel tuo ſancto nome ſempre io uada. & lo tuo ſancto & celeſtiale angelo mi accompagni. il quale me poſſa condur fin al luoco deſtinato & poſſa drizar li mei paſſi per la uia de la ſalute de la pace de la uerita. guarda ſignor tutti li penſieri del mio core li miei ſermoni & le mie opere acio te poſſa piacere nel tuo ſanctiſſimo conſpecto & mandar ad effecto la tua uolunta & andare ne la uita tua tutto il tempo de la uita mia p te redemptore de le noſtre anime ſignor noſtro ieſu chriſto del quale e ogni uero honore & gloria ue li ſeculi deli ſeculi. AMEN.

Finita la epiſtola del beato Euſebio: la qual mando al beato Damaſio ueſcouo di portuenſe: & a Theodonio Senatore de Roma del tranſito del glorioſo hieronymo: & le ſanctiſſime parole che lui diceua quando andaua a ripoſo

Comincia la epiſtola del Aurelio Auguſtino ueſcouo de hipponenſe; la qual lui mando al uenerabile Cyrillo ueſcouo de Hieruſalem de le magnificentie & laude del glorioſo Hieronymo.

e L CAMPIONE de la Sancta madre ecclesia: & de la gloriosa fede christiana. Pietra angulare: ne la quale e uscito fermo & stabile benche hora nel la celestiale gloria sia come una stella resplen- dentissima cioe Hieronymo sacerdote. Alquale o uene- rabile padre Cyrillo se debbono rendere laude & non da tacere: Ne da parlarne cum lingua de fanciullo che balbe ti: nel huomo che scilingui. Li cieli narrano la gloria de dio & tutte le cosse che lui ha facte lodano li suoi sancti. La cre atura ragioneuole che lui ha facta de tacere de non lodar lo? Conciosiacossa la ragioneuole sempre la lodi. Adun- che tacero io o parlerone? Perhoche tacendo le pietre com mandano che non parle. Al certo che io parlaro & non ta- cero de lodare il sanctissimo hieronymo cum tutte le mi- e forze. Il quale benche indegno & insufficiente sia de lo darlo: Conciosiacossa che ne la boccha del peccatore non stia bene lodare la magnificentia de tanto doctore. tutta ui a prendero fiducia in dio & la mia mano non refermaro: & la mia lingua non ritrero a lui laudare. Imperho che co- stui e grande & sanctissimo huomo & maraueioso & da es sere temuto & honorato sopra tutti: i quali in queste no- stre circunstantie sonno. Perho che lui e grande per la sua excellentissima uita. Grande in profundita & ineffabile sa pientia: hora e grande in summa alteza di perfecta gloria Marauegltoso appare in cosse non usate da esser molto te muto per la pottenia a lui concessa da Dio come sia gran- de questo glorioso Hieronymo la mia lingua non lo po manifestare etiam la sanctita de la excellentissima uita sua

Conciosiacossa che apena tutte le lingue de li huomini del mondo non sarebono sufficiente ad explicare la excellen- tia sua. Adunche dico che sia licito dire che costui sia u- naltro Helia: unaltro Samuel. unaltro Ioanne baptista per sanctitade & excellentia de la uita sua. Helia & Ioan- ni furono heremiti. & macerorono con grande aspreza de

ueſtimenti & de cibi loro carne. Dico che Hieronymo in cio non fu minore: perciochè ſenza modo cum ſumma aſpreza de cibi & de ueſtimenti per anni quaranta egli afflisse la ſua carne ſtādo nelo deſerto tra le fiere ſaluatiche heremita: benche per lettere receuute dinanzi dal uenerabile Euſebio dica che cinquanta anni egli iui ſtette. Et bene che Ioanne uino in alchuno modo mai non guſtaſſe: Hieronymo da ogni carne & ſpetie ſe abſtenne di mangiare: intanto che non la ricordaua: Nel predicto tempo ni una coquina mangio: ſaluo nel lultima infirmita due uolte macerando le ſue carne con el ueſtimento cilicio: & di ſaccho coprendoſi di ſopra di uiliſſimo panno: In tanto ſe affliſſe che deuento la ſua pelle negra a modo che ſono quegli de Ethiopia. Lo ſuo lecto era la terra ſola: & mai non mangiaua piu che una uolta il giorno doppo ueſpero: Il cibo ſuo era fructi & foglie de herbe ſenza radice. Continuamente uigilando inſino a la ſecunda hora de nocte: poi abbattuto dal ſomno dormiua in terra in fino a meza nocte. & continuamente ſempre a quella hora ſi leuaua. & exercitauaſi legendo ne le ſacre ſcripture Ne le quale per lui tutta la ſancta chieſia e illuminata come de pietre precioſe: & queſto continuo continuaua inſino a lhora del ueſpero: Et coſſi piangeua aſſiduamente ogni ſuo piccolo peccato ueniale: che uedendolo altri harebe creduto che egli foſſe ſtato lo magior peccator del mōdo Tre uolte el di flagellaua la ſua carue de dure battiture: in tanto che del ſuo corpo uſciua multo ſangue Et fugiua ogni parola ocioſa come coſſa horribile. Mai non ſtaua ocioſo ſempre legeua: ſcriueua: o inſignaua & coſſi ſempre in coſſe utile ſe exercitaua: Et impertanto dico che cerchando ad uno ad uno la uita de gli altri Sancti io me penſo che niuno ſia magiore de lui. Ma impercio: che di ſopra dicemo che coſtui fu ſimigliante al Samuele uegiamolo. Coſtui ueramente e quello Samuele il quale

fu chiamato da dio per battiture de uani studii de scienti e fu posto ministro de la sancta scriptura: ne lo lume de la quale per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il nuouo & uechio testamento. Ne la cui forteza de le sue bracia grandissima parte de gli heretici e dispersa. Costui per la gratia de la uirtu diuina translato illuechio & nuouo testamento de lingua hebrea in greca & latina disponendola & dechiarandola a tutti quelli che sono dopo lui sequitati de tutti scurita & dubii che in esso erano ogni cossa lui ritrouo & fu lo trouator del diuino officio & principio a tutti li ministri de la chiesia. Onde ben si demonstra la grandeza de la profundita de lo ineffabile sapientia: Tanto fu in lui la sufficientia de tutti altri liberali che per reuelatione de li altri sauii anchora niuno fino a hora glie simigliante. Questo ho conosciuto per la excellentia de le sancte scripture: cioe in molte epistole che me ha mandate mai non conobi simile a lui. Egli sape la lingua & scientia hebraica greca: e chaldea di persia media & di arabia & quasi de tutte le generatione come se fusse nato de loro. Onde per tanto ardisco dire che quello che per natura Hieronymo non conobe niuno homo mai sape. O uenerabile padre non ti pensare che io non creda che la uita & uirtu de Hieronymo a te non sia nota come a me & piu per la conuersatione & compagnia io so che molto tempo tu hauesti con lui: ma uoglio a dio rendere testimoniáza de la sanctita de si facto & tale homo: pero che uolendo tacere io non poteria. & se gli cieli manifestassino & confessassino le sue marauiglie & la sua excellentia: ne quali esso habita í grandeza de tanta gloria. Quanti pochi altri sancti che ue siano. Per certo a niuno sia dubio che infra le mansione del padre celestiale esso e in una de le magior sedie: Conciosia cossa che lhomo iui e premiato secondo le sue operationi Costui fu quasi de cossi grande perfectione de uita come de niuno altro si troui la quale chiaramente e menifesta.

Et perho e uno de magiori & piu alti ſancti de uita eterna Et che queſto ſia il uero; & coſſi per noi ſe debia credere maninifeſtamente ſe uede per li ſegni de infiniti miraculi che dio ha demonſtrati per lui de quali alquanti el uenerabile Euſebio per ſue littere me ha dechiarato & ſimigliāte de altre merauiglioſe coſſe che qui doue e il ſuo ſanctiſſimo corpo ſe fano; le quale da multi ho udite. Con grande deſiderio te prego cariſſimo padre che tu loda, acio che in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secondo la poſſibillita dela mia faculta; tu non deneghi de hauere deuotione al tuo ſanctiſſimo Hieronymo. Ma acio che ſuoi meriti non ſiano naſcoſi uogliti prima narrare de quello che da dio me fu reuelato in uiſione de lui nel di de la ſua morte.

Come Sancto Hieronymo aparue a Sācto Auguſtino

Capituto xxv.

i N quello di & ī quella hora chel beato Hieronymo fu ſpogliato de la putredine & immūditia de la car & ueſtito de ueſtimento de perpetua immortalita & īexſtimabile leticia & gloria. Riposandomi ne la mia camera cioe cella in Iponenſe penſando con grando deſiderio che quantita de gloria & de leticia e quella che riceuono con chriſto in ſūmo gaudio le anime beate, deſiderando in queſta materia componere uno breue tractato del quale io era ſtato pregato da noſtro Seuero fidele diſcipulo che era ſotto del uenerabile Martino ueſcouo de turonenſe preſa la charta & la penna & il calamaro; uolēdo ſcriuere una breue epiſtola al ſanctiſſimo hieronymo quello di queſto ſenteſſe mi doueſſe ſcriuere. Impero che da niuno huomo uiuente de cio meglio potea eſſere amaeſtrato ſopra ſi alto myſterio. Et hauendo gia comenzato

a scriuere la saluatione a Hieronymo; subitamente uno lume grandissimo; che mai cossi facto io non haueua ueduto ma parue. La qual clarita & belleza per nostra lingua narrare non si potrebe con uno odore suauissimo, come se tutte le odorifere cosse de questa presente uita quiui fussono state. Et questo fu ne lhora de la compieta. La qual cossa da me ueduta, commosso per lo stupore de tanta marauiglia perdi subito la forteza de li membri; & de lo spirito staua tutto stupefacto & stordito come huomo il quale mai non haueua ueduta tanta claritade; & lo mio odorato mai non haueua sentito simigliante odore. Et certo non sapea anchora che la dextra marauegliosa de dio hauesse exaltato el suo fidelissimo seruo; & tracto de le miserie di questa caducha & fragile uita, & in cielo in tanta alteza lhauesse sublimato. Et certo che io non sapeua le inuestigabile uie de Dio; & li thesori de la sua infinita sapientia; & scientia. & non cognosceua gli suoi secreti & occulti iudicii; & cossi stando & infra me pensando quello che qnesto fosse; udidi questa tale luce una uoce; la quale disse queste parole. Augustino Augustino che domande tu? Hor pense tu de mettere tutto el mare in uno picholo uasello. Et dirinchiudre tutto il circuito de la terra nel tuo pugno; & fermare il cielo che non si muoua; come e usato? Credi tu uedere quelle cosse; le quale mai huomo non le pote uedere; ne comprendre; Et udire quello al quale mai non fu udito ne sognato? Et intendere cossa la quale per cuore humano non po essere intesa; ne pensata. Hor stime tu de potere intendre? Et quale sara il fine de le infinite cosse? Et cum quale mensura crede tu le smesurate cosse mensurare? Cossi potresti intendre una pichola particella de li infiniti iudicii; Et de la gloria de le anime beate per tua subtile industria se da lo eterno Dio non te fusse dato; come el numero de le gocciole de aqua la quale e in mare; Et impercio non

te curare di sapere questo che certamente ci ueresti meno sotto : Et non tisforzare de intendre ne di fare cosse le quale siano impossibile per fino ad tanto che hauerai finito el corso de la tua uita . Et studiate di fare tale operatione in questa uita; che a la tua fine ne laltra tu receue la beatitudine eterna : La quale hora cerchi di uolere intendere. Ad queste parole io come di sopra ho dicto : essendo in tutto stupefacto per la ueduta de cossi marauegliosa c ssa; & quasi mi pareua hauere perduto ogni uigore : niente dimeno prendedo alchuna audacia : disse queste parole con tremante bocche. Volesse Dio che a me fusse possibile & licito di sapere che tu sei. Il quale sei cossi glorioso & beato & cossi dolce. & summe cosse hai parlate. De piaciati de non miti nascondre. Et colui respose & disse tu uoi sapere el nome mio. Hor sape che io sono quello Hieronymo prete. Al quale tu gia hai inconminciato a sciuere uña epistola per mandare a lui : La cui anima in questa hora ha lassato il miserabile corpo in Bethleeē Iuda e da christo figliolo de Dio triumphante accompagniata & da tutta la celestinle corte : adornata de ogni belleza clarissima & resplendentissima : uestita del uestimento dorato de la imortalita; Adornata de ogni singulare belleza & allegreza cō triumpho de tutti gli beni eternali; con corona adornata de ogni preciosa pietra : Adornata dinfinita beatitudine & di immensa leticia; Et con questa gloria me ne uo al reame del cielo : doue perpetualmente debo permanere; & insieme con gli altri beati cantare & iubilare. Da quinci inanci non aspecto manchamento hogimai de gloria; ma accresciméto quando una altra uolta mi coniungero con el corpo glorificato; il quale mai piu non morira. Ma aspectando la gloria; la quale io hauero in quello di de la uniuerrale resurrectione. Cio pensando mi cresce tanto magiormente la legreza. Alhora udito chel hebe che egli era di grande allegreza opressato & di piatoso

& iocundo pianto cossi rispose. O excellentissimo & magno intra tutti gli altri uirtuosi & saui homini. Hor fusse piacimento de lo altissimo dio che io meritasse di poterte sequitare. Priegote che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruo il quale hai amato nel mondo con grande affectione di charita che ti piacia di impetrarmi gratia per le tue sancte oratione da quello misericordioso Dio che io sia libero de tutti quanti li mei peccati: & che io per tua interpretatione possa procedre per dricto camino senza offensione. Et per lo tuo adiuto continuamente io mi diffenda da quelli inimici: li quali sempre me insidiano: si che per lo tuo sancto conducto mi possa peruenire al porto de la beata salute. Vorei quanto che a te non fosse graue: che tu ti consolasci de dechirarme de alchune cosse: le quale io te uoglio adomãdare. Et lui respose e disse: di quello che ti piace securamente dime che io te consolaro pienamẽte caro mio fratello. Et io a lhora gli disse. Vorei sapere se le anime beate possono desiderare magiore gloria di quella a loro conceduta. Et esso respose & disse. Augustino uoglio una cossa tu sapi che le anime de gli sancti sono si confirmate in dio in quella eterna gloria che niuna altra uolunta e in loro se non quella che Dio piace. Onde Augustino uolglio che tu sia certo che noi nõ possiiamo uolere altro che Dio uoglia. Impercio che quello che uogliono possono hauere: & Dio uole cio che uogliono. Et cossi li loro uolere adimpie. Niuno di noi e inganato per suoi imaginamenti: percio che niuno de noi desidera niuna cossa contra il uolere de Dio. Et continuamente che noi uogliamo uedemo Dio & li nostri desiderii sono adimpiuti. O carissimo padre Cyrillo per certo troppo sarebe longo; se ogni cossa che quella sãctissima anima a me manifestoe io te scriuesse ĩ quella breue epistola Ma io spero de qui a pochi anni de uenire in Bethl eem ad uisitare le sue reliquie sancte & alhora a te queste cosse udite sarano

apertamente dechiarite: & uoglio che sapi che per piu hore quella sanctissima anima quiui stete meco dechiarandomi la uita de la sancta trinita: & la trinita de la unita. & la generatione del figliolo procedente dal padre & come il spirito sancto procede dal padre & dal figliolo. & legerarchi e del ordine de li ãgeli & li mistieri de quelli spiriti beati & la gloria de le anime beate: & multe altre cosse utile & sotile ad intendre impossibili a li humani intẽdemẽti: esso apertamẽte & merauegliosamente mi dichiaro. Per tanto ui dico se io hauesse tutte le lingue de li homini del mõdo nõ potrei le sotile & alte cosse che egli me disse explicare. Et alhora q̃sta luce da mei ochi disparse: bẽche in q̃llo luocho rimase una suauita di ĩestimabili odori. Adũche come e costui merauegliosо che fa tãte & tale merauiglie & miraculi iusitati. A lui con le nostre uoce cridiamo & exultiamo dãdoli laude & gloria. Per certo e glie degno dogni laude ben che noi acio siami insufficienti. Eglie entrato ne la casa de dio purissimo & bellissimo: oue senza dubio eglie collocato in una de le piu alte: & excellentissime sedie di quella gloria. Et che questo sia uero chiaramente se manifesta per piu testimonii.

Visione che uide Seuerio con tre suoi compagni nel di & hora che mori sancto Hieronymo.

Cap. xxvi.

e Ssendo ne la citta de trotona il predicto Seuero homo perfectissimo in molta sapientia & doctrina con altri tre suoi conpagni ĩ quello medesimo di chel glorioso Hieronymo passo de questa uita uideno una cotale uisione la quale esso solo a me uenendo: & cio ad me manifestando in prima che io a lui niente dicessi de la mia: fu mi chiarificati luno per laltro ciaschuno de la sua come era in ueritade. Adunque uolendo dio che la gloria del grande Hieronymo nõ fosse al mundo nascosta per la sua

sanctissima uita ha dato exempio a coloro che uolesseno sequitare: acio che per ignorantia del suo premio receuuto non se refredassero in ben operare; & acio che li altri ri/guardando tanti & tali doni & premii se sacostasseno a sequitare le uestigie de la sua sãcta uita & uirtu: imperho che la speranza de premii a multo a leuare il peso de le fatiche unde ne lhora chel beato Hieronymo passo de questa uita cioe ne lhora de la compieta: stãdo el predicto Seuero cõ/li dicti tri suoi cõpagni homini catholici de quali doi erano monachi del monasterio che fu del uenerabile Martino parlando insieme cosse diuine udirono in cielo tanti cãti suauissimi mai non uditi & incredibili dinfinite uoce & soni dinstrumenti dorgani: leuti: psalterii: simphone; & bre/uemente de tutti altri soni. A quelli parea chel cielo & la terra & tutto luniuerso resonasse per le melodie de quelli soni & cãti le lor anime pareano che uscissino de lor corpi per laqual cossa tutti stupefacti; leuando gli ochi uideno apertamẽto tutto il cielo & le stelle & cio che ĩ quello ambito se contiene & uideno una luce piu chiara sette uolte co/tanto che quella del sole: de la qua usciua odor nobilissimo piu che tutte specie: la qual uisione riguardando pregoro/no dio deuotamente che desse a loro intendre quello che questo fusse: a li quali una uoce dal cielo uene dicendo non habiati paura & non ui para maraueglia de cio che uedeti & udite de cossi facte nouitade; imperho che hogi il re de re signor de li signori: cioe iesu christo e uenuto contra a lanima del glorioso Hieronymo prete: qual in questa hora se partita da questo fallace seculo il q̃l habitaua ĩ Bethleẽ de iudea cõ grandissima solemnita per menarla nel suo reame in tãta alteza de honorificentia & de gloria sicome la sua uita e stata de grandissima sanitade & daltissimi meriti hogi e premiata hogi a li ordini de tutti li angeli con grande festa cantando luno lordino: laltro risponden do acompagnano il lor signore; hogi simigliantemente

tutta la schiera de gli patriarchi: & de gli propheti con lor & con el choro de gli Apostoli. & gli discipuli ce sono & sonci tutti gli Marthyri: & gli Confessori. Et ecci la gloriosa & intemerata uergene Maria madre de Christo acompagniata da tutte le sancte uergene. Et brieuemente ci sono tutte le anime de tutti gli beati: & con grande festa & leticia si sono facte incontro a la loro citadino & compagnio. Dicte queste parole la uoce se raquieto & poi per spacio de una hora: la chiarita: & il canto & lo/dore duroe. Adunche padre mio per questo segno & per multi altri assai e chiaro & manifesto che costui e uno de li maiori & piu alti sancti del paradiso. Onde e de hauere in grande deuotione & reuerētia. Et niuno du/bita che lui po impetrare la gratia da Dio come qualun/che altro sancto che sia nel paradiso: Et non si marauiglie niuno de cio che io dico de la sua grandeza, Che bene che lo nostro saluatore dicesse che niuno non era ma/giore de sancto Ioanne baptista: io non dico che costui sia magiore ne che Pietro & Paulo & tutti glialtri Apo/stoli: Liquali furono da Christo ellecti & sanctificati Ma considerando la sua sanctissima uita & perfecta co/me fu quasi equale a qualunque di loro: non mi pare che non si possa dire con riuerētia de glialtri: che in beatitu/dine egli sia come pari a loro: perho che Christo acce/pta & retribuisse a ciaschuno secondo le sue opere. Et se de niuno se troua che uirtuosamente & utilmente ope/rasse il sanctissimo sir Hieronymo singularmente quan/to niuno opero con graueza de multe fatiche. Le quale hano renduto & rendeno lume & fructo de multa do/ctrina ad ogni fidele & catholico christiano. Et ma/ximamente la sua scriptura uerissima: & la translatione del nuouo & uechio testamento: & lo ordine del diuino officio el q̄le esso diligētamēte compose: Et perho acio che niuno dubio sia in alchuna persona di questo chio dico

cioe confessando io il sanctissimo Hieronymo esser equal in gloria al baptista: ouer a gli apostoli. Per confirmatione di cio te uoglio narrare quelo chel piatoso dio me monstro in uisione: non e anchora quattro di compiuti: acioe che nō sia nascosta la uerita & non si creda che mi el lode per amore di fratelanza; per la qual cossa spesse uolte lhuomo soprapone da la uerita: ouer per mente non sana & per multe altre cagione. Et questo che io dico non hebe da homo mondano: ma per reuelatione la qual dio omnipotente mi reuelo. Il qual per multi modi exalta li suoi sancti e magnifica.

Visione che hebe sācto Augustino del sanctissimo Hieronymo Cap. xxvii.

1 A quarta nocte che passo poi che io hebi la predicta uisione pēsando io con grande desiderio: come io a laude del glorioso san Hieronymo una brieue epistola scriuessi: per la sua riuerētia & magnificētia questo disponendo di fare: & pensando di trouare la materia apta acio Nel mezo de la nocte il sonno mi aggrauo: di presente uide multitudine de angeli intra quali erano doi homini risplendenti piu chel sole: simiglianti & equali che da luno & laltro niuna differentia hauea: & luno certamente non dissimigliaua da laltro. saluo che luno haueua in capo tre corone doro & di pietre preciose: & laltro hauea due: & erano uestiti de duo candidissimi uestimēti da ogni parte ornati & pieni di gemme preciose. Et erano questi di tāta belleza che per niuno modo si potrebe imaginare: ne dare ad intendre. Et uenendo ambidui uerso di me: quādo me furono apresso steteno un pocho in silentio. Alhora colui che hhuea in capo tre corone parlo & disse. Augustino che pensi de rendre uere laude a Hieronymo multo ue hai su pensato: & anchora nō hai trouata la materia onde qui

de qui sapi che questo mio compagno che tu uedi e hiero nymo el quale come egli me equale in uita & sanctita cossi in ogni cossa me e quale in gloria. Et quelle cosse che io possa fare puo fare egli: & in quello modo che io uego dio el uede e gli: & cossi conosce & intende: uel qual sta la beatitudine nostra & de tutti li sancti. Et non ha maior gloria o minore luno che laltro: se non quanto piu contempla la diuina bontade: o uero conosce la terza corona chio porto piu de lui come tu uedi & laureola del martyrio: per lo quale io fini la uita corporale & non e esso: benche egli nel mondo sostenesse fatiche: penetentie: tribulationi: afflictioni: battiture: contumelie: & uituperii: & derisioni da li huomini: & tutte le altre generationi de iniurie: & di cosse graue & penose cũ sũma pacientia e bonta per lo honore di dio. Intanto che tutto si rallegraua ne le sue ĩfirmita & pene: si che ueramente fu martyre. Ma percio che la sua uita non fini di coltello come io non ha laureola: la qual e data p segnale a martyri. Le altre due corone che noi habiamo sono quelle che se dano solamente a uirgini & doctori acio siano da gli altri cognosciuti. Alhora io lo domandai. Signor chi sei tu? Et egli respose io sono ioanni baptista: il quale so disceso qua giu a te mandato da dio: per significarti la gloria de hieronymo: la quale fa che tu lanuncie al le genti. Et questo uoglio che tu sapi che lhonore & la reuerentia che se fa in singularita a ciaschuno sancto da tutti e riceuuta. Et non pensare che in cielo sia iuidia come nel mundo: ne appetito de uoler signoregiare luno laltro come fra gli homini. Ma per la smesurata charita che hano le anime beate tutte sono unite in summa dilectione: & cossi sono lieti luno del ben de laltro: come del suo proprio. Anchora piu qualunche ue il maiore uorebe chel minor gli fosse equale & quasi maiore. percio che si tengono in gloria quello che uegono luno a laltro: come se lhauesse in se proprio Et cossi el minore e contento de la gloria del maiore come

se lhauesse in se & non la uorebe hauere douendo manca-
re a quello maiore anzi piu uolentieri se fosse possibile
gli darebe de la sua medesima. Onde la gloria de ciaschu-
no perse e comune gloria de tutti & la gloria de tutta la con
munita e de ciaschuno in singularita. Dicte queste parole
tutta quella sancta compagnia si parti; & io suegliato dal
somno subito senti in me tanto rescaldamento di perfe-
cta charita che mai piu tãta non hauea sentita. & da quella
hora inanzi in me non senti mouemento de inuidia ne de
superbia ne de arrogantia; ne dessi uicii alchuno pensiero
Et dicio dio si ne testimonio; el quale fa tutte le cosse inan
zi che sia facciano; che per la dicta uisione me rimase tanto
feruore de charita che piu me rallegro daltrui bene che del
mio proprio; & piu dessidero dessere sotto posto ad altrui
che signoregiare. Et questo ho detto non per aquistare fa-
ma de lode. Ma per certificare che questa uisione e ueris-
sima; & non uana como molti sogni. per li quali spesse uol
te la nostra mente e beffata. Et perho spesse uolte dio le grã
de cosse & li grandi mystierii nascosti per sogni trouiamo
che ha manifestate. Adunche manifestiamo le sue opera-
tioni perho che tutte sono perfecte; & in loro e niuna ini-
quita. Et il sancto suo Hieronymo securamente magni-
fichiamo. impercio che ne la sua uita magnifiche cosse &
ne la sua morte cossi le riceue in cielo ĩ summa beatitudine
la sua anima. Et e similmente in questo mundo honorifi-
cato per molte apparitioni & miracoli che dio ha monstra
to ne la sua fine per lui. Et e mirabile laudabile & glorioso
in miracoli non mai uditi ne usati per la qual cagione e da
uerli grãde riuerentia; & da temerto e honorarlo per la glo
ria sempiterna a lui data da dio. Adunche magnificamolo
percio che egli e sopra ogni nostra laude. & sia da noi ma
nifesto a tutti li populi la magnificentia de la sua gloria. &
non sia niuno che si marauiglie; perche noi lodiamo colui
che dio ha tanto magnificato. Et non si pẽsi niuno per agua

gliare Hieronymo al baptista & a li apostoli in sanctitade & in gloria di fare a loro iniuria: percio che egli desiderano se fusse possibile de darli de la loro gloria & sanctitade: la sua gloria: & la sua beatitudine e loro: & la loro e sua. Lho nore & le laude & reuerentia che noi facciamo a hierony- mo a ciaschuno di loro facciamo in singularitade. Et quel lo che secretamente se fa a hieronymo a tutti se fa. Adun- che se tu desideri de honorar Ioanni baptista & li aposto- li honorando hieronymo che equale a loro: a tutti fai ho- nore. Sicuramente ogni dubio & timore cacciato Hierony mo e equale al baptista. Non dico che sia maiore: perho che cõ ogni diuotione & reuerentia confessiamo che niuno fu maiore mai. Questo mio sermo ne ĩsufficiente ho compiu to. benche io sia uilissimo & quasi nulla: nondimeno con grandissima deuotione & reuerentia lho facto. Ad te uene rabile padre il mando cum puro core & con grande affecti one de animo deuoto pregandoti che le mie paroluze del mio picholo ingegno & pouere de la mia pocha scientia a lodare la grandeza de hieronymo. Tu lega non quelle de- ridendo: ma comportandole con animo de debita charita Et ĩ quello mancho che io ho comesso di pocha laude de si excellente sancto impollo a la mia insufficientia & a la brie ue epistola & a la smesurata profundita de le sue mirabile cosse. Impercio che certamente tutte le lingue de gli huo- mini terreni non sarebono sufficienti a renderli debita lau de. O uenerabile padre priegoti che habi misericordia de mi peccatore: quando tu te ritroui in quello luoco doue sẽ riposa il sacro corpo de lo excellẽtissimo Hieronymo che mi gli rocomandi: che egli prieghe dio per me. Impercio che niuno dubita che quello ehe esso uole: & adomanda a Dio pienamente e exaudito.

Comĩcia la epistola del uenerabile Cyrillo uescouo d̃ hieru salẽ che mãdo a. s. Augustino de miracoli di. s. hieronymo

L VENERABILE ſolenne homo de glialtri ue/
a ſcoui Auguſtino ueſcouo: Cyrillo ueſcouo de hie
ruſalem: & ſeruo intimo de tutti i ſacerdoti a uo/
lere ſequitare i ueſtigii de colui. la cui ſanctita con
tinuamente riſplende cioe del beato glorioſo hieronymo
la memoria del quale ſera per benedictione ſempiterna:
del quale quanta ſia la ſua excellentia tu lo conoſci ſpeci/
almente ne ſuoi coſtumi & doctrine: del qual intendo par
lare. ben che per tutto ſia reprobo & indegno: & quaſi re
puto che in me ſia audacia. Ma tanto mi conſtregne lamo/
re che io tho. ſapendo che ti ſara conſolatione di ſapere: &
udire de le ſue coſſe che io tranſcorro per lo amore che io
ho uerſo de lui & di te a fare quello che io mi conoſco inſuf
ficiente: cioe a dirte de ſuoi miracoli & ſancte coſſe le qua
le dio ha dimonſtrati & facti per lui per exaltarlo nel mon
do & dimonſtrarlo glorioſo ad ogni generatione. Imper/
tanto confidandomi ne le tue orationi: cominciaro a dire
ſecondo la tua deuotione richiede & riſtringero in brieue
dire le molte coſſe in poche. Nõ mi curo di narrarti la mia
uiſione molto marauegliosa: che io hebi de lui nel di de la
ſua glorioſa morte: laqual ſo che ti ſara facta notoria dal re
uerende huomo: la cui memoria non ſiuol di menticare:
cioe Euſebio nobile di Cremona diſcipulo ſuo: nel quale
riſplende la ſanctita del ſuo maeſtro. Et tu conoſci la ſua
doctrina & la ſua ſapientia & ualentia & excellentia. Il qua
le ſequito ne la celeſtiale patria il ſuo predilectiſſimo mae
ſtro Hieronymo dopo li duo anni partendoſi di queſta mi
ſera uita. Secundamente che eſſo dimoſtra per gli ſuoi a/
perti miraculi. De quali intendo qui a pien tractare al reue
rẽdo padre Damaſio ueſcouo de portuẽſe: & a theodonio
ſenatore de Roma & a ſeuero ſuo fratello homo ualentiſ/
ſimo: & a qualla ſanctiſſimia donna Euſtochio & a te: &
molti altri: iquali al preſente non e neceſſario de nominar
li. Il quale Euſebio per ſue littere manifeſto al ſuo tempo

de la morte de ſancto hieronymo: per la qual coſſa ſerebe ſoperchio a racontare dapo quelle coſſe da capo che tu ſai Imperçio laſſero queſte coſſe: il noſtro dire ſe extendera a parlare ſolo de ſuoi miraculi qualli non ceſſano de multiplicare continuamente ſecundo che la tua diuotione dimanda. In prima comenzaro da Enſebio ſanctiſſimo homo diſcipulo de ſancto hieronymo.

Miraculo del glorioſo hieronymo: Cap. xxviiii.

d Apo la morte del glorioſo hieronymo ſe leuo una ſecta de hereſia tra greci: qual peruenne fino a latini che ſe ſſorzaua de prouare con falſe ragione che le anime debeati ſe doueano congiungere unaltra uolta con li corpi inanzi el di de luniuerſale iudicio & erano priuati de la uiſione & conoſcimento de la diuinitade ne la quale ſta tutta la beatitudine de ſancti & diceano che le anime de damnati fino a quel di del iudicio non erano tormentate de pene & la ragione che egli aſegnauano era queſta: Coſſi come lanima inſiememente col corpo pecca & merita: coſſi col corpo de receuer meriti ouero pene & per queſto ſequitaua chel purgatorio non foſſe del quale lanime che non hanno facto perfecta penitentia de loro peccati iui ſe purgano ſi che non eſſendo non ſe purgauano quella peſtifera ſecta multiplicando noi catholici in tanto dolore incorremo che ciera tedio el uiuere perlaqual coſſa pregai tutti gli mei compagni ueſcoui & altri homini catholici che ſteſſino in oratione & ieiuni acio che dio non permeteſſe la ſua fede eſſere coſſi ĩpugnata da tanto falſo errore: & cõpiti tre giorni ĩ oratiõe & ieiuni. grãde marauegli & forſe nõ mai udita ſimigliãte: la ſequẽte nocte il glorioſo hierõymo manifeſtamẽte aparſe al ſuo dilectiſſĩo figliolo Euſebio ilq̃l ſtaua ĩ oratiõe & cõfortãdolo cõtinuo cõ benigno parlar il diſſe nõ hauer paura de queſta maledetta ſecta: conciosiocoſ

sa che tosto hauera fine : il qual Eusebio riguardando res
plendea de tanta chiareza che suoi ochi abagliuano : onde
p dolceza comencio a piangere che apena poteua parlare.
& sforzando quanto i potea crdo & die: tu sei el mio padre
hieronymo perche dispregi la mia compagnia pcerto io te
tero & non te lassaro & nō te parterai senza il tuo figliolo
che sēpre hai amato alq̄l il glorioso hierpnymo rispose fi/
gliolo mio dilectissimo io non te abādonaro e cōfortati per
che tu me sequitarai & isieme seremo i uita eterna senza fi/
ne ua & anuncia a cyrillo & tutti li suoi fratelli che domane
tutti isieme siati redunati cossi catholici come q̄lli de la secta
a presso il presepe del signore oue iace il corpo mio: & tu fa
rechare el corpo de tre homini iq̄li i q̄sta nocte sono morti
i q̄sta citade & caua nel loco doue ponesti el corpo mio: &
togli il sacco che io teniua adosso & ponelo sopra loro & d̄
presente resuscitarano: & q̄sta sera radice p exterpare que
sta heresia & dicto questo disse a dio te ricomando & spari
Facto il di el uenerabile Eusebio uene a me che io era alho/
ra i bethelem & narrome cio che haueа ueduto & udito dal
beato hieronymo: onde a dio & a lui rendemo molte gratie
& de presēte faciāo radunare tutti catholici ēt molti de q̄lla
maledecta secta nel predicto loco doue il nostro saluator na
que de la itemerata sēpre uergene maria p nostra salute : &
doue era sepulto il corpo del sācto hieronymo & rechati gli
corpi de predicti morti ne la presentia de tutti: marauegliо
sa cossa la misericordia de dio & sua dispensatione: laqual i
molti & noui modi usa cō li homini che in lui hano sperāza
quelli heretici se ne faceano beffe nō hauēdo fede nela potē
tia & magnificētia de dio: ma rallegrasi ogni christiano fide
le & cāte a dio cō iocūda uoce. pho che noi riceuerēo la sua
misericordia nel mezo del suo tēpio : or apressandose el ue
nerabile Eusebio al corpo de ciaschuno prese il sacco & ize
nochiādose stese le mane uerso il cielo & tutti uedēdolo dis
se q̄ste parole dio alq̄l niuna cossa e i possibile ne graue il q̄le

solo fai le grā marauigle:& niun despriegi che ī te habia spe
ranza . piaciati di exaudir hor i prieghi de sui fideli:acio che
la tua fede:la q̄l hai data al popul christiano pmāga ītegra &
non corrupta per fin a la fin del mūdo. Anchor acio lo erro
re de costor manifeste per li meriti e prieghi del tuo glorio
so hieronymo piaciati de rimettere le anime ī q̄sti corpi le
quali uolesti che uscissono:q̄lle oratione finita tocando cia-
schuno per se dicti corpi col sacco il qual sancto hieronymo
tenea lōgo le carne & subito lanima torno a ciaschū de dicti
tre corpi li q̄li apti il lor ochi manifestamente ī lor ueduti &
tutti li altri segni de uita. Comīcioron cō uoce apta a parlar
e dire a ogni gēte la gloria de le anime beate. & le pene de dā
nati le q̄l sostengono ī lo īferno. & quelle che sostēgono q̄lli
che si ptono da questa uita e nō hano facta pfecta penitētia
de lor peccati ī purgatorio e dissemi dimādādoli io come san
hieronymo li hauea menati seco ī padiso e purgatorio e ne
lo inferno:acio che uedendo cioe che in questi luochi si fa-
cea il manifestassero a ogni psona:& uoi ritornareti nel se-
culo a uostri corpi fate penitētia de uostri peccati si che cābi
ati de non sostener le pene che uoi haueti ueduti: & sapiati
che in quello di e hora chel uenerabile Eusebio uiuera in ci-
elo uoi da capo morerite : & se haueretì facte ben insieme
cō lui riceuereti uita eterna. la qual cossa fecero secundo che
dechiariro piu ināzi. Facto q̄sto miraculo grāde moltitudīe
de populi de fideli. & di color defēdeano quella secta uedu-
to cossi grande & manifesto miracolo:& considarando gli
meriti grandi de san hieronymo rigratiorono il creator cō
uoce grandissima & confessoron il lor core & tornorono
al perfecto cognoscimēto de la fede christiana: cossi Augu
stino mio carissimo dio piatoso alchuna uolta permette che
la nauicella de la sua sanctissima fede nel mar de la presente
uita sia percossa da londe de le lingue de li rei homini: ma
non la lassa affondare. Per la qual cossa te priego che tu sei
de forte animo combattendo ualorosamente & nō temere
giiii.

de disputare e contra le persecutori de la fede de christo:&
non te sbiguttire di potere perire sotto lombra de lali de tã
to pietoso & ponderoso padre: il qual non abandona li iu/
sti prieghi de sui fideli essendo facti con perfecta speranza
de puro aĩo altramẽte nõ debeno esser exaudite se nõ q̃do
la nostra sperãza e cõiũcta cõ lui:& quãdo nõ e cõiuncta cõ
lui dimãda cosse illicite alhora meritiamo che egli nõ ce ex/
audisca: ĩ percio crediamo a esso dio nõ tãto cõ la uoce: ma
cõ tutto il core q̃do siamo afflicti ĩ alchuna aduersita. & es
so che ce signore gia p sua uirtu cõtinuamẽte riguardando
cio con li ochi de la pieta sua non si lassara tentare oltra la
nostra possibilita, ma acio non mi moua da uostro propo/
sito ritorniamo a le cosse gia cominciate. Hai udita la resur
rectione de predicti tre homini. i quali in quello di & hora
chel uenerabile Eusebio passo de la ualle di questa misera
uita similmente essi morirono. Hora te uoglio narrare la
morte del uenerabile Eusebio: poi de la grande moltitudi/
ne de miracoli de san hieronymo che alquãti notabili tene
uoglio narrare per ordine.

Come il beato Eusebio passo di questa uita.
Cap. xxx.

u Enendo il di nel q̃l il beato Eusebio hauea hauuto
uisione da san hieronymo cõe e dicto di sopra che
esso douea morire hebe inanzi tre zorni grãdissi/
ma febre uolendo sequitare lorma & regula del suo padre
sã Hieronymo glorioso se fe ponere nudo in terra a suoi
frategli. & conforto ciaschuno frate in singularita cũ beni
gna consolatione admonendoli sopra ogni cossa che per/
manessino in lo amor de dio. & fecesi recare il sacco il qual
se uestiua sancto Hieronymo & fecéselo ponere adosso
& disse loro che come fosse morto il suo corpo sepellisso/
no ne la chiesia doue era sepulto il corpo di sancto hiero/
nymo suo maestro poi comincio a comunicarsi del sanctis
simo corpo de christo cum grande deuotione alui ricoman

dandosi & a san Hieronymo. & perduta la loquela & il uedere stette cossi tre giorni. & li frati standoli dintorno legerono il psalterio & la passione de christo & multe altre sancte cosse. Percerto io racõto a te & a tutto il mondo una grãdissima paura che nel di che lui mori doe hore ĩanzi che quella benedecta anima se partisse da quello sanctissimo corpo fece si terribili acti che li monachi chi erano dĩtorno spauẽtati tutti de paura cadeno ĩ terra. percio che egli stravolgeua gli ochi terribilmente similmente la faccia cridando con le mane unite & quasi leuandosi a sedere dicea con uoce crudele io non lo faro io non lo faro. Tu mẽti tu menti. Et dopo questo si gitto con la faccia in terra & cridaua aiutatime fratelli mei che io nõ perisca. La qual cossa uedendo li monachi lachrymando & tremando li domandorono O padre nostro che hai? Et lui rispose & disse non uedeti uoi le schiere de demonii li quali se sforzano di soprastarmi. Egli dissino hor che uolgiono egli che tu fazi? il per che tu cridi dicendo nol faro. Et egli disse uoleano che io biastemasse dio. perho io cridaua nol faro. Et quelli li domandorono per che ne ascondeue la faza in terra? egli disse per non uedere il loro aspecto. il quale e tãto horribile & sozo che tutte le pene de questo mondo sono niente rispecto de lor uedere: & dicendo queste parole comĩcio da capo far dicti acti. E frati che erano presenti sbigotiti da paura & dolor stauano come morti & nõ sapeano che fare. Et dio el qual e glorioso ne suoi facti marauegliioso & benigno ne la sua maiesta: & misericordioso uerso color chel temeno nel tempo de la necessita non li abandona. Venuta lultima hora del suo passamento il glorioso Hieronymo gli aparue benignamẽte cõfortãdolo. Per lo cui aduenimento tutta quella turba infinita de demonii p paura de lui subito cõe fumo spari secõdo che piu monachi testificorono. li quali p dispẽsatiõe diuina dissono che questo uideno con li lor ochi proprii. Anchora per piu

manifesta proua tutti quelli che ui erano dintorno udiro no che Eusebio disse O uenerabile padre uiene per che ti sei tanto indurato ? Al qual subito odendo ogni gēte una uoce rispose. Figliolo aspectati & non temere p che gia nō te abādonaria mai cōciosiacossa che multo tamo e fenita la uoce pocho stando el uenerabile Eusebio spiro ne la q̄l hora simigliantemente li predicti tre homni resuscitati morirono. Et pēsomi che egli andorono a la celestiale patria cō Eusebio: Imperho che queli uinti di doppo la resurrectione che uissono fecino tanta penitentia che sēza dubio sono egli beati. Non si de tacere quello che io imparai da predicti tre homini resuscitati in quello di che egli no uiuettono doppo lor resurrectione continuamente usai con loro dissemi cosse secrete de laltra uita la quale aspectiamo doppo questa breue uita & mutabile p desiderio che io haueua di sapere staua cō uno di loro alchuna uolta da terza p fin a uespero: & ben che multe cosse io imparasse da lor per tāto al presente per hauere cagione de dir breue al quāto cōtaro & altre lassaro. Vna altra uolta ādādo io a uno di lor trouolo duramente piāger: & cō mie parole per niuno modo potte cōsolarlo: & ī fin lo pregai me dicesse la cagione de questo piāto & dicio domandandolo non mi respondea: di che io importunamente lo astrinsi me lo dicesse: in fine lui rispose & disse se tu sapessi quelle cosse che io ho prouate sempre haueresti cagione di piangere. Alhora io disse pregoti che mi diche quello che hai ueduto & un pocho tacette: & poi disse. Quante & quale sono le pene & itormenti che si dano non solamente a dānati ma etiam a quelli che sono in purgatorio. Alhora gli disse pomi dare dicio nulla figura si che meglio potesse cōprēdre queste cosse cossi incomprendibile che tu di ? Egli respose se tutte le pene & tormenti & afflictioni che si possino imaginare in questo mondo respecto de quelle sono solazi & ogni homo che sapesse che sono quelle pene per

certo prenderebe anzi de esser tormentato in questo mõ-
do con tutte le pene che hano sostenute li homini che so-
nostati da Adam in qua che stare uno di in ĩfermo o ĩ pur
gatorio con una de le minore pene che iui sono perho la
cagione del pianger mio non e per altro se nõ per paura
che io ho de quelle pene qual sono iustamente date a pec-
catori. Vnde sapẽdo io ho peccato contra il mio dio i & so
che in lui e sũma iusticia nõ dubito che io sero punito Que
sta adũcha e la cagione del mio piãto che se conoscesse. &
hauesse ueduto quello che io ho ueduto haresti cagione de
marauegliare se io non piangessi: marauegliati de li homi
ni che sono si cechati che non pensan come hano a morire
& con tanta securita sempre offendendo dio nõ curandosi
de si terribile e crudel pene. Vdito questo fu toccato duno
dolore smisurato in tanto che apena li potea parlare. Poi
li disse che guai son quelle tu me di: Pregoti che tu mi dica
che differentia sia da le pene de lo inferno a quelle del pur
gatorio: Egli rispose nulla differẽtia ue perho che tãto grã
sono le pene del purgatori quãte quelle de lo inferno. Sal
uo una cossa ue quelle de inferno non aspecta fine: ma ac-
crescimeto de pene cioe nel di de lo uniuersal iudicio quã-
do insieme li corpi con le anime sarano tormentati. Ma
quelle del purgatorio sono a tempo: pho che purgati cias-
chuno secondo la sua colpa escono in de & uano a qlli be
atissimi & infiniti gaudii. Alhora io disse son ĩ purgatorio
a tutti dati equali tormenti o diuersi: Egli mi rispose diuer
si: iui soni maiore & minori secundo la differentia & quali
ta de peccati. Simigliantemente in uita eterna le anime be
ate secondo li lor meriti contemplano de diuina bonta do
ue e tutta la lor gloria. & ciaschuno e contẽto de la gloria
sua & non po desiderare piu ne uoler che se habia auegna
dio che egli non siano pari in gloria perho che luno possie
de maior gloria de laltro secõdo li meriti de lor oprere: ma
se per questo te nascessi alchuna admiratiõe che isãcti pos

sino hauer maior beatitudine lun de laltro: de quali solo es
so dio e cagione. nel qual mai non pot e essere diuersita: as
sai e manifesta labsolutione del dubio: cóciosia che la diui
na cótemplatione e conosciméto. ouer intédiméto desso
idio che sia per merito de gloria í ciaschuno sácto po esser
maior & minor secúdo la sua opatione. Vnde tutte le aíe
beate uedono dio ne la sua ppria essétia come egli & co-
nosconlo. alchuna nódimeno il uede & conosci meno de
laltra: cossi secódo che ciaschúa lo conosce piu & meno tá
to riceue maior & minor gloria. cossi de le pene de miseri
dánati: ben che tutte le aíe de dánati siano í lo inferno nó
di meno ciascuna e torméatata piu & meno secódo ha co-
messo piu & men peccati. Onde gran differétia e de le pe-
ne che sostégono li christiani po quelle de pagani séza niu
na cópassióe sono maiore quelle de falsi christiái & e iusto
iudicio de dio: po che i christiái hano riceuuta la gra del co
nosciméto de dio & non lhano seqtata ne de loro peccati
uoluto li remédare odédo ogni di lamaestraméto de la sctá
scriptura & lano reputata in darno. & io li dissi tu me dice
cosse de gran terrore. onde molto me piaceria che questo
si cognoscesse & credesse per tutte le méte húane acio che
i rei p paura de táte e tal pene se cessassino da male opatióe
non uolédosi médar p amor de táta gloria acqstare. poi gli
disse io te priego tu me diche quel te aduene quádo laía tu
a se parti dal corpo: Onde mi respose & disse uenédo lho-
ra ne la ql io mori subitaméte apparue nel luoco doue ia-
cea táta multitudine de spiriti maligni che niuno il potrebe
pensare de qli loro aspecto era táto horribile a uederli che
le pene che lor gittauano non si potrebe imaginare p tale
che altri si disporebe piu presto potendo cessare gittarse
nel fuoco che guardarsi per spacio dun batter dochio quel
li uenédo apresso me tutte loperatióe che io comessi mai
contra dio ma ricorrono a memoria dicédomi. hora uedi
quáto hai offeso i dio: pero non hauere speranza de la sua

miſercordia: perhoche tu ſei tutto noſtro. Et per certo ſa
pi: ſe non la diuina miſericordia mi dia ſocorſe non haue
rei potuto reſiſtere contro a loro: Ma per lo adiuto de la
mia gratia el mio ſpirito ſpirato dal uero lume a le loro pa
role niente aſſētiua. Et ſtando in queſta battaglia ſubito
uenne il glorioſo Hieronymo acompagnato di multitudi
ne de angeli reſplendēti ſette uolte cōtāte piu chel ſole. Et
uedendo quelli malegni ſpiriti: i quali me haueano coſſi in
torniato & ſcandelizato. Volſeſi contro a loro & con terri
bile uoce diſſe. O ſpiriti de malignita & dogni maledictio
ne per che ſeti uenuti a coſtui? non ſapeuate uoi che io lo
douea aiutare di preſente ui partite & laſſatelo & le uoſtre
inſidie ſi dilongano da lui: quanto e dilongi loriente da loc
cidente. E dicte queſte parole quelli ſpiriti maledicti tutti
ſe diſpartiano con grande ſtridore & crudeli urli. Alhora
ſancto Hieronymo diſſe a luna de le parte de gli āgeli che
erano con lui rimanete con lui & non ui parteti & aſpecta
temi tanto che io torni: & confortato un pocho me partiſ
ſe con tutti gli altri angeli ſubitamente. Et gli angeli cheri
maſino meco mi confortorono cō dolciſſime & benigne
parole: dicendo non temere ſta con lanimo conſtante. &
ſpera in dio: & egli te donara de la ſua gratia. Et in queſto
ragionamente eſſēdo lhora de la mia morte el beato Hie
ronymo ritorno & ſtando in ſul ſogliare de luſcio diſſe cō
grande uelocita uenitine. Alhora ſubito lanima mia ſi par
ti dal corpo. & quanta fuſſe la graueza & la cerbeza chio ſē
ti nel partir de lanima dal corpo nol potrebe cōprēdre mē
te humana: & io nol crederei ſe nō lhaueſſe prouato. Che
ſe tutto lo intēdimēto humano fuſſe ī uno ſpirito & pēſaſ
ſe qualūche pena o dolore poteſſe eſſere nulla ſerebe a ri
ſpecto del dolore & angoſcia che ſente lanima quando ſi
parte dal corpo. Et coſſi parlando era gia preſſo a ſera ꝑ la
q̄l coſſa adiuenne caſo neceſſario che a me cōuene partire:
unde non lo pote dimādare di quello che li aduene doppo

la morte ma pho che io desideraua di sape q̃sto piu che tut
te laltre cosse. il secõdo di ãdai a li altri doi che erão morti
& r̃suscitati ꝯ lui p cõpir dudir daloro le pr̃dicte cosse acio
che la testĩoniãza di tre hõi a me & achi lodera sia piu certo
Adũche domãdãdoli ꝯnĩciato a narrar da capo le dicte cos
se disse lor bẽche q̃ste cosse sião multo utile audir nõ dime
no p che lodite da laltro uostro cõpagno nõ mi curo de piu
udir Ma pregoui mi diciati quelle cosse ue aduenero dopo
la morte A laq̃l dimãda rispose uno e disse. o Cyrillo tu sa
bẽ che hai laia. ma pho nõ sia che cossa se sia certamẽte cre
di che dio e prĩcipio e fin dal q̃l ꝓcede ogni cossa: e non sia
cõe se sia facto: pho che nõ el cognoscere mẽtre sei cõ q̃sta
carne corruptibile sono p similitudine a modo duno spe/
chio. hora son multe cosse manifeste che p nasa nõ possia
mo ĩtẽdre p defecto del nr̃o pocho ĩtẽdimẽto. hor come ĩ
tẽderemo le cosse ĩ uisibile celestial & spiritual: Alhora dis
se uero & cio che dice nõ dimeno pregoti mi diche q̃llo che
sai e mi rispose. Sapi che ptẽdosi laia mia dal corpo ꝯ multa
pẽa e dolor subito ĩ un mouer dochio fu portata ne la pre
sẽtia d̃ dio p esser iudicata. ma cõe e p che mõ q̃sto fusse nol
so conoscere. & di cio nõ e da marauegliarsi. pho che la gra
uita de la carne cõ la q̃l hor sõ cõiũcto nõ mi lassa di cio ha
uer memoria a piẽ dogni cossa ma tãto te dico stãdo ĩãzi a
dio & uero iudice hebe grã terror e paura dubitãdo de la sẽ
tẽtia cõtra mi disse guai a lhõi mortali che nol são ne pẽsa
no certo sel pẽsassino & sapessino q̃to & q̃l e terribile q̃l
iudice uedersi laia peccatrice ĩ suo cõspecto: certo nõ pec
carebõ tutto il di cõe fão. miseri noi tutto il tẽpo de la uita
nr̃a peccamo e nõ ꝯsideramo che dio tutti ne uede e de tutti
ne cõuira rẽdre ragiõe & uedẽdosi laia ne la presẽtia de si
facto iudice conoscera tutti soi peccati fĩ a un minimo pẽ
siero & cossi conosce noi õde pẽsa ĩ q̃te & q̃l paura erauão
da una pte staua la multitudine d̃ demonii testimoniãdo li
nr̃i peccati cõmessi dechiarãdo il tẽpo & modo che uoi gli

haueamo facti;ſi che ꝑ niun mō poteuamo cōtradir bē che
il iudice tutto cognoſceua & noi il conoſciamo iuſtiſſimo ĩ
quanto tremore & paura ſtauamo aſpectādo la ſententia
de quello ueriſſimo iudice & oltra quello parea che li no/
ſtri peccati cridaſſeno uendecta : Onde non era da la no/
ſtra parte nullo ſocorſo ſe non che con grande paura aſpe
ctando la ſententia quale iuſtamente ſe da a peccatori.
coſſi ſtando ſubitamēte giunſe il glorioſo Hieronymo riſ
plendente piu che tutte le ſtelle acōpagniato dal beato Io/
anne baptiſta.& dal ſummo principe de li apoſtoli ſancto
Pietro & da grandiſſima multitudine dangeli.& iungen/
do inanzi a la ſedia del iudice impetro gratia dal iudice che
alquanto gli piaceſſe indugiare la noſtra ſententia dicēdo
come noi laueuamo in grande reuerentia & deuotione:&
anche perche noi eramo neceſſarii per extirpare per la no
ſtra teſtimonianza el predicto errore.Onde merito de re
ceuere la impetrata gratia & al hora ce meno ſeco dechia
randoce tutte quelle beatitudine che hanno le anime bea/
te de ineſtimabile & perpetuale gratia acio che de cio poſ
ſiamo rendere teſtimonianza & poi ci menoe in purgato
rio & ne lo inferno mōſtrandoci cio che gli era:& uolſe
che noi trouaſſimo expiētia de q̃lle pene & facte tutte q̃ſte
coſſe uēne lhora ne la q̃l il beato Euſebio tocco i corpi nr̃i
cō q̃l ſacho el q̃l portaua ĩ doſſo San Hieronymo: Al hora
ſā Hieronymo ce comādoe che noi trouaſſemo al mōdo
a li corpi nr̃i & che nel teſtimoniamo tutte q̃ſte coſſe che
noi haueamo uedute ꝓmetendoci che da lui auiti di ſe noi
faceſſimo debita penitentia de tutti gli noſtri peccati co/
meſſi noi andaremo cum lo beato Euſebio in uita eterna.
el quale alhora doueua morire. Et coſſi dicte le parole
predicte le anime noſtre ſe congiunſeno cum gli corpi no
ſtri.percio certamente Auguſtino mio cariſſimo grande
paura e de hauere de queſto.& douere ben eſſere in tre
more & exempio ne le mēte de li homini motrali acio che

non transcoressino ne le offese de dio tutto di come fano per amore de aquistare uane cosse terrene Onde mi pēso che multi ne sono che errano & uane in perditione acce/ chati da la dricta uia: i quali se sapessino qste cosse udite da costoro le quale te ho dicte che mi sono cossi certo come di nulla cossa che io sia piu certo forse multi se astarebo/ no da multi mali che fano. & perho noi che lo sapiamo sia mo obligati per amore de lacharita publicarlo ad ogni gē te secondo che tu mi narri per le tue littere io tacēdo di pre sente & a lhora intendo di narrarti a boccha tutte queste cosse distesamente: & perho non curo di stendermi piu in dire di questa materia. Ma ritorniamo a la sepultura del uenerabile Eusebio per narrare li miraculi che gia diso/ pra ho incominciati de la morte sua & de predicti tre ho/ mini li piu breue che io ho potuto ho significato: restano certe cosse che mi penso che te piacerano doppo la mor/ te del uenerabile Eusebio multi miraculi monstro Dio per lui per la sanctita de la sua uita perfecta de quali al presen te ne diro doe solamente. Fu uno monacho di quello mo nasterio el quale haueua perduto el ueder p multe lachry/ mare & per soperchio uegliare di presente come tocoe cō la sua faccia il corpo del beato Euseblo riebe perfecto ue/ dere. Portando noi a sepelire il sanctissimo corpo ci riscō triamo in uno indemoniato & di subito fu liberato. Sepe limolo a lato a la chiesia: ne la quale era sepulto el corpo di sancto Hieronymo: & cossi nudo a modo del suo maestro con grande riuerentia. Et nel cimiterio de la predicta chi/ esia furono sepeliti li corpi de li predicti tre homini: iqua/ li morirono in quello di & hora chel beato Eusebio Hora qui fo fine a le sue cosse: & sequitamo anarrarti le cosse p messe de grandissimi miraculi de sancto Hieronymo.

Miraculo de Sabiniano heretico.

posto

p Osto nel prato fructifero & iocundissimo: cioe de miraculi facti per sancto hieronymo per fare una corona bellissima de fiori a suo honore & a nostra fermeza & salute de color che uerano dopo noi de suoi miraculi ne diro iusta il mio potere cosse utile: de quali il primo sera quello di Sabiniano pessimo heretico il quale tu bene conosci. Sabiniano auctore dele heresie pose in christo due uoluntade. Et pezo che alchuna uolta se discordauan insieme. Et a confirmatione de questa sua falsa heresia & opinione. per questo prouare allegaua lo euangelio & dicea christo disse. O padre mio celestiale se po essere passi da mi questo calice de la passione: & qui su formaua false ragioni & inuestigabili dicendo: che luna uolũta uolea morire & laltra non: cossi la passione fu importuna & dicea che christo uolse assai cosse che gli non hebe: & per questa cagione noi catholici adoloremo; siche non si potrebe dire. Perho che esso serpente & lupo rapace uestito del uestimento de la pecora peruertiua il populo a noi comesso. Et per monstrare magiore efficacia de la sua rete compose un libro prouando con suemolte & false ragioni questa sua pessima opinione. Et acio noi li dessimo piu fede lo intitulo in sancto hieronymo: & uenendo notitia a noi di questa falsita: sapendo noi come san hieronymo poco inanzi che moresse hauea facta una epistola de lo extirpamento de questo errore. Io inuitai il predicto heretico con li suoi discipuli. Et tutti color che a questa iniquita sacostauano una domenica ne la chiesia de Hierusalem per deputare questo errore iniquissimo: nel qual radunato con tntti imei compagni uescoui & molti altri fideli catholici. Et da laltra parte il predicto heretico cum sui discipuli maluagi. Cominciamo a disputare sopra il predicto errore. La qual disputatione comincio a nona & duro insino a uespro opponendo contra noi quello heretico allegando quello libro che lui medesimo hauea composto: & in-

Al quale portaua tãta diuotione & reuerẽtia che cio facea sẽpre diceua al nome de dio & de sancto hieronymo perla qual cossa era da ogni parte chiamato giron: leuosse dritto forte adirato cõtra quello heretico ello rispose & disse: õde hai tu tanta audatia che habie comessa tanta iniqtade de intitulare uno libro de tanto errore ĩ nome de sãcto hieronymo; onde fra loro fo lõga cõtentione e dicendo luno a laltro grandissimi uituperii ale fine ambedui de concordia ordenorono che infina laltro di a hora de nona stesseno a uedere se sancto hieronymo de questo non mõstrasse grãdo miraculo e chiaro fosse mozo il capo al arciuescouo & se egli ne mõstrasse miraculo fosse tagliato il capo a lo heretico: la quale terminatione finita ritorno ciaschuno a casa sua & noi tutti in quella nocte de continuo stemo in oratione pregando idio che ne aiutasse in questo bisogno il qual sempre soccore coloro che in lui hano perfecta speranza ne la cui sapientia non e numero: Venuto el di & hora quello heretico uenne ĩ giesiia con suoi maledecti discipoli discorrendo per la leticia hora in qua hora in la & come leoni rugenti dimandaua il seruo de dio per douorarlo quasi come in lui fosse tutta iustitia & pensando che idio non intendesse & non exaudisse le preghi de suoi serui: ma come homo fora dogni bon seno credea se poter fare come era usato de far de molte altre sue maluagie opere: de che incorse nel lazo del pericolo de che uoleua alaciar el seruo de dio li staua tutta la multitudine de fideli radunati in la giesia & ciaschuno se recomandaua a dio & a sancto hieronymo il glorioso hieronymo sopra staua & infengease de non udire a modo de colui che dorme facendo uista de non intender le sancte oratione de quello populo per far el miraculo piu aperto: & io tutto lachrymoso & stupefacto marauegliandome come sancto hieronymo parea che fosse da noi cossi delongato pur aspetaua con speranza qual cossa douesse ĩcontrare & a le fine non aparendo miraculo alchuno. Que

lo heretico comincio ad incrudelire con rabia canina dicen
do chel tẽpo era passato de la promessa che Siluano haue
ua facta. Onde il sãctissimo Siluano ando allegro: & senza
paura come se ãdasse a noze al luoco de la iustitia per esser
decollato confortando queli uescoui & altri catholici che
presenti erano dicendo queste parole. Carissimi rallegrate
ui meco in gaudio & non ue contristate: percio che idio
non abandona color che in lui sperano. & benche io non
sia exaudito di questo merito per li mei peccati commessi
maior pena dicto questo se inginochio in terra dicendo o
sancto hieronymo aiutame se ti piace: benche io sia degno
di questo iudicio & magior non dimeno piaciati secorre-
re a la uerita: acio che la falsita non prenda audacia. Et se
la mia petitione non fosse licita aiutame in questo puncto
de la morte acio non perisca ne le pene de lo inferno: &
trouami gratia: acio io sia participe de la eternale gloria
Hauendo dicto questo porse el suo collo al iusticiere pre
gando chel ferisse. Alhora el iusticiere leuo la spada per ta
gliarli il capo a un culpo & subito aparse sancto hierony-
mo uedendo tutto il populo & con la sua mano prese la spa
da & comando a Siluano che leuasse su & riuolto contra ql
lo heretico: riprehendelo dicendo come era ardito di com-
poner libri falsi in nome daltri & minaciandolo se parti.
& disseli a te uerra simile iudicio che uoleui fare a costui
& immantenente che Sancto Hieronymo fo partito el ca
po de lo heretico cade in terra partito dal corpo: come se
lo iusticiere lhauesse troncato con la spada, il quale mira-
culo fo ueduto da tutti quegli che iui erano: & marauegli-
andosi renderono laude & gratie a lo eterno Dio & a san-
cto Hieronymo. Li discipuli de lo heretico tornorono al-
la fede christiana. Hor uedi quanta fu la efficatia & spe-
ranza de quello uenerabile pontifice in dio & in sancto
Hieronymo: el qual non hebbe paura de la morte per la
uerita. Questo uenerabil arciuescouo certamente e facto

exēpio de tutti li christiani. non e christiano colui il qual teme de morire per la ucrita. se christo se dispose de morir p ricuperarni & traci dela seruitu del demonio. Adunche noi non debiamo temere de morir per suo amore quādo accade il bisogno: imperho chi non combattera arditamēte nō sera coronato de la uictoria de la eternal gloria.

Miracolo del arciuoscouo siluano. Cap. ii.

p Erho che de siluano hai udito alchuna cossa uoglio ti narrare de lui alchuni altri miracoli nō mēco marauigliose de questo de sopra al mio parer per lui facto del quale sono tanti testimoni quāti erano homini nel la cita de nazareth: & de bethleē i qual uideno con loro proprii ochi quel antico serpente cioe il diauol: il qual per la sua supbia fu profundato di cielo nel abisso de linferno hauendo inuidia a la sanctita del predicto uescouo Siluano fortemēte comosso cōtra lui per darli infamia: acio che color iq̄li per lo exēpio de la sua sāctita si releuauano tornādo a la uia de la dicta conuersione recadessino ne li usati peccati. Adūche questo maligno serpente uso una tal astutia che una nocte egli qerse forma del predicto siluano & ādo a una casa ne la qual era una nobil dona. la qual gia era ita a dormire nel suo lecto: & ītrādo nel ditto lecto quelo demonio mostro di uoler usar cū la dicta dōna illicitamēte dimādandoli che li piacesse di cōsētir. p la qual cossa la dōna spauētata di paura nō cognoscēdo costui & essendo sola in lecto sentendosi a lato q̄sto homo nō sapēdo altro che far commincio a cridare cō grā uoce ītanto che si destoron tutti quelli de la casa & similmēte de uicini & tutti corsino al lecto de la predicta dona e trouādola tutta sbigotita dimādoron quel che lhauea. ī quel tanto el demonio se nascose soto il lecto & la dōna rispōde loro & disse come uno hō era uenuto a lecto p farli uilania unde quele persone cherano iui se mossino a

cercare per tutta la casa per trouare chi fosse questo huo/
mo & hauendo cercato uno bon pezo per la casa cercoro/
no soto il lecto & trouoron questo pestifero demonio in/
forma de homo ne la figura de lo arciuescouo Siluano: &
apreseno le lume per uedere chi fusse questo homo & ri/
guardando fisamente a ogni homo parse che fusse il uesco
uo Siluano. Alhora deuentorono tutti stupefacti: & non sa
peano che fare: ne che dire sapendo il nome de la sua san/
cta fama. Ma pur li dissono do perche sei mosso a cossi pale
se peccato? Et ello respose. hor che male ho io facto dapo
che questa bona donna di cio me inuitoe. La quale rispo/
se udendo la donna disse lachrymando che non dicea il ue/
ro. Alhora quello maledecto. per incitare piu quelle per/
sone a odio contra quello sancto homo Siluano: acio che
piu lo infamassono a parlare de tanta desonestade che con
turbo forte le orechie de auditori intanto che non lo pote/
rono sostenere de udire: Onde con grande uituperio: &
menacie lo scaciorono fora de la casa. Et uenuti de quel/
li che erano stati a questo facto cominciorono a dire co/
me larciuescouo Siluano era hypochrita cridauano dicẽdo
chera degno dessere arso: dicendo il modo come lhauea
trouato & il desonesto parlare che hauea facto per la qua/
le cossa tutta la citta de nazareth fo comossa contra larciue
scouo in tal modo che qualunche ludiua ricordare lo biaste
maua. Onde peruenendo a le orechie del sãcto huomo que
sto facto & sentendosi innocente: & non colpeuole de cos
si facta infamia, de la quale egli era infamato monstro la
sua sanctita & perfecta patientia. perho chel suo core non
se conturbo ne la sua lingua non se commosse a parlare
niuna parola de impatientia in tanta aduersita & iniuria
quale gliera facta & dicta per la predicta cagione: ma sem
pre regratiando dio confessando che questo degnamente
meritaua per li sui peccati. O augustino che diro dime? che
non che io iusta il mio potere non fugia le iniurie & uitu/

peri;ma per ogni picola paroletta chemi sia detta me scan-
dalizo & uengo in ipatientia desidero li honori: & nõ uo-
rei affaticarmi. benche io so che uolere acquistare il reame
del cielo nõ ce altra uia se nõ per fatica tribulatione & affli
ctione. Adunche che posso qui dire se non guai a me tro-
uandomi discordiãte de la uita & costumi de sancti homini
Et uedo che trouandomi discordãte da loro in questa uita
sequitarami questo che sero discordanti ne lor gloriosi pre
mii. Queste cosse sono da piãgere & da mi dico tanto piu
graui q̃to considero la uita de sancti & mia. Certo io mi ma
rauiglo che uedẽdo queste cosse non si conuertino e sequi-
teno la uita de la salute lassando la uia de uicii & de la perdi-
tione. Io sõ de quelli che ce permango & non mi correго &
quello che io diro hora e uno ricroprire la mia uergogna io
so che piu uolte udi de la bocca de Siluano che la magior be
atitudine che egli potesse hauere in questa uita serebe che
egli se uedesse esser dispregiato & conculcato da tutti gli
homini per amor de dio: hor ritornano al proposito tanto
crebe la dicta ĩfamia uerso Siluão che fino ĩ alexãdria & cy
pri & ne le cittade & uille si sparse: & quasi era diuulga-
ta in bocca dogni persona. Benche lo nimico il quale haue
a comesso cotanto male il portaua molta ĩuidia uederlo cos
si patiente; ma non hebe poter da presarseli al calcagno: ne
al sogliar de la casa sua comouerlo ad ĩpatiẽtia. Ma dio del
cielo il quale sostene & uole che suoi sancti sostẽgano gran
tribulatione p farli grãdi & meritorii de la sua gratia: nõ di
meno q̃do uenne il tẽpo de la necessita ẽtdio ĩ questo mun
do li sobuiene. hora compito lanno chel diauolo p sua astu-
tia le predicte cosse hauea comesse lhomo de dio occultamẽ
te se pti dala citta di nazareth p dare loco un poco a quella
gente & ãdone ne la chiesa ne la quale era sepulto il corpo
del glorioso hieronymo come a porto dũ suo refugio. e so
pra la sua sepultura e posesi ĩ oratiõe. & iui stette p spatio d'
due hore e cossi stãdo uene un hõ piẽ di niqta. & ĩtrãdo ĩ la

chiesia uide lhomo de dio star ī oratione sopra la sepultura de sā hieronymo: & corrēdoli adosso come dracō feroce ri ꝓuolo dicēdo come esso sotraheua le femine a le sue libidi nose uolūta: Al q̄l Siluāo agnelo īnocēte ꝑ humilita come e ra usato godēdo de quella uilania il pregaua dicēdo de dime da capo questo facto & ī q̄lo si delectaua dudirle & despre giarle. ꝑ la qual cossa udēdo quel ladron a furia trasse for il coltello che hauea a lato ꝑ ferir ne la gola larciuescouo. Alo ra uedendosi Siluan menar il colpo crido dicendo o sancto hieronymo secorimi e subito la mano dricta de colui se ri uolsi & feri se medesimo ꝑmodo che lui cade morto: siche degnamēte cade nel iudicio che ei uoleua punir lo īnocēte equesta fu grā miraculo. ma quel sequita nō fu minor. Vn altro pessimo homo sopraiungēdo q̄ e uedēdo morto quel hō alato alarciuescouo auisādosi chel lauese morto subito prese il coltelo ꝑ ocider Siluāo: e nō mi uolēdo extēdere in lōgo parlar & a costui aduene simil iudicio che laltro non sēdo āchor caduto a terra il predicto secūdo homo duo altri homini ītrādo nela dicta chiesia & cio uedēdo e nō conoscē do il diuin iudicio simaginādosi che q̄li homicidi auesse ꝯmis si lhomo de dio. Lū piu che laltro de quei ī grā furia e pazia aceso tutto dira q̄to piu pote comīcio a cridare o ladro ācho ra se fermo ne la tua reita? te constrīgi le fēine a peccar car nalmēte & occultamēte ocide lhomini; ꝑcerto hogi sera q̄l di che la tua iniq̄ta hara fine. Subitamente cō grā furia cō la spada ī māo li corse adosso ꝑ ociderlo. Alora Siluāo cōe era usato crido dicēdo Hieronymo secuirmi: e ꝑ diuin iudicio aduene simile a costui come alaltri duo: ꝑche se medesio oc cise. Laltro cōpagno uidēdo tal malefici cōmicio acridar cō la maior uoce che potea dicendo corete qua ogni gēte eco Siluano arciuescouo homidioso il q̄l nō e sol cōtēto uitupar le done ma lhomini cū sui incanti ocide. Al q̄l cridor molti corsino: & q̄ si leuo grā rumor che le uoce resonauā in fine a laer dicēdo tutti larciuescouo Siluāo mal homo e degno de

esser arso: & questo facto uenendomi a orechie mossomi
con grande tristitia & lachrymando andai a tanta cossi infa
mosa & gionto che io fo uide lo innocente star come agne
lo infra lupi latranti & come fra cani affamati con grande
rabia con suma humilitade: & star lieto come se fosse i una
grande prosperitade: & niuna altra cossa dicea se io non sõ
degno de questo perho che io ho offeso el mio dio quelle gẽ
te lo penderono & forte lo batterono egli con tanta leticia
sosteneua ogni iniuria de parole & de facti come se degna
mente lhauesse meritado: & io inzegnandome de ponere
silentio al populo per uno poco mitigare il furore alhora
egli piu se infiamaueno ad iracundia. hora hauendolo pre-
so & tirandolo fora de la giesia fo ueduto el beato hiero-
nymo leuare: onde egli iacea con tanta claritade de lume
che gli ochi de coloro chel uedeano nõ lo poteano sostene
re tanto splendore & tutti se marauegliaueno uedendo ra-
gi che de lui usciuano: & uenendo al suo deuotissimo Silua
no per aiutarlo con la sua mano prese la mano drita de Sil-
uano & comando a coloro chel teneuano con terribile
uoce chel douesseno lassare. Onde fo de tanta uirtude que
sto comandamento che inanci lhauesse cõpito de dire tutti
spauridi perdeteno ogni uigore de forza de lor corpo: &
cadeno in terra como morti: & facto questo una femena
indemoniata gli gitto le mano a li piedi: & li piedi con piu
cadene era menata a la giesia per essere liberata: & appres-
sandose al sogliar de la porta comincio a cridare con uo-
ce & urli terribili per li demoni che gliera in corpo dicen-
do misera me misera me io son tormentata inanci el tem-
po per te glorioso Hieronymo: il qual sancto hieronymo
disse o spirito maligno partite da questa serua de dio: &
partito manifestace come tu falseficasti la forma de Sil-
uano & dimostrate a tutti costoro ne la forma de Siluano.
alhora quel diauolo per comandamento de sancto hierony
mo usci de la predicta femena & mostrose a tutta gẽte ne la

propria forma & figura del arciuescouo Siluano & narro che tutto cio haueua facto per ĩfamar lo seruo de dio & dare de lui male exempio a tutti. E dicte queste parole quello maligno spirito se parti de la chiesia cõ grãdissimi stridi & urli. Et facto questo Hieronymo non lassaua la mane dricta de Siluano suo seruo dicendoli con dolce parole: carissimo che te sarebe inpiacere che per me se potesse fare? Et egli rispose signore che tu qui non mi lasso. Al qual san Hieronymo rispose. sara facto cio che tu domãdi: adũque testamẽto ne uiene dopo me. & dicto che hebe sã Hieronymo queste parole: & stando per spatio duna hora: essendo presente tutta quella multitudine: larciuescouo Siluano rendi lo spirito a dio. Per la qual cossa tutti si marauegliorono di tanta nouitade mai piu non udita. Et subito da ogni parte multitudine de gente maschi & femine grandi & picoli trassono: & con grande spargimẽto de lachryme & uoce lamenteuole & sospiri: confessoronsi peccatori: adomandoron perdonanza de la iniuria dicta & facta cõtra Siluano: & per tutta quella nocte la multitudine non si parti de la chiesia. Venuto il di chiaro tutto il chierichato con multa altra gente de la cita de Bethleem: & Nazareth quello sanctissimo corpo & con grande honore fu portato & sepelimolo ne la chiesia de Nazareth riuerentemẽte come si couenia. Restano a dire anchora multe parole di marauegliose cosse del beato Siluano: ma per che io intendo de dire altre cosse non men utile. & non mi uoglio stendre piu ĩ dire di questa materia. Io te uoglio narrare alchuni miraculi li quali in parte ho udito da testimonii degni de fede: & parte ho ueduti con proprii ochi.

Miraculo de doi loueni. Ca. iii.

f Vrono doi homini ioueni nobili & richissimi de la cita de Alexandria: li quali non erano christiani; Et uedendo le grande marauieglie de sancto

Hieronymo se partiron da la cita de Alexandria con mul-
to hauere & multi feruēti de deuotione ꝑuenir a uisitar il
corpo de sancto Hieronymo & essēdo in camino se smari
rono in la uia & peruenoro ī uno boscho nel qual nō uede
ano uia calpestata da homini ne da bestie: onde se aricomā
dorono a san Hieronymo che fussi e lor guida: & ī quel bo
scho habitaua uno ladrone che hauea sotto di se piu de cin
que cēto ladroni & lui era capitanio & hauea ordinato che
una pte de lor stessino ī certi passi & cossi ne stauano ī mul
ti luochi alchuni di lor & occideano & robauano qualūche
uenia a lor ne le mane & la roba apresentauano a lui. On
de passando color questo principe gli uide: & chiamo tre
de suoi ladroni & disse andate occidete & robte coloro: di
presente furono mossi & andorono direto loro & sopra
giungendo li mirabile cossa de questo glorioso san Hiero
nymo uideno dicti ladroni iquali prima nō hauea ueduto
se nō li predicti doi homini che cō lor era multitudine de
homini tra li euali era uno ianzi tāto risplendēte che nō se
potea risguardare: onde a predicti ladroni intro adosso
una paura & stupore che non sapeā che se fare se non ri-
tornare adrieto: & abndonando costor & uenēdosi riuol
taronsi & uideno li predicti doi homini soli come da pria
teneno lor direto sēza uiuna cōpagnia: onde forte se mara
uegliorono & credendosi essere beffati ricominciorono a
tenere loro drieto: & quando furono lor a presso uideno
che erano cō quella cōpagnia che prima haueuano ueduta
alhora molti sbalorditi subito ritornorono adrieto cō grā
de fretta allor prīcipe il ql li aspectaua & iūcti a lui narro-
rongli il facto come era a lor in cōtrato di che egli rispose
forte dicendo che eran smemorati & pazi & subito chia-
mo dodeci ladroni & disse ādati cō qsti tre & iūieti qlli doi
hōini & occidetili & robatili, onde subito furō mossi predi
cti. xv. ladroni & uano dreto a predicti doi hōini & guardā
doli da la lōga nō uidēo se nō predicti doi hōini: ma come

furono apresso li uideno acópagnati cō quella simil cōpa-
gnia che e dicta disopra. onde fugirō forte e perdirō ogni
uigor di forza e nō furon arditi apresarsi a lor: ma sequito
rono lor apresso per ueder doue egli ariuassino cō gran ti
mor nō sapēdo che homini quelli fussero. hor auene che
quelli doi homini de Alexādria uedēdo qlli latroni nō sapē
do che fussero e uedēdosi in su la sera nō sapendo onde al
bergare la nocte seuano a dicti ladroni credēdo che siāo al
tri che uadano p lor facti e nō latrōi p hauer da lor cōseglio
& riuolgēdosi a lor qlli latrōi aptamēte uedēdo che costor
sono solamēte doi hōini p la ql cossa i latrōi prēdeno uigo
re & uēgon a lor ī cōtra. & iūcti īsiemi salutōsi. Alhora li la
trōi domādor costor chi sō e de ql paese e doue uāo li qli re
spōdēdo noi uegniamo dalexādria e de la siamo & ādamo
ī bethleē p uisitat le reliqe de sā Hieronymo: ī questo ragi
onamēto iunse il prīcipe de latrōi e disse lor chi erano qlli
doi homini che erano hora cō uoi? Et quelli alexandrini si
marauegliorono udendo queste parole: & dicono che poi
che introrono nel boscho non haueano ueduto: ne udite
altra persona che loro. Alhora essi dissono loro cio che
haueano ueduto per ordine: Onde li sconiurorono che
debiano dire la cagione: cioe donde questo debia essere
proceduto. & se cognoscono coloro gli quali erano con
loro & egli dicono che non: & che certo altra cagione non
sano se non che egli se ricomandorono a la guardia de
mesere sancto Hieronymo. Ma ue diciamo alchuna cos
sa di questo che uoi dite habiamo ueduto per questa
cagione quegli ladroni tochoi de la gratia de lo spirito
sancto. Il quale spira doue uole deposta ogni ferocita
che prima haueuano gittoronsi in terra a loro piedi pre-
gando che douosseno a lor perdonare manifestando lor
pessimo pensiero & menoroli a gli loro altri compagni
ladroni: Onde giungiendo costoro ne la prima hora de la
nocte a gli dicti loro compagni narrorono a loro cio che

ghiera in contrato pregando con grande humilitade che se couertissero cō lor deponēdo ogni mal fare & cō lor isie me se nādorono a uisitar il corpo de sā Hieronymo. di che color de queste parole se fano beffe minaciādoli che se nō se remēdauano di parlare piu di quella materia che occideriano lor cō lo lor principe. Coloro hauēdo pur lopinione bona & ferma nō cessauano de pregarli che se remēdassino de tanto male: de che una grā parte de lor se leuorono cō multa furia & cō impeto cōtra quelli cōuertiti cō le spade in mane di che coloro iuocorono il socorso de san Hieronymo per diuino miraculo color nō poterō leuar le spade. ma caderono a lor de mane: onde li cōuertiti pregoron san Hieronymo per color: di che subito se cōuertirono: o p quāti modi dio riceue lanima a salute questa multitudine de ladroni subito cōmossa cō alte uoce rēgratiorono dio & il glorioso Hieronymo cō fede de andar a uisitare le reliqe sue & passon el mare piu de trecēte homini & peruene no al sepulchro del beato Hiernymo publicādo ad ogni gēte qsto facto. & doi alexādrini se feceno baptezare & abādonorono le cosse terrene & ētrorono i religione & li ladroni simile uenero a luce de ueritade p li meriti de san Hieronymo & da quinci i anci feceno perfecta & laudabel uita.

Miraculo de doi iouени romani che andauano in Bethleem. Cap. iii.

n On multo tēpo passato secōdo le littere hebe da cōstātinopoli narom un simil miraculo aqsto Furon doi iouени romāi che se ptirono da roma p ādar i Bethleē puisitar il corpo de s. Hieronymo. & iuncti i una uilla presso a cōstātionpoli. iāzi che fusseno a la predicta uilla iui a presso trouorono doi hōini morti qli nō se potea sapere che li hauesse morti di che qlla uilla nādo a rumore: & radunati isiemi tutti d qlla uilla derōsi a cerchare tutta la ɔtrata p trouar chi hauesse facto qsto homicidio & cerchādo nō trouāo se nō qsti doi iouени ōde li presēo credēdosi che elli

hauesse facto dicto homicidio: essendo dicio domandati di
ceano come inocenti che dicio niẽte sapeano: ma color ha
uendo piu sospecto di lor non trouando altri gli menoro
no in constantinopoli & messili in mane de la signoria per
ho che altra signoria non era piu presso che potesse far sã
gue. Onde essẽdo ne le mane de la signoria: & accusati del
predicto homicidio essẽdo examĩati egli se scusauano. In
fine furon messi a la corda. diche per forza tormento cõ
fessorono da hauere facto predicto homicidio. Onde fur-
no cõdamnati gli fusse tagliata la testa. Onde grandi guai
furon a lor uedẽdosi inocẽti & iũcti a cossi crudele iudicio.
Qual core si crudele se sarebe potuto tenere che per com
passione non hauesse pianto uedendo questi duoi ioueni
erano ĩuncti sẽza colpa a tal partito: & diceano. o Hieroy
mo questo non e il guiderdone che habiamo udito che hai
rẽduto a tuoi deuoti. & questo e il merito che reciuiamo es
sendoci partiti da roma. Onde siamo per uenire auisitare
il tuo corpo: hora siano indicati a cossi facta morte senza
colpa. Aiutaci beato Hieronymo in questo periculo mena
ci a loco de iusticia. & ĩgenochiati li predicti nel luoco doue
doueano essere decapitati. La misericordia de dio qual nõ
abandona che ĩ lui si cõfida & ama li suoi sancti leuano li
predicti ioueni le loro uoce & mandole al cielo dicendo. O
glorioso Hieronymo tu sei la nostra salute & sei lanchora
de la nostra sperãza: pregamoti che tu exaudisca li nostri
indegni preghi. conciosiacossa che ĩnocenti siami come tu
sai di tal malificio per lo qual noi siami cõdemnati a mor-
te: piaciati de liberarci. Ma se siami colpeuoli lassa sequire
la iusticia: & dicte queste parole stesono li colli a iusticieri
dicendo socorrici o san Hieronymo. Nõ e da marauegli
are se quello misericordioso non si pote piu tenere per tan
te lachryme de questi suoi deuoti ioueni: per li quali se mo
ueano a cõpassione tutti color che erano dintorno. Leuão
adũche alte le spade li iusticieri & percotcuan su li lor col-

li & niuno male li fano. Rileuano le ſpade & loro percote
no con maiore forza che poteano: & nullo male fece a lor
come ſe quelle ſpade foſſino ſtate di paglia. Onde il popu
lo uedēdo ſi gran miraculo ſi ſtupirono: & la uoce ſi ſpar
ſe fin a la cita: di che la ſignoria & multa gente traſſe la: &
eſſendo iuncta la ſignoria cōmando a iuſticieri che perco
tano li predictiioueni: & coſſi li fece male come da prima
Onde la ſignoria ſi maraueglio non ſapendo la cagione
donde procedea pēſorono coſtoro fuſſono īcantatori on
de ſubito fece fare un gran fuocho: & fece mettere li duoi
ioueni nel fuoco: & fece mettre ſopra loro olio aſſai p che
ardeſſe meglio. Onde il glorioſo Hieronymo che li libero
da le ſpade etiam li libero dal fuocho: per che le fiame col
fuocho ſali a laere. & li ioueni rimaſon ſalui come ſe fuſ
ſero ſtati ī uno giardino: Da po queſto il iudice uolēdo ha
uere experientia uera ſe queſto fuſſe miraculo de dio ordi
no de farli impicare. & diſſe ſe coſtoro uiuerano octo di ī
picati liberi & abſolti ſe ne uadano: Impicati coſtor di pre
ſente uene ſan Hieronymo: & tenea cō le ſue mane le piā
te de piedi lor: & cōſeruoli miraculoſamēte quiui p tutto
quello tēpo. In capo de li octo di il iudice & cō lui multa gē
te de la cita & uille ditorno traſſero ī gran multitudine p
uedere queſto facto. Il iudice li fa diſpicare: perho che con
tinuamēte uerā ſtate le guardie & trouoronli ſani & ſalui
Onde tutti cognoſcono certo che qſta e operatiōe de dio
Di che ogni homo ad alta uoce rēgratiādo dio el beato hie
ronymo li ioueni hebeno ī grā riuerētia cō grāde honore
li menorono ī cōſtātinopoli & cō grā feſta & allegreza en
trorō & ad tutti diceano come li haueua liberati. Poi ſe par
tirō cō grāde honor & acōpaganati da multi ſeqrō il lor ui
agio. Iūcti ī Bethleē cō multa riuerētia uiſitoron le reliqe
di ſan Hieronymo: poi abādonorono il ſeculo: & ſi ſe fe-
cerō monachi di ql monaſterio doue uiſſe il glorioſo hie
ronymo uiuendo fin a lor fine in bona & ſancta patientia

& furono exempio a multi.

De uno monasterio de thebaide che profundo per el peccato de la auaricia.

u No altro miraculo ne le parte di sopra thebaida fu uno monasterio de done ne le dicte parte: nel q̃le erano a torno de ducẽte done religiose de uita honesta sẽpre rechiuse. Ma come la naue quale bella e forte e bẽ fornita de chorde & dogni fornimẽto hauẽdo ĩ essa un picolo foro pocho li uale ogni altra sufficiẽtia che possa hauere ne lalto mare che nõ perisca: cossi p̃ similitudine ho dicto questo p̃ lo dicto monasterio: che come ho dicto era ornato de multe uirtu & obseruantie ma era forato duno pessimo uicio cioe de la auaritia: per la quale ruino. Onde ui multiplico per modo che nulla uoleano riceuere fusse bona o sancta se nõ daua lor de la roba per misericordia o per charita le mouesse a riceuerla: si niuna nõ poteua entrare se nõ daua certa quantita de dinari: Era nel dito monasterio una monicha multo ãtiqua & era uiuuta in fine de la sua pueritia sempre in ieiunii & oratione & in multe honestade: la quale haueua il predicto uitio in gran despiacere & multo il biasemaua. hor uene che stãdo ella una nocte ĩ oratiõe come era sua usanza gli aparue sancto Hieronymo illuminando q̃l luocho di grã lume: comãdoli che la matina ella dicesse a la badessa & a tutte laltre moniche che se elle nõ si emẽdassino del dito uicio e peccato subito aspectassino che dio ne farebe uendecta & dicte q̃ste pole spi q̃sta mõicha spauẽtata da la uisiõe: la q̃l mai piu nõ hauea ueduta dicea ĩ tra se chi sarebe costui che ma facto q̃sto comãdamẽto e tutta q̃la nocte stete auilupata a pẽsare sopra q̃sta cossa. e cõ fu di radũo tutte laltre mõiche secõdo lusãza a cap. a sõ d̃ cãpanella le q̃l se marauegliorõ pho che nõ era q̃lla sua ora dãdar a cap. secõdo la lor ꝯsuetudie essẽdo tutte a cap. la dita si leuo su: e narro p̃ ordine tutta la uisione hauea ueduta e udita la nocte come dito. unde elle de

questo tutte se comenciorono a far beffe e dispregiare di-
cta monicha chiamádola paza e dicendo come forse haue
ua tãto beuto la sera che era ĩebriata e poi haueua facto ql
lo sonnio fantastico ma quella bona dona sarmo del scudo
de la patiẽtia e cõ multa humilita sostene quelle iniurie do
lendosi de la cecitade e pertinacia loro: mal contenta era di
essere dispresiata tornosi come era usata aloratione pregã
do continuamẽte idio che cápasse quelle sue compagne da
quel iudicio che era stato dicto passati diece di ne lhora de
la meza nocte stando la predicta monicha diuotamẽte in
oratione & pregando maximamente idio per questa ma-
gione similmente come di prima gli aparue san Hierony
mo dicendoli simile parole come prima al qual essa rispo-
se e disse misiere chi sei tu che me fai questo cõmãdamẽto?
egli rispose e disse io son Hieronymo e subito spari da gli
ochi suoi. la monicha sapẽdo la pertinacia de le sue compa-
gne non sapea che se fare di dirgli o no in fine se delibero
piu presto de uolere obedire a dio che de curarsi desser re-
putata stolta fece capitulo: e raduno le monache e disseli
la predicta uisione ĩanzi hauesse dicto qlle moniche se leua
rono ritte e uscirono de capitulo cõ grãde risa nõ curádosi
de qlle parole nõ cognoscendo il diuin iudicio che douea a
lor uenire p la cecita del peccato. Dopo questo passati tre
di de la predicta monicha dormẽdo il glorioso Hierony
mo li aparue ne lhora de la meza nocte acõpagnato da mul
ti anzeli: & destola & comádoli che ĩcontinẽte uscisse di ql
monasterio dicẽdo che nõ aspectasse la subita sẽtentia che
qui doueua uenire: & ella prego sã Hieronymo cõ multe la
chryme che cio nõ facesse. Egli disse or ua presto a la ba-
dessa & a tutte le altre monache & anũciali che se egli non
si pentino di tal peccato in questa nocte presente sẽtirano
sopra di loro la diuina uendecta & se pur permãgono ne
la lor dureza. Di presẽte partito dal monasterio e niẽte ui
dimorate. Finite queste parole partisse Costei tutta ango
sciosa.

sciosa & piena de tristitia subito ne ua al capitulo & da di-
mano a la campanella & sono di forza: per lo qual sono la
badessa che dormiua se sueglio: & conoscendo el sonare:
conobe che era la predicta monicha uassine subito al capi
tulo & con molta ira riprende quella monicha minaciãdo
la che se essa non si rimendasse di questo che non starebe
in quel monasterio: a la quale la predicta monicha respose
& disse pregoti che non mi indugi la promessa che se uo-
lessi non ce staria: perho sancto hieronymo teste mappar-
se & manifestome che iudicio douea uenire incontinente
sopra de questo monasterio. Vdendo questo la Abades-
sa comincio a ridere: credendo che ella dicesse cio per uol
tamento de ceruello chiamo la portinara & disse metti co-
stei fora de la porta. & in secreto li disse quando ue stata un
poco rimetila dentro: acio che si rimendasse di questo acto
la monicha al piu tosto che pote usci cum multe lachry-
me & cum multa tristitia: perho che era certa di quello che
douea interuenire al predicto monasterio. dio certamen-
te e forte & terribile: & chi e che li possa contrastare? Guai
a quelle persone che non hano paura de lui sapendo per-
certo che chi non ha paura de lui conciosiacossa che niu-
no po fugir da lui che lo suo grã iudicio nõ lo comprenda.
Almeno miseri peccatori temiamo per questi exempi: & u
diamo coloro che se confidano ne le sue richeze: & quelli
che prouocano dio excelso da ira per la sterilita de la sua a-
uaricia. Hor quanto fu il iudicio de dio sopra questo mona
sterio per el peccato de la simonia. Come quella monicha
fu fora subito quel monasterio ruino: & tutte quelle mo-
niche ue morirono che niuna campo: se non la predicta
monicha: la quale intro in uno altro monasterio molto ue
nerabile di done: el quale era ne la thebaida de sotto: &
quiui finite la uita sua cum grande sanctita. Degna cossa
fu che per lo predicto uitio dio le iudicasse di tal senten-
tia. perho che non tanto a religiosi & religiose tale uitio e

abomineuole a dio ma etiam a seculari: perho che esso ui/
cio e radice de molti peccati & fa lanima molto indurare &
diuentare sterile dogni operatione bona: & come animali
insensati.

Miraculo duno heretico. Cap. vi.

u No heretico de grecia uno di disputando publica/
mēte cum uno prete ne la chiesia di Hierusalem: il
prete per defensione de la sua parte allego una auctorita de
san Hieronymo per conuincere la falsa religione di quello
greco. Onde il predicto heretico ardi de dir che san hiero/
nymo hauea mentito: il quale fu lume dogni uerita: Onde
subito parche cūm la uoce ardi de dire tale iniuria contra il
sancto perdi il parlare ne mai parlo.

Miraculo duno heretico. Cap. vii.

u Naltro maledicto heretico de la sopra dicta secta:
la qual piacea al piatoso dio o poner fine inázi che
io mora uedendo pincta la imagine di sancto hieronymo ī
una chiesia de sēo disse uolesse dio che quádo uiueui io tha
uesse possuto tener cum le mie mane che io te haueria mor
to cum questo coltello. & dicte le predicte parole trasse el
coltello de la guaina & ficolo per la gola de la dicta imagi/
ne Grande e la uirtu del beato hieronymo il quale subito fa
tal miraculi. Certo costui hebe ben poter di percotere: &
di scorticare quello muro col coltello che hauea in mano
dritta: ma non hebe poter di tirarlo a se. ma rimase cum la
mano & col coltello appicato al muro finche la cossa fu ma
nifesta. Onde di quella ferita subito usci granda bundantia
di sangue come se fosse stato homo uiuo. & cossi continuo
ne usci sempre fina hogi di. & acio chel miraculo sia bene
manifesto ad ogni persona in quella medesima hora che
questo facto fu: sancto hieronymo aparse al iudice di quel
la terra: il quale era ne la sua habitatione col coltello ficto
ne la gola: & domandoli douesse fare iustitia de questa of/

fesa narrãdoli il facto. Dicte queste parole sparì: per la qual cossa el iudice stupefacto con tutti coloro che iui erano de presẽte seneua a la predicta chiesia & troua lo heretico col coltello ficto appicato con la mano a quella figura: li quali come lebono ueduto pote rehauer la mano. Onde le perso ne permanẽdo ne la sua dureza non cessauano de di reo hie ronymo perche io non te pote hauer uiuo. Onde da la mol titudine del populo fu morto cum pietre bastoni lancie & spade.

Come libero un nipote di Cyrillo. Cap. viii.

iL nepote mio Ioãne: el quale tu conosci bellissimo del corpo: el quale io me feci figliuolo adoptiuo: bẽ che io credo gia egli te habia dicto quello linteruene; ma non intendo trauaricare: perhoche io non comendi la memoria di sancto hieronymo poco piu de duo anni passati il predicto ioanni fu preso da quelli di persia: & fu uenduto a li maestri de re de persia: & per le sue belleze fu deputato al seruitio del re cioe a la mensa stando un anno in la corte de re cum multo dolore in quello di che compiua lanno: essendo lui di nanzi al re seruendolo li uenne uno dolore che non pote tener che non lachrymasse: el re uedendo cio domando la cagione del pianto. & saputula comanda chel sia guardato da al quanti caualieri ĩ un castello la nocte sequente essendo nel predicto castello duramente piangendo adormentossi: & sancto hieronymo gli aparue parendoli il pigliasse per la mano & menasselo seco a la citta de Hierusalem destosi la matina credẽdosi essere nel castello doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito: & cio uedendo marauigliandosi forte. di che quasi usci fora di se: & non sapea se era nel predicto castello: o uero in casa mia: ma pure ritornato in se cognobe certo come era in casa. Onde crido forte che la famiglia che dormeua se sueglio & uedendolo coreno li fanti ad me anunciandomi come ioanni era ne la casa con grande festa in subito corro:

& uedendolo me maraueglio che me pensaue egli fosse in pregione ipsia domandandolo come la cossa e: egli me narro come e dicto de sopra cio che glie aduenuto per lo quale miraculo se fece grande gratie a dio & a sacto hieronymo.

Micaculo duna monicha. Ca. vii.

f O una monicha giouene la ql era molto belissima di corpo sauia & honesta molto deuotissima de sacto hieronymo era moicha duno monasterio de monache a costei aduenne quello che narraro. Questo dico per lo exempio de laltre femene relegiose & seculare quale uanno tutto el di in la & in qua per le uie & piaze alazando molte anime per la lor ueduta che per certo molte anime prende il demonio a lesca per le femene. Questa monicha secodo dicean le sue compagne mai non usciua fora de la cella se la non era constreta per gran cagione le sue operatione erano ouer legeua ouer oraua ouer alchuno lauoro faceua con mano & pocho tempo dormeua & sempre rugumaua la sancta scriptura: Hor lo nostro antico aduersario demonio hauendo inuidia a le operatione de questa giouene per tirarla dal ben incito lanimo dun belissimo giouene in tanta coupiscetia carnale de questa monicha che di & nocte qsto giouen no potea altro pensare se non come potea esser con lei accecato dal uero lume continuamente andaua intorno a quel monasterio nullo remedio potea trouare a uenire al suo itendimeto de questa sua stolta uoluta uenne i tata stoltitia che per disperatione piu uolte se uolse gittar in aqua per affocarse & costrengendolo de di i di la catena del amor: & a la monicha non ardiua de palesarsi per lhonesta de lei in fine desperato dogni adiuto trouo uno magno incatatore de demoni alqual narro il facto prometendoli denari assai: se facea potesse peruenire alo effecto del suo prauo itendemento de questa monicha: & lo incantator li promessi de farlo & subito per la sua arte magica inuoco el de

monio e uenuto gli dice fa: che uade questa nocte in su la meza nocte a la tal monicha & tentala tanto che ella cõsen ta al uoler illicito del tal giouene. Va il diauolo a la cella de la predicta monacha: ne la qual cella era pincta de fori lima gine di san hieronymo. Onde il demonio per la predicta i/ magine hebe si gran paura che non ardiua passare piu inãzi Gran maraueglia e questo Augustino secundo che per mol ti exempi e manifesto tanta e la paura del diauolo che ha de san hieronymo che etiamdio non ardisce di apparire do/ ue sia la sua imagine. Intanto che qualunche persona e inde moniata essendoli monstrata la imagine di san hieronymo subito se parte il diauolo. Adunche quello maligno spirito per desperato ritorna a colui che lhauea mandato & diceli che non ha possuto far quello che lhauea imposto. & lui di manda la cagione: & egli disse perche ne la cella de la moni cha e dipincta la figura di san hieronymo del qual quello in cantatore sene fecie beffe & lassolo andare & di presente fece uenire unaltro demonio & subito lo mando per dicta cagione. & il secũdo hebe paura come il primo. Vero e che soprastette a lintrata de la predicta cella per spatio de una hora per la qual cossa constrecto comincio forte a cridare. & dicea o hieronymo se tu mi lasse partire quinci mai non ce torno. Vdẽdo la monicha la quale staua ĩ oratione le pre dicte parole & cridi molto si marauegliò pensando onde ꝓ cedeua. & il demonio non cessaua di cridare. Laltre moni/ che si destorono. & uanno a quella cella con grande tremo re portauano la croce temendo che quello non fusse il malo spirito & sconiuroronlo che douesse dire perche era ue/ nuto. Alhora il diauolo narro a loro il facto per ordine cum grandissimi urli dicendo come era ligato cõ catene di fuoco retenuto da san hieronymo: perho le prega che elle preghi no san hieronymo che lo libere si che egli se ne possa anda re. Et udendo questo renderono gratie a dio & a san hiero/ nymo pregandolo che descacciasse quel demonio del mona



sterio si che mai piu non ritorni & a pena che le hauessino finita loratione el diauolo se parti de quel loco cō grāde stri da & ando da quello īcātatore & preselo & battelo duramē te tanto che p spatio de piu hore stette tramortito & crida/ ua el diauolo cō grādissima uoce tu me fosti cagiōe de molti tormēti mādādome a quella monicha pcerto sopra de te me uēdicaro: ritornato in se questo mago & udēdo questa arte era falsa & non poter aiutar & udendosi tāto schernito ri/ torno a securo porto cioe al glorioso hieronymo pregādo lo lo soccorese p la sua clementia & aiutasselo pmettēdo se de quella tribulatione lo liberasse mai nō se partirebe dal su o cōsiglio & lasarebe al tutto quella sua arte maluagia: Fini te queste sue parole quel spirito maligno labādono e spue come fumo & lassolo si cōcio che uno āno iaque ī quella ba titura ī tāto che se pūto se uolea mouere cōuenia che fosse aiutato & uolto da altri: Et subito si cōfesso & arse q̄li libri cō q̄li facea la maledeta arte: Cōpito lāno uēdi cioche auea despēso p dio a poueri & ando in uno deserto & rēchiusesi ī una spelūca & iui fece penitētia .xl. āni nō se partēdo mai de quinci & fo la sua uita de grāde penitētia & fini ī grande sāctitade, onde prego tutti li gioueni peccatori che sequite no la uia de costumi remetēdosi dal male seqtādo il bene: & nō seqteno la uia de costui pessima che sequito il misero giouene ilq̄l ligato da quel misero amore de quella moni/ che uedēdo che per nullo mō potea uenire al suo prauo in tendimēto una nocte se medesimo se īpico & cossi suentu/ ratamente fini de ppetual morte de laīa & del corpo. Ecco a dunche exēplo de quāti mali e cagione el turpissimo uitio de la luxuria ilq̄l e piu prompto uitio che sia a far ruina re laīa col corpo: da esso nasce homicidio cōtētione & quasi īfiniti mali secondo che manifesto habiāo per exēplo ne la sancta scriptura del uechio & nouo testamēto: & spesso se dechia ra p manifesti exēpli, e q̄sto uitio a nullo stato tāto e de pe ricolo quanto a la stolta gioueneza, & acio che sia exēplo a

tutti giouenite narraro unaltro Miraculo che intrauene a
Ruffolo mio nepote qual era de eta de anni. xvii. ilqual me-
fo de gran dolore.

Come uno nepote de Cyrillo gli aparue. viii.

q Veſta non e coſſa noua che intendo de dire: benche
a me ſia rinouamēto de dolor: ma acio ſia exemplo
a tutti li giouenti non intendo de tacere: Vno nepote ilqual
io hebi che ſe chiamaua Ruffolo: ilqual rimaſe ſēza padre &
ſēza madre hauēdo egli uno āno lo recai a me: il qual nō foſ
ſe mai nato per ſuo peſſimo fine: nel quale lui īcorſe il qual
io aleuai & nutricai con tanta diligentia che da piu perſone
era tenuto mio figliolo. Creſcendo queſto ſuenturato ī bel
leza del corpo, ma non ī uirtu de ſapientia ſpirituale acoſtā
doſe piu preſto a coſtūi hūani & uana ſcientia che adopare
al piacer de dio: Di che da molti era amato & honorato de
uano & tēporal amore & in queſta uanita ī eta de āni. xviii.
fini la uita ſua: la cui morte ꝑ molti ſe piāſe ben uno meſe
il qual piāto a lui poco a ꝓdo. & io per lo grande amore gli
portaua era molto deſideroſo ſape come laīa ſua ſteſſe ōde
piu uolte pregai ſan hieronymo me reuelaſſe quello era di
queſto mio nepote & de cio fo exaudito: onde ſtandome
uno di ī oratione ne lhora di nona ītrome nel naſo uno pu
zore ſi crudele che ꝑ niuno mō potea ſoffrire, emarauegliā
dome & in me medeſimo penſando donde ueniſſe tanta
ſpuza & leuando il capo uide el mio ſuenturato nepote
tanto terribile che non ardiua guardarlo: & era ligato conca
tene de foco el ſuo aſpetto pareua una fornace acceſa de fo
co puzolente: & io lcio uedendo introme ſe grande paura
adoſſo che uolendo parlar ſforzandome piu uolte non ha-
ueua poter de formare la uoce. Et ſtaudo uno poco ritor-
nai in me: e con uoce tremante el domandai ſel foſſe el mio
nepote. Egli reſpoſe con urli & ſoſpiri uoleſſe dio che mai
non foſſe ſtato: acio io non foſſe ī tanti tormenti imperho
uoglio tu ſapi io ſō cōdēnato ale pene eternale, o che diro io

del dolore che io hebi udendo che era condemnato di tal sententia cioe eternale. Che piu uolte mi son maraueglia-to come di subito non mori. Dopo molte parole io lo domandai. perche da dio non hauea hauuto misericordia sapẽdo che ne la sua uita lui hauea operate alchune uirtu. onde me rispose: uero e che alchuno bene io feci ma furono tãti li altri mali & delicti che io presi dogni uanita & maximamente me delectai molto nel ioco de dati. Del qual peccato per iudicio nel lhora de la morte nol confessai: ne hebbi pentimento: per lo quale peccato non merita dhauere misericordia da dio ne anchi de altri mei peccati non obstãte che alchun ben facesse. E dicto cio spari dali ochi mei & partitosi fu si grande il puzo che iui rimase: che per niun modo in quel luoco se potea stare. Hor per questo prenda exempio ogni persona & maxime li giouani udendo cossi apto come questo peccato del gioco de dati e abhomiueuole nel conspecto de dio. & anchi sia exẽpio che niuno se indugi a lo extremo de la morte a pentirse & confessarsi de sui peccati; perho che chi indugia a quello extremo gran pericolo e che non sia abandonato da dio senza il quale a nullo bono porto di salute si po uenire. Certi altri miracoli te uoglio contare col piu breue dire che potro.

Miraculo duno giocatore Cap. .viii.

u No misero homo il quale hauea consumato in giocare tutto il suo hauere: & uno di giocando hauendo perduto comincio a biastemare sancto hieronymo: & de subito udendo molti che erano presenti uenne una saetta dal cielo & uccisolo.

Ad tre altri homini aduene questo in tyro che giocãdo dissero tutti tre di concordia. O hieronymo sforzati cũ tutta la tua possa che uoglio tu o nõ. noi cõpiremo questo gioco cũ allegreza: & decto questo giocãdo udendo molti la terra se apri & li predicti tre homini trãsiotiti & mai piu non furono ueduti.

Miraculo de uno giouene che giochando fu portato dal
Diauolo. Cap. ix.

LA teſtimoniãza che ſe proua de uedura e uera. im
perho che quello io diro benche per multi altri te
ſtimonii ſe po prouare nõ dimeno io ſon di q̃ſto
teſtimonio perho che cõ li proprii ochi el uide coſſi lo apro
uo. Apreſſo caſa mia doue io habito ſtaua un nobiliſſimo
caualiero multo richo di beni temporali. Il qual haueua un
figliolo & a lui portaua deſordenato amor ĩtanto che non
che egli lo corregeſſi de mali che egli facea : ma eſſo mede
ſimo linſignaua fare male. Queſto dico per padri ſtolti
ſimili a coſtui acio non prẽdano exempio perho che aſſai
per la cecita del deſordenato amore che gli hano uerſo i lo
ro figlioli cagiono in ignorantia & ſtoltitia di non caſtigar
li : li quali ſono cagione de la lor perditiõe de lanima e del
corpo. Ora creſcẽdo il dicto figliolo de quello caualiero ſe
quitãdo ogni uitio andãdo ogni di de mal in pegio ſpẽ-
dendo il tẽpo ſuo in giochare in biaſtemare & ĩ ogni mõdi
tia: & coſſi ſequitãdo eſſẽdo in eta de dodeci anni & uno di
giocãdo col padre hauẽdo giochato in fina apreſſo a ſera:
& uedendoſi non hauer bono giocho come uolea cõmoſ
ſo ad ira comincio a dir queſte parole. Faccia Hieronymo
il qual uieta il giocho cio che pote che a ſuo diſpecto io me
leuaro quici uincitore: & hauẽdo coſſi parlato ſubito uene
un ſpirito diabolico in ſimilitudine duno homo terribile
uedente multi che erano preſenti & portolo uia doue che
egli lo portaſſe mai non ſi ſape: credo io che egli lo portaſ-
ſe in inferno: imperho che mai piu el fanciulo nõ fu uedu
to In quella medeſima hora chel predicto caſo adueue ſtã
do io ad una feneſtra de la caſa mia la quale guarda in uno
locho doue li poueri ſtão a giochar uidi pho che io ero lor
de rĩpecto il dicto padre & figliolo & tutto cio che aduene
ſi come dicto il predicto iudicio il quale mi gitto terribile
paura. Adunche per queſto exempio imparno gli homini

nel tempo de la lor ioueneza che la piu cara cossa possa es
ser cioe che li da bona forma cossi se ne ua a la fine. Cossi
per cõtrario chi la piglia rea; pho quello se scriue ne la char
ta noua malageuolmente si po spingere. Anchora ĩparino
li stolti padri & madre di amaestrar li lor figlioli & corre-
gerli e nõ li lasscino prẽdre li uitii quãtũche fossino picoli;
pho che quello arbore la cui radice e maculata. forte cossa
e che possa producer bon fructo; & pho se uogliono casti
gar picoli acio che q̃do son i grãdi nõ habiano cagiõ di mal
far acio nõ meritino il iudicio del eternal piãto & pcio se io
nõ fallo la uia che mena a uita eterna e strecta & pochi so-
no che p essa uadino, ma la uia che mena a pditiõe e larga e
piena de uiotoli; & p q̃sto rispecto che cõsiderano i rei & li
boni la maior pte tẽgono la uia de la pditiõe. pho che ogni
homo nõ cõsiderãdo il pessimo fin uol pur seq̃re la uolũta
sua de la sẽsualita la qual e q̃lla che ce cõduce a morte eter
nal. & breuemẽte p questo son pochi che uadino al paradi
so si che cõcludẽdo uolẽdo scãpare da questo piculo & ac
quistar li eterni gaudii; se uole extripar li uitii & sequire le
uirtu. Et qui ĩtẽdo de nõ procedre piu ĩ questo parlare; ma
ĩtroducero alquanti belli exempii li quali sarano fin di que
sta opera; & apresso sequiro de due multe marauegliosi li
q̃li mi recito il uenerabile uescouo Nicolo de cretẽsia C.x.

i L uenerabile arciuescouo sopra dicto p gran deuo
tiõe hauea ĩ sã Hieronymo uene ĩ Bethleẽ p uisita
re cõ grãde riuerẽtia le reliq̃e sue; & come tutto fer
uẽte nicte se uolse riposare fino a tãto che hebe adĩpita la
sua uolũta cõ multa leticia & poi uene auisitarme. Et q̃sto
fece p darmi cõsolatiõe de se & de suoi excellẽtissimi doni
cõe sẽpre e usato p la sua charita; & ãchora e q dio uogliaci
dimori p lõgo tẽpo. Augustino carissimo esso uenerabile
põtifice in questo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a paro
le cõ grande desiderio questa cossa che aduene in candia.
Miraculo duno prete il q̃l san Hieronymo comãdo chel

fosse disotterato. Capi. xi.

d Issemi che uno suo prete il qual era guardiano de la chesia maiore che era multo desonesto del peccato carnal & multo uitiato nel beuere che spesso se inebriaua: il quale morì: lo cui corpo fu sepelito ne la sepultura doue usano de sepelire li altri preti: & acio che la punitione de suoi peccati fusse notoria & exemplo a tutti li altri: la nocte sequente che fu sepelito fu tanto strepito ĩ quella chiesia che per grande rumore tutte le persone de la cita se destorono & tutti spauentati corseno a la chiesia predicta: & essendo tutti a torno essa stando & udẽdo le dicte uoce & cridi duno grande scalpicio & de uoce penose Onde pregãdo tutti dio che per la sua misericordia riueli a lor quello che sia questo & p tutto la nocte non sentiron nulla. De la qual cossa a loro manifesta questa nouita. Facto il di cessa il predicto rumore & entrano ne la chiesia & trouano riuolto cio che ue: & abronzato come se fusse stato fiame di fuocho. Onde per questo larciuescouo ricorse a loratione & cõmando a tutto il populo stessino ĩ oratione dicẽdo aspectamo quello che sera in questa nocte & breuemente per non prolongare troppo la sequẽte nocte piu rumore fu & paura, per la qual cossa el populo pieno de admiratione & dolore uedendo che niuno adiuto hano da dio stano tutti smemorati. Venuto el di radunoron si tutti in chiesia: & stando tutti in oratiõe aparse ne la chisia il glorioso Hieronymo risplendente piu chel sole. & ando alaltare uedendo ogni persona: & iui stete in silentio forse una hora marauegliãdosi il populo & dicẽdo hora harebe dio permesso questo per cagione di questo misero prete che nõ era degno de esser soterato ĩ locho sacrato & sã Hieronymo comãdo chel corpo de dicto prete il q̃l era cõdẽnato dopo il final di del iudicio cõ la sua aĩa a linferno fusse di soterato & di presẽte fusse arso altramẽte non cessarebe mai la dicta tribulatiõe & dicto cio spue unde di

presente fu adimpito el suo cōmandamento & facto cio non fu piu quella pestilentia. Diche tutti renderono laude & gratie a dio & a san Hieronymo.

De Tito conuertito da san Hieronymo a la fede christiana. Cap. xii.

f O un giouene ne la sopradicta cita il qual haueua nome Tito & era belissimo del suo corpo & multo costumato & piaceuole & de grande richeze & hauea quasi tutta la sua speranza ī san Hieronymo. Questo giouene stete casto & netto fin a la eta de. xx. anni. In questo tēpo per incitamento dun suo fratello chel cōsiglio despregio & non sape seruare la pietra preciosa de la uirginita sotto mettendo lor purissimo al piu uilo metallo che possa essere cio al misero appetito de la carne. Onde ligossi al matrimonio & prese per mulglie una bellissima iouene; & fu preso da lei; & tanto amor li portaua che niuna altra cossa potea pensare se non questa sua moglie. Per lei un di dopo laltro abandono ogni bona operatione & opera de seruire a dio come prima solea fare. Onde dimenticādosi de dio chel nutricaua & conseruaua in ogni bene dio si dimentico de lui. Compito lanno che era stato cō la predicta sua dona non secondo ordine di matrimonio; ma p libidine carnale il demonio operando li suoi usati ingāni uno fratello de la predicta moglie de Tito inuagi de lei da more de libidine. & breuemēte un di labracio; diche fu ueduto & raportato a Tito. Et quel che lanima sopra modo prouo di subito di prouare si questo facto fusse per modo de reo. & soprastādo alquanti di non mostrādo di questo facto sapere niente; monstro de uoler per suoi facti andare dilongi fuora de la terra. Et cossi partendosi secretamente se nascose ne la terra. Et la nocte da meza nocte se ne ua ala casa sua; & pichia perho che eran serati lusci; & chiama acio che li sia aperto. la fante no uolea aprir perho che cossi era stato ordinato da la giouene che era ī lecto col

fratello & tito perseueraua de pichiar: & non essendoli ap
to per forza rōpi luscio. e uane cō grā furor e multo ĩfiama
to a la camera oue era la moglie col fratello e trouola nel
lecto & occisela. & poi cercha & trouo il misero fratello
sotto il lecto diche āche loccise facto q̄sto si parti da la cita
& ādosseno p el mondo suiato ogi ĩ un luocho domā in lal
tro. ĩ fin sa cōpagno cō certi homini de mala conditiōe &
si se pose a star ĩ uno certo passo nel q̄l robauāo qualūche
uenia ne lor mane & pmanēdo iui Tito. x. āni usādo cossi
facte opere il glorioso Hieronymo il q̄l e refugio de tutti
li suoi deuoti un di a presso sera in forma e habito dhomo
merchāte ne la presentia de tutti: hora ben che Tito fosse
scorso in ogni rea operatione pur sēpre non si dimentico
de la deuotiōe de san Hieronymo & chiunque li uenia a le
mane che si ricomādasse p amor de sā Hieronymo lo libe
raua: e cōtinuo si ricomādaua & ogni di facea alchun ben
p suo amor riguardādo Tito q̄sto mercadāte chiamo li soi
cōpagni ĩiqui p far secōdo erano usati: & raunati ĩsiemi co
reno con le spade a dosso a sā Hieronymo: il quale come e
dicto era trāsfigurato a modo di mercadāte & Tito iūse &
leua la mano con un coltello p occiderlo. Alhora sā Hiero
nymo disse io te priego p amor de sā Hieronymo che me
dia spatio de dir alquāte parole: e poi fa di me cio che ti pia
ce. Risposé Tito & disse per amore di colui che hai nomi-
nato sia facto nō tāto de parole: ma de riceuere ĩiuria sta se
curo: & di cio che tu uoli. Alhora il glorioso Hieronymo
disse io son esso il qual son uenuto qui: acio tu non perisca
prēderti merito de la deuotione & honor che hai hauto in
me onde uoglio che tu te pēti de tāti peccati & mali che hai
comessi: & non hauer paura ritorna a te medesimo: & sapi
che fin a hora ho pregato dio per te per salute de lanima
tua: del corpo con multa riuerentia: & non pensare che
se cio non fusse a loffesse che tu hai comesse lira tua hare-
be sopra ti operata in tuo grande iudicio: ma se subito te

penti & ritorni a penitentia te riceuera con la sua miseri/
cordia : ma si rimani nel mal operar non hauer speranza
de mio adiutorio. Et dicte queste parole sacto Hieronymo
di subito sparue: per questo Tito & suoi compagni rima
sono tutti spauentati. Et Tito cade i terra & stete per spa
tio dun hora che non se pote leuare & in questo instante il
spirito sancto se ifuse in Tito & ne li soi compagni per mo
do che si mutorono in altri homini abandonado ogni so
uitio & peccato & derosi a la uia de la salute & partirosi de
qui & andorõ nel deserto: doue nõ erano conosciuti & iui
fecero grãde penitẽtia: & fu la lor uita & fine sanctissima.

Miraculo de uno monacho che pecco & releuossi
Cap. xiii.

u N altro miraculo ĩteruene ne le parte di sopra de
egypto il qual ꝓuato per ueri testimonii. Il qual te
uoglio narrare per exẽplo de giouani: acio si guar/
dino da le femine parenti o strane: quãtũque siano casti &
uirtuosi. Fu un monacho giouene bello di grãdissima hone
stade: uechio & maturo de perfecti & sancti costumi uirgi
ne & casto del suo corpo; si che in tutto era spechio de
compagni de monasterio: doue era monacho : nel qual en
tro ĩ eta de xii. ãni & era diuotissimo di sancto hieronymo
Sempre staua in oratione o studiaua ne la sancta scriptura
Costui per la scã castita timẽdo che per niuno modo la sua
mẽte nõ potesse essere maculata. hauea in grã honor de ue
der li uisi de le femine per tal modo che non di uederle ma
temea dudirle ricordare. per la qual cossa el demonio hauẽ
do inuidia a le sanctita del predicto monacho: incito con/
tra lui dolosamente ogni modo & arta de la sua iniquitade
stimulãdolo cõ pensieri carnali p farlo picolar & cossi affli
geua ql giouene di & nocte: & qsto fece due mesi : ma quel
iouene ualẽtemente repugnaua recomandãdosi continuo
a dio & a san hieronymo pregãdolo che la sua dricta mano

uictoriosa lo defendesse da queste tribulatione diabolice; cossi orando sempre era uictorioso dogni tentatione diabolica. prego ioueni & uechi che riguardino qui; & niuno habia securta di se mentre e in questa fragile carne. Pero che molti sono li modi che per cagiõe di femine lo nostro aduersario ci mette inanzi per farci ruinare; & per costui possino prendere grande exempio. Vedendosi Adunche il diauolo soprastare a questo iouane per niuno modo potea remonere ne abattere come leone rugiente comincio a cercare piu sottile arta per nocere a questo iouene. Onde infra loro se fa gran bataglia chel diauolo insidia costoro con fortissime tentatione il iouane recorrea loratione & al suo protectore sancto hieronymo. Onde cossi facendo riceue sempre gratia de uictoria contra el demonio & fasse beffe de lui & suoi aguati. Hora uene caso chel padre del predicto iouene se infermo & credessi morire. Onde cridaua di uoler uedere il predicto suo figlolo; pero che se sente li dolori de la morte & manda per lui. Onde il iouene constrecto dal suo abbate che glid ebia andare per cõsolare il padre. il monacho di questo teme; pero che ha paura de uedere femine; acio non potesse riceuere ne la sua mente impedimento contra la sua uirginita; se non che el lo sichino a molti prieghi de suoi compagni monachi faceua quella sancta crudelita de non andare al padre per paura de non offendere dio & lanima sua; pero che sapea di q̃to pericolo e al monacho andare fuori del suo monasterio cerchando la citta; o uero de udir la gente. Certo nullo riposso di mẽte po essere il quale e impazato ne gli facti del mõdo. Onde una de le piu utili cosse che possã usare li monachi si e. discostarsi dal mũdo & star in silẽtio. Hora ando el predicto monacho ad uisitare il padre; & stetteui tre di in casa del padre & diuento si tedioso che gli pareua stare in una pregione male ageuole obscura & fetida. Cõpito il terzo di accade caso per la infirmita del padre facendoli

alchuni seruiti insieme con'la sorella quale era bellissima di che el monacho gli tocho el zinochio & poi la dritta ma no; per la qual cossa lui fu alaciato de libidine cõtra quella sua sorella in tanto che a pena se ritene de inuitarla de pec car cõ lei & per paura de la uergogna: onde diro de la casti ta come de essere pura de quelli monachi li quali continua mente uegiono li uisi de le femine & insieme tutto il di par lano cõ lor dico che cossi sta lhomo in castita uedendo con tinuo li uisi de le femine come sta nel fuocho la paglia che non arda p certo la belleza de le femine e lacio del diauolo a far ruinar li uirtuosi & etiãdio li casti serui de dio se usa no de guardar & usar con lor. Veramẽte al predicto mona cho aduene quello che temette il qual si uanto tãto de con seruar la castita soa: e stato stranio e saluatico in ueder & usar cõ le femine, onde nõ e licito a obeire al padre ne ala madre in quelle cosse sia pericolo & danmnatione de lani ma. Sia il monacho predicto alaciato come e dicto & mal uolẽtiera ritorna al monasterio p lardor de tanta libidine che hauea il suo core ĩfiamato nõ pẽsando nulla altra cos sa se nõ cõe potea mettre ad effecto il desiderio ha uerso la sorella, ma ella niẽte di questo sapea & guarito el padre el monacho trouo sue scuse ritardando di di in di per nõ tor nare al monasterio & cossi stette tre mesi ĩ casa del padre. marauegliandosi el padre cõ la fameglia etiam li monachi come costui sia cossi mutato & nõ sano la cagiõe: onde lo abate mando doi monachi per lui, onde cõstrecto piu per uergogna che cõ bona uolunta ua cõ lor al monasterio: es sendo intrato sta cõ gran bataglia; Impercio chel suo core non e piu iui ma e con la sorella & incio di & nocte pensa de potere mettre ad executione questa sua mal uolunta & questa e la sua contemplatione; & e si forte percosso che e deuentato uno altro homo saluatico da ogni conosciměto de natura nõ cerchãdo remedio a questa sua tẽptatiõe ne al suo abate ne a suoi compagni; ma in se medesimo tenea

questa.

queſta infirmita continuo dando audientia a ogni uia chel
diauolo gli mettea inanzi de potere uenire al ſuo male in⸗
tendimento & era ſottopoſto al diauolo con nuoue tele de
deſoneſta che li arecaua inanzi. & la ſua uita ſe conſuma⸗
ua come fume. & era ſimile a uno animale ſenza raſcione
in tuto dimenticato de la diuina clementia: & dogni bon
ſocorſo. Sempre penſando apto modo per potere prende⸗
re il beueragio de la morte. O come ſono poueri & miſe⸗
ri & biſognoſi dogni bene coloro che ſi dilongano da dio.
Tanto piu deuenta lhomo pegiore che bruti animali per
li peccati eſſēdo dio partito da lui quāto eda longi el cielo da
la terra: ouer el ponente dal leuante penſando il monacho
abādonato da la diuina gratia ogni modo di poter mettere
ad executione queſto ſuo peſſimo deſiderio uiene el ſemi⸗
natore dogni mal cōſiglio: cioe el diauolo: & metteli nel ſu
o cuore uano queſto modo. Et egli una nocte quādo gli mo
nachi dormiuano ſi ſpoglio lhabito monacale & ueſteſi de
panni ſeculari: & eſca del monaſtero & uadaſene a caſa del
padre & entre naſcoſtamente dentro & uadaſene ī la came
ra de la ſorella & aſcondaſi ſotto il lecto & guarde quando
ella dorme: & uadaſcne a lei: coſſi pote adimpire la ſua pra⸗
ua uolonta. Venutoli queſto ne la mente delibero farlo: e
ſtudiaſi metterlo ad executione. Venne la nocte & uaſe⸗
ne a la porta del monaſterio & cerca per uolerla diſerra⸗
re con la chiaue che haueua portata ſeco: & per niuno mo⸗
do la po aprire: & tanto ui ſtette che uene hora de matu⸗
tino quando li monachi ſi deueno leuare: ſiche per temen⸗
za di nō eſſere trouato fu conſtrecto di tornarſe a la ſua cel
la marauegliandoſi di quello gliere aduenuto. Stette il mo
nacho in cella per quel di & aſpecto la ſequente nocte per fa
re quello non hauea potuto fare la prima. Ardiſce queſto
debile di fare quello che dio non uole che facia. Spera la
ſtolta pecora di fare contra la forza del leone: & deſſo ha⸗
uer uictoria. O inſenſata uile pecorella che penſe di poter

fare cócio sia che qllo leóe fortissimo hieronymo te cótra dice & cóbatte p te cótra de te non cessar de ízenochiarti a la imagine sua se nó uoi cadere nela fossa che tu caue. & nó uoler piu sequir la tua pessima uolúta: era ne la cella de qsto suiato & errãte mõacho limagine de sã hieróymo í una sua tauola allaql hauea pusãza ogni di inzenochiarse & molto si recomãdaua: onde miraculosamẽte seqtaua che quello di sã hieronymo lo retenea che nó potea far quel mal che uo lea: or uene la secúda nocte & il monacho se ne ua a la porta del monasterio p andarsene & quello medesimo lícótro de la prima nocte & simile duro di fare cossi per uno mese: pas sato el mese san hieronymo apue insõno a uno sãcto mona cho de quel monasterio & gli reuelo cio che quello mona/ cho uolea fare & comãdoli che egli douesse narrare & mõ/ strare el suo errore & cóe gli facea ogni di a la sua figura & egli lhauea cãpato de nó far ql male che uolea & se nó se re/ mẽda da tãto mal uolere qto ha incorre egli labandonara & non sera piu sua guardia & dicto questo dispue da lui: uenu to el di qsto sãto monacho ando a laltro errãte enarrãdoli la uisióe de sã hieronymo & tutto cio che hauea dicto de lui. onde quello respose io nó so cio tu dice iurando per piu iu ramenti che cio nó era uero dicẽdoli quello tuo sõnio te se/ ra uenuto p uoltamẽto de cerebro: onde el sãcto partisse da costui & stette quieto. questo altro accecata & alaciato dal demonio. onde come sã hieronymo la ípedito de non lassar far la sua mala uolúta p la reuerentia facea a la sua imagine ponese í core de non far la piu: acio che nó lo ípedisca cos/ si fa la nocte sequẽte cóe era usato uasene a la porta del mo nasterio & aperse la & ua senza impedimẽto a metere ad ef fetto quel pessĩo peccato qual hauea tãto desiderato: & bre uemente ptito dal monasterio có uestemẽti seculari ando a casa del padre: & la sera tardi nascoso entro ne la camera do ue sapea chera el lecto de la sua sorella uergine: & se ascose sotto el lecto: & uenuta adormire cóe lui la sẽti adormẽtata

usci fora e spogliosse & entro ī lecto alato ale onde ella sen
tendolo & non sapendo che fosse destosse & hebe grāde pa
ura: onde cō grāde uoce crido ꝑ modo che q̄ti uerano ī casa
corseno a lei & acese le lume trouarono costui in lecto ma
rauigliādose tutti el padre & la madre. El padre li domādo
la cagione de tāto peccato el figliolo cōfesso tacendo nō sa
pēdo che dire. chi me domādasse come e questo monacho
de tāta bona uita: qual fosse la cagione che dio & el suo de
uoto san hieronymo lo lassorono cader in tanta miseria: di
co che fo ꝑmessione de dio per humiliarlo & farlo expto
dingani del demonio & non se cōfidasse nel suo bon opera
re ma piu in dio: & qui po poner exēplo ogni homo de nō
se cōfidare in sue uirtu: ꝑho che quanto lhomo e ī magiore
stato de uirtu: essendo nel mare ondoso de questa presen-
te uita pieno de schiere de īnumerabili inimici nauigando
ne la nauicella de questa fragile carne tāto magiormente sti
a cōpaura & cō astutia de nō perire ꝑho chel demonio tēta
tore nostro inimico ha ꝑ le mane modi īfiniti ꝑ farci perico
lare: onde chi non e cauto legiermēte perisse: & colui che q
nel mundo sta in timore de dio tutti gli diauoli temēo lui &
poco gli possено nocere: & ꝑ certo nulla cossa e tāto perico
losa come star lhomo ostinato nel suo ꝓponimēto & non
se uoler remouer ꝑ altrui boni consigli & che solamēte uol
sequir la sua uolūta troua ne le soe ope mal fine. or uedēdo
se el monacho cossi uitupato & in tāta miseria caduto ritor
nosse al glorioso hierōymo del q̄l sēpre era stato suo diuo
to: & reconobe la sua colpa & miseria & sēza tardar usci de
la casa del padre piāgēdo & dolēdose cō grāde pētimēto &
ua & confessasi diligētamēte & ritorno al suo monasterio
& iui uiuette doi āni sēpre affligēdo el suo corpo ī multa ab
stinētia ī tāto che parebe forte cossa a chi ludesse & cossi nel
dicto termine de doi āni laia se parti dal corpo e fini ī pace

Miraculo duno Cardinale che fini male. xiiii.

n On uoglio lassare quello che me scripse el uescouo Damasio di portuense per la sua riuerentia Narrome come in Roma fu un cardinale; il cui nome era Celestino el quale si facea beffe di san hieronymo & si el biastemaua: & essendo un di in concistorio cum li cardinali parlo come era usato mattamente cum audacia & iniuriosamente de sancto hieronymo: subitaméte gli uene un dolore di corpo grádissimo: per la qual cossa ando al luoco con uno & iui linteriori li uscirono & mori.

Miraculo duno cardinale che mori & resuscito.

Cap.xv.

u No prete cardinale che hauea nome Andrea non simile al sopradicto: ma contrario cioe deuoto de sancto hieronymo. hora mori costui in roma a la cui morte si ritrouoron molte persone: portato il suo corpo ne la chiesia magiore di san piesro apostolo: & facto lo exequio secundo lusanza essendoui presente il papa cum tutto el chiericato & grande populo: li quali erano uenuti ad honore del predicto corpo: subito el predicto morto si leuo & usci de la bara mettendo urli grandissimi. Donde ogni gente simarauiglia dicio & temeno forte di questa no uita. Il papa fece uscir efora el populo de la chiesia & chiuse le porte domando costui cio che quello uole dire. & lui respose queste parole. Essendo io examinato inanzi a la diuina maiesta per cagione de lusar che ho facto de nobili uestimenti & de dilicati cibi era per esser condemnato a le pene del inferno Et subito uene un che risplendeua piuchel sole. & era bianchissimo piu che neue: el quale inteso da coloro che erano quiui che era sancto hieronymo. Questo se inginochio dinanzi al iudice & domandoli per me gratia che lanima se coniungessi col corpo & fu gli conceduto. Onde subito mi parti & ritornai in questo mio corpo come uoi uedere. Onde il papa & tutti si marauiglio-

forte il populo che era di fora uolendo pur uenire dentro per saper che questo fusse rõperono le porte & entroron dentro & fu a tucti notificata questa cosa. Onde rendero no oratione a dio. & a sancto hieronymo.

m Olta affectione di mẽte ci moue & contrista hauen do inteso che molti uescoui renegano dio benede⸗cto li quali sono posti nel mũdo come suoi uicari a cio sequitano la sua uita & diano exẽpio a tutti de sancta uita. & egli fano il contrario o delectandosi de le cose terre ne che sono acquistate de sangue di christo & de suoi sãcti de la qual se deno sostẽtar li poueri: & egli li spendano ĩ no billissimi uestimẽti & i delicati cõuiti cũ buffoni & huomini richissimi riẽpiẽdo li lor uentri ꝑ meglio ĩ citar la putrida li bidine. & de poueri li quali morano di fãe & di fredo e non si curano. Certo questi nõ sono uescoui ne mẽbra di chri⸗sto ma sono diauoli. Sel uescouo e sancto opera quelo che si richiede a lofficio suo e sancto: ma se uo egli nõ lo fa e dia lo: poche ad altre persone li lor peccati nõ sono de picolo se nõ a loro ꝓprũ: ma il uescouo che de esser spechio de san ctita per dar bon exẽpio a sui subditi: ad lui cõessi ogni suo peccato e grauissimo & di gran suo pericolo. ogni peccato che sui subditi cometino ꝑ lo suo mal exẽpio de tanti e par ticipe & hauerane a rendere rasone. O agustino mio ca⸗rissimo che diro? Graue peso e quelo che noi habiano egra ue soma: ma io che ho le spalle debille che potero? Certo io che da ogni parte ho ãgustie che mi tromẽtano & riguardã do li casi graui ꝓmpti che occorono. Tutto el di cresce piu la tristitia & laffictione. Onde per tanto dicho che piu secura cosa e fugir lo stato uescouale che desiderarlo: Cer to io lodo lo stato uescouale come uicario de christo ma quelli uescoui che tẽgon uita da caualieri terreni desiderã do la põpa e la gloria del mũdo nõ li lodo ma ꝯdãno e ꝯfũdo: & meglio serebbe a loro esser seculari chauer mai conosci uta uita r̃ligiosa & i fie a hora sapião che descẽderão a luo

ghi bassi e piu graui tormento harano che niuna altra gēte inq̄to egli hano riceuuto in questa uita maior doni. & questo intendo piu tosto dirlo ne la sua presentia che ī absētia liquali dico che degnamente piu tosto possono esser chiamati lupi rapaci douoratori de le lor pecore che pastori e piu tosto destructori de la chiesa de christo che rectori li q̄l robano le elemosine de poueri christiani: queli deuorano in ogni dissolution e dishonor de dio. le qual cose nō son da tacer. ma da cridar e pianger. equesto ho decto p̄ admonitione dogni gente acio li rei se corregano eboni megliorano. & uiuano in timore de dio udendo le dicte cose.

Visione di Elia monaco

i N un deserto ne le p̄te di sopra degypto qual era dishabitato: enō uera da poter uiuer staua un monaco il q̄l si chiamaua helia. questo era di grā sāctita de uita: emolto dimestico di sā hieronymo ne la sua uita: del q̄l san hieronymo disse piu uolte chauea spirito p̄fetico. Costui un di secūdo mi dicono piu mōaci degni d̄ fede. La q̄l cosa udiron di boca del sopra dicto helia secūdo la sua usāza stādo ī orōne sadormēto: e come dio asui fideli spesso reuela in uisiōe sui mysteri oculti. A costui p̄se esser in un bel palazo mai non simil ueduto. estando costui ī questo palazo & andādo guardādo ī ogni p̄te le sue inestimabil belleze p̄ spatio dun hora marauigliādosi d̄ tāti nobili adornamēti q̄ti in esso uedeua. & cosi stādo uidi aparichiata una nobil sedia e alq̄ti bei iouēni: eponer p̄ tera molti tapeti & in torno drapi doro ornati di gēme preciose uariate dismesurate belleze: Ne la qual sedia uene a sedere un re formosissimo: il cui aspecto era di tanta dolceza chera cosa oltra modo mirabile da nō si poter narar p̄ ītēdimēto hūano. & era accōpagnato da solēni homini i piu bei chel sole q̄ uēiua p̄ far certi iudicii & cosi stando dinanzi liuene un aīa: laqual udi che fu del uescouo dācona. & era menata da dēoni ligata cōcatene di foco: e parea come fiama di fornace: e puzaua come sōl

fo come iuſe di nãzi al re quel aĩa comicio a cridare cheſſa e
ra degna deſſer meſſa ĩ inferno: dicẽdo fra laltri ſui peccati
come in queſta uita ſera molto delectata ne le põpe huma-
ne & ĩ delicati cibi e beli ueſtimẽti & ĩ fra ꝯuiti e ſimili dilecti
& in queſta uanita hauea ꝯſumata la uita ſua. Lequal parole
dicte fu data la ſententia pel iudice chel fuſſe menata a le
pene infernale & iui ſtar fin al di del iudicio. e po ꝯiungerſi
col ꝑprio corpo & a ltri dãnati iui ſtar ĩ ꝑpetui tormenti. &
data dicta ſẽtẽtia ſubito quellaĩa ſe ꝑti ꝯ qͥla turba dͤ dẽoni
mettẽdo doloroſi ſtridi. Po uidi unaltra laqual uidi chera dͤ
theodonio ſenator di roma fratello del uenerabile dama-
ſio ueſcouo di protuẽſe: laqual grauemente ꝑ molti ſpiriti
maligni era acuſata iqͥli lierão ĩtorno. & coſi ſtãdo ꝑ ſpatio
dun hora la dicta anima accuſata & infiamata da diauoli. e
niuno era che per lui riſpõdeſſe. Rizoſi ſuſo un homo de
queli cherão qui preſenti: il qͥl era ſepte uolte piu chiaro del
ſole. & quaſi come a lui parue niuna uera tãto bello q̃to egli
Ando al re & gitoſi in ginochioni. & lo re poſe ſilentio al dͤ
monio che taceſſe. & il predicto homo diſſe coſtui ha ha-
uuto in me ſingular diuotione e portomi grande riuerẽtia
& li demoni tacetono & niente diſſono. Onde prego lo re
per queſto ſuo deuoto che li haueſſe miſericordia ꝑ amor
de la ſua uſata pieta & infinita clemẽtia. Non dimeno do-
mãdo che per cagione de peccati comeſſi nel mundo che
egli doueſſe ſtar tãto in purgatorio che ne faceſſe piena ſa
tiſfatione. onde li fu cõceduto cio che domando. alhora tut
ta quela moltitudine de queli diabolici ſpiriti ſi partiron
di quel loco urlãdo. & uaricato forſe il ſpatio dũ hora: uide
un giouẽ andar per palazo al ſuo dilecto. El qual helia do-
mãdo: chi fu colui di tãta potentia che ſe leuo ad aiutar teo
donio ſenatore. Egli riſpoſe: io ſo mãdato da lui da pietro
patritio di roma. il qual colui che tu domandi e ſuo grandiſ
ſimo deuoto che per lui impetri gratia da dio che gli conce
da uno figliolo. a queſte parole lo re diſſe: che comanda

pietro al mio figliol hieronymo siali facto. & finite tutte queste cose helia predicto si desto & rendette gr̃e a dio & al glorioso hieronymo & tene a mente lodi & hora che haue a hauuta la dicta uisiõe: & ĩuestigãdo poi trouo chel dito uescouo & theodonio eran morti nel dicto di & fu certo questo segno enõ fu uano.

Visione del uescouo Cyrillo de alexandria.

a Vgustino carissimo te pẽsaui de ĩducer per grã marauelgia & per cosa molto ĩpossibile quel che per tue littere da te riceuute in esse me narrasti ꝓponendo come il beato hieronymo si potea porre per uirtu d' sãctita eq̃l al baptista e a li apostoli; e similmẽte in gloria assignando di cio efficace ragione & per uisione marauelgiose. Onde questo nõ e in possibile; ma certo e ꝯ ogni fede & diuotione se po tenere senza dubio pẽsãdo la sua sancta uita. & dopo la morte sua miraculi grandissimi che dio ha monstrati per lui in questo mundo. e po le tue ragione furon chiare. Per questo dechiarar̃ & uederne la uerita non sarebe ꝯueneuole chio insufficiẽte sopra cio me extẽdesse. Onde non intendo piu dire in sermone: ma p exẽpio a clarificar la tua opinione; & d' chi ludira; te uo narrare una mirabil uisione del glorioso hieronymo; la qual me scripse Cyrillo gia piu di: compito lanno che san hieronymo era passato di questa uita nel di de sã ioanni baptista; cõpite le laude del matutino; essendo rimaso el uescouo Cyrillo per sua deuotiõe come hauea in usãza solo ne la chiesa dinãzi a laltare di san ioãni batipsta; e ginochione ꝯtẽplãdo ꝯ molta dolceza d' spirito la sua gloria & excellentia subito sadormento; & li parue uederene la dicta chiesa uenir duo homini risplendenti di sũa clarita li qual cãtauano suauissimi cãti lun rispondendo a laltro. & dopo loro sequa gran turba li q̃li a due a due singinochiano dinãzi a laltare & poi se poseno a sedere & sendo piena la chiesia di costor uide uenir duo altri homini senza cõpatione belli piu che tutti li altri cherano intutto pari di grãdeza

7

& erano uestiti dū uestito cādidissīo adornato di pietre pre
ciose & lū pari di laltro introrono in chiesa. Alhora queli
altri cherano prima uenuti & sedeano di presente si leuoro
no & a lor singinochiorono. Alor li predicti lor feciono ri
uerenza a laltare & alq̄ti giouani aparichiorono due sedie
ornate di pietre preciose: & ciaschū se pose a sedere ne la
sua & stete un poco in silentio: & poi lun disse a laltro che
parlasse & fu tra loro longa altercatione chi di loro prima
douesse cominciare. Diceano li altri ꝯueneuole e che hiero
nymo prediche de Ioāne la cui solennita e hogi mostrare
le sue magnificenze. Per le quale parole lun di loro cū bella
eloquēza comīcio un sermone explicando le magnificēze
del beato precursor de dio ꝯtante ornatissime parole: & dol
ceza de lingua: & tutte ꝓuando per sententia de la diuina
scriptura che sarebe impossibile a dechiararlo per lingua
hūana finito il predicto sermone tutti nominauāo ioāni ba
ptista & del qual quel altro ha parlato ď lui tāte belleze. alo
ra san Ioani disse. Questo mio compagno hieronymo che
mi seq̄to ne la sua uita ī ogni sanctita: & pero sia noto a tut
ti che egli e lūe de la chiesa il q̄l per sua doctrina apri ogni
tenebra & illūina tutti li homini ciechi de la uerita. q̄sto e il
fonte ď laqua ď la diuina sapiētia: al qual chi ha sete uada e
sara satiato. costui e quel arbor alto la cui sumita iūge al cie
lo: & da le frōde ď la sua doctrina esce snaue fructo. ď l cui
odor li ocelli del cielo e li homini grossi sutili esō satiati. Co
stui fu eremita come io: e macero per abstinentia la sua car
ne q̄to io. Costui serua pura uirginita: e fu illustrato de spi
rito ꝓfetico come io. costui come perfecto doctor de ueri
ta. Io per iustitia & uerita posi la uita corporale. costui tut
to il tēpo de la uita sua sostene aflictione e dolori per giu
stitia e per uerita de la sua scā doctrina: bēche p martyrio
non fusse morto. Io fui precursore de la fede christiana &
in uitator del popul gentile. Costui uenendo poi fu ď quel
cāpione & sostinetore ꝯbattēdo ꝯtra li heretici. e illminādo

gli ignoranti & io tocai una uolta il sire cū le mie mãi q̃do il baptizai nel fiume iordãe. Costui nō che molte uolte lhauesse nel laltare; ma ꝯ la sua boca molte uolte lo mangio onde ī ogni sãctita miso simile. e hor godiamo ãbe dui īsiemi premiati eq̃lmente de p̃mio di uita eterna. queste parole e molte altre disse sã ioãni; le qual il beato Cyrillo nō pote tute tenera mente; rapresãdo si lhora prima del di intrando il sacristano ne la chiesa uedēdo il uescouo dormir destolo cū le mani; de tal uisione meraueiãdosi il uescouo ꝯ stuporeie gaudio narro al sacristano cio che lui hauea ueduto & udito ꝯ molte lachryme. & quel di celebro solēnemēte la messa e predico al populo la dicta uisiōe. Tropo piu son senza numero li ueri miraculi di sã hieronymo che serebeno piu utili a narrar che queli cho dicti; ma acio nō sia tedio a lectori la ꝓlisita de queli; nō intendo piu dirne se nō uno il qual non e ancor un mese che interuene ī betleē. e sara fine;

Come il corpo di sancto hieronymo uolse esser trãslatato & de Miraculi che fece.

P Assata la domenica dopo loctaua de la pentecoste tuti ī ꝯpagni uescoui ꝯ grã moltitudīe dhomini e di donne raunati in la chiesa ī laquale il corpo di san hieronymo ꝯ debito honor e reuerēza. & io principalmente era appato come si ꝯuenia & ãdãdo a la fossa ouera quel uenerabil corpo p disotterarlo & trãslatarlo in una sepultura qual era tutta di marmo nobilmēte ornata laq̃l era facta a suo honore & io fui il primo che comēciai acauar la terra & sendo uota la fossa tutto il popul uide star quel. s. corpo ī mezo de la fossa nō tocãdo terra da niuna pte; come fusse ī aere tutto integro senza corruptione. Desso usciua si grãde odor che p niun che iui fosse mai nō fu sentito il simil. e toltol suso e postol su laltare; acio che da tuti meio fusse ueduto. Quãti miraculi furon facti quel di per li meriti del sãctissīo corpo li quali furon tutti palesemēte ueduti da ogni gēte che qui era nō si potrebō narrar̃. Sedeci ciechi toccãdo quel sã

cto corpo hebẽo subito il uedere. Tre idẽoniati furono me
nati da molti homini ligati p la lor aduersita come furono ĩ
quella chiesa di presẽte rimasono liberi. Era una dona ue
doa pouera chauea un suo figliolo: sẽdo dicto fãciulo ne la
chiesa ĩfra la calca de la gente fu soffocato: el qual trouãdolo
la madre cosi morto cũ grã dolori facendo grã lamẽto pre
se questo suo figliolo & uasene ala fossa: unde haueano
tracto il corpo di san hieronymo & gitolo dentro dicendo
O sanctissimo hieronymo io nõ mi ptiro d'qui fin atanto
che nõ mi rẽdirai uiuo el mio figliolo che morto. Certo dio
e merauiglioso ne li sancti sui facendo p loro honor mira-
bil cose: di subito prese il corpo del dicto fanciullo & deste
solo in terra nela predicta fossa subito fu resuscitato. Sono
quasi ĩnumeralili li miraculi facti da matina fin a uespo che
quel corpo fu translato: de qnali non ĩtendo piu dire se nõ
uno che ĩteruene la nocte sequente il qual non e datacere.

Come ritorno al sepulchro & apari a Cyrillo

n El hora del uespero ponemo quel sancto corpo nel
predicto monimẽto e la matina trouano che era uo
to: & era ritornato ne la fossa onde il trassino. Et la
sequente nocte io dormendo san hieronymo mi aparue ĩ
uisione & riuelomi molte gran cose: & fra le altre parole
mi disse. Cyrillo sapi chel corpo mio nõ uo chel cauate piu
de la fossa oue e per niuna cagione fin atanto che la cita de
ierusalem sara presa da fideli: alhora sera portato a roma
& iui se posera per molto tẽpo: laqual uisiõe narrai ala ma
tina a mei cõpagni uescoui & altri homini catholici. Onde
il sanctissimo corpo lassamo star cosi nel loco doue ritor-
no. Se io ho dicto in questa epistola alcuna utile & bona co
sa nol reputo a me: ma per li meriti di sancto hieronymo:
& se io ho dicta alcuna cosa soperchio ouer desutile: sola-
mente si repute a la mia insufficientia: & cosi uolgio si a iu
dicata da ogni gente. O augustino pregoti che ti ricorde di
me ne le tue orationi sanctissime.

Cominciano certi miracoli de ſancto hieronymo. li quali forono facti in troia da poi la ſua morte.

e Ra in troia uno elqual ſe chiamaua Iohani pennato il qual haueua le gambe ſeche in tanto che non potea andare ſe non cõcerti deſcutii o altri artificii ſtraſinandóſi cũ le mane per terra ſecundo che uſauano color che haueano quella infirmita: & uenendo el dicto iohãne cõ diuotione & conſperanza de hauer ſanita a la gieſia quale alhora ſe comenzaua a honore & reuerentia de ſancto hieronymo riceuette perfecta ſanita in tanto che tutto il tempo de la uita ſua pote ſaldamente andare

Miraculo ii

f O uno hõ chiamato maeſtro iacobo ſcudelaro hõ d cõmẽdabile uita partẽdoſi de troia & andãdo ala terra de laq̃ putrida incõtroſi ĩ certi homini li quali ſtauano a la ſtrada p robare & occider li hõini che andauão ĩ camino cũ coſtoro non conoſcendoli. or adiuene chel ſignor de la dicta ꝓuincia andaua pſequitãdo li dicti ladroni. & preſe el dicto maeſtro iacobo cõ loro in ſieme credẽdo foſſe de loro & ponẽdo dicto ſignor tutti coſtor al tormẽto: el dicto maeſtro iacobo nõ potendo ſoſtener dicto tormẽto: p forza d la pena ꝯfeſſo e diſſe chera ꝯpaguo de q̃ſti ladroni & ꝯ lor haueua facti certi malificii iquali coſtor haueão pría ꝯfeſati p liq̃li malifici el dicto ſignor ꝯdãnoe coſtor a le forche & eſſẽdo tutti coſtor menati al loco de la iuſtitia ꝯ le mane ligato de drieto & ꝯ le fune al collo ſecũdo luſãza de quello paeſe el dicto maeſtro iacobo ĩ adiutorio de la ſua inocẽtia diuota mẽte ſe aricomãdo a. ſ. hieronymo: & ſtãdo el dicto ſignor ne la camera ſua gli aparue il glorioſo hieronymo & comãdoli che doueſſe liberar̃ el dicto maeſtro iacobo el q̃l ſendo ĩnocẽte hauea ꝯdẽnato: p le q̃l parole ĩpaurito. queſto ſignor d i preſẽte cõando dicendo che ſubito gli foſſe rimenato el dicto maeſtro iacobo el qual eſſẽdo rimenato

dinanzi da lui domando se egli se fusse aricomandato a ni uno sancto: & el dicto maestro iacobo respose & disse che se era racomādato al beato Hieronymo: & udendo questo el predicto signore de presente il fece lassar: & el decto maestro iacobo essendo liberato cossi cō le mane de drieto ligate & con la fune al collo inanzi che mangiasse & che beuesse ando ala predicta chiesia & rēdete gratie a san Hieronymo de tanto beneficio quāto da lui haueua receuuto: la dicta fune: laqual egli haueua al collo insino al di dhogi pende dinanzi a la imagine de sancto Hieronymo: la qual imagine e depincta ne la dicta chiesia & āche uiue el dicto maestro iacobo. & el dicto signor per deuotiōe del dicto miraculo ando a uisitar la dicta chiesia ne la qual domādo pdonanza al glorioso Hieronymo de quello che hauea facto el predicto maestro iacobo auegna che ignorātemēte il facesse. & offerse ala dicta chiesia grāde quātita de pecunia

Miraculo. ii.

f O uno homo elquale era chiamato maestro barbato di san Gregorio che habitaua ne la cita de troia il qual habitando ne la terra de sancta Maria la qual anticamente se chiamaua lucerna mori: & essendo radunati li chierici per far lofficio quasi ne lhora del uespero andorono a la casa del dicto morto per portar il corpo ala chiesia & iuncti che furono a la dicta casa lhora gli parue troppo tarda & tornarono a drieto senza el corpo con intentione de sepelirlo el di sequente. & la nocte sequente piangendo la muglie la morte del marito suo incomincio a cridare con alta uoce & con deuoto core pregando & dicendo al glorioso Hieronymo che gli douesse piacere de rendre el padre a li suoi figlioli: dicte le parole subitamente dicto morto incomincio a sputare & aperse gli ochi & pfectamēte a uno tratto fu resuscitato & sanato. & aprēdo la bocha sua rende gratie a dio & a san Hieronymo.

Miraculo. iii.

f O uno homo el qual hebe nome Nicolo de ioāne marischalcho el qual per alchun īfirmita che egli hebe perde el uedere & lōgo tempo era stato ciecho in tanto che niuna speranza haueua di potere piu uedere: ma come piaque alo omnipotente dio ricōmandosi un di deuotamente al glorioso Hieronymo & subitamente riceuette il uedere

Miraculo. iiii.

f V una dona che haueua nome maria la qual insino da la sua natiuita haueua la mano dricta si che per niuno modo se potea aiutare di quella mano: ricōmandossi deuotamente al glorioso Hieronymo & subito fu libera intāto che cossi adoperaua quella come laltra.

Miraculo. v.

f V una giouene de la terra de pulcario la qual insino de la sua natiuita portaua li piedi torti; cō quali malageuolmente potea andar: & uenendo costei cō suoi parenti a la chiesia de san Hieronymo ricomādo si deuotamente aui & fu liberata. & dirizandosi con piedi sani andosene a la imagine de san Hieronymo humilmēte ingenochiandosi rende gratie a dio & a san Hieronymo.

Miraculo. vi.

a Ndando uno fanciullo con una sorella de piu tempo de lui a una fornace: ne la qual se cociua calcina & uolēdo mirar el dicto fāciullo ne la fornace cade entro ardendo forte la dicta fornace & cridādo la sorella & ricōmandādolo a sancto Hieronymo lo dicto fanciullo fu tratto de la fornace senza lesione.

Miraculo. vii.

f V uno homo che haueua nome Sauino de salui il qual passādo un fiume inuolto da laqua & tirato a fondo & ricōmādandosi cordialmente a sācto Hieronymo; & subito uene disopra & cossi campo la uita.

Miraculo. viii.

f O uno frate il qual habitaua in la predicta chiesia di san Hieronymo essendo costui andato cõ certi maestri sul tecto de la chiesia qual era sei canne pe ricoprire el dicto tecto: aduene che çade a terra del dicto tecto & cadendo costui si ricõmando a san Hieronymo per li cui meriti el dicto frate se leuo senza lesione.

Miraculo. viiii.

e Ssendo lo exercito del Re ruberto a hoste de la cita de tre pani: & non potendo per uia de batta/glia hauere uictoria: aduene una uolta partendosi lo exercito si rimasono iui alquanti gioueni con le loro balestre e combattono contro coloro de la cita. Onde li citadini uscendo fuora de la cita cõtra costor ne preseno molti de predicti gioueni: tra quali ne fu preso uno che haueua nome Gualterino di manfredonia el quale fo messo in pregione & inferrato & uedendosi cossi ĩcarcerato deuotamente & con molte lachryme si ricõmando al glorioso Hieronymo dicendo se lo liberaua di queste carcere farebe celebrare ad un sacerdote octo di le messe di san Hieronymo a sua laude & riuerentia ne la sua chiesia: uenendo la nocte adormentosi. & destandosi la matina si trouo fora de le mure de la cita predicta: & rendẽdo gratie a sancto Hieronymo ritorno a casa sua & adimpi el uoto facto.

Miraculo. x.

f O uno che hebe nome domenico di salui: il quale habitaua nel casale di sancto Quirino. Costui per una grãde infirmita che hebe: & essendo mal curato dal medico perde in tutto el ueder il qual essẽdo introducto da una deuota dona: deuotamente se aricõmãdo a san Hieronymo & il di sequẽte ꝑfectamẽte fu sanato. xi.

f O una dona de la terra di pietra la q̃l haueua duoi figlioli: luno de quali era mutulo & altro surdo ꝑ la salute de q̃lli la dicta dona deuotamẽte se ricõmando a sã Hieronymo & riceuettino ãbi doi sanita. Miraculo. xii.

f O una dona moglie Dariano la qual parturi una fanciula morta: il padre de la fanciula deuotamente con multe lachryme la ricõmado a sancto Hieronymo & per li meriti de sancto Hieronymo la fanciula riebbe la uita e fu facta uiua.

Miraculo. xiii.

f O uno che haueua nome Piero fratello de misier Matheo da salerno. Costui hauẽdo uno suo poledro el qual domaua aduene che egli el detti uno pocho a uno fanciulo figliolo de una sua baila: & essẽdo el dicto cauallo spauentato da uno uolito de una galina el cauallo sin capestro col freno suo. & fugiẽdo se strasino el fãciulo drieto per spacio de un miglio. Onde el predicto Pietro temẽdo la morte del fanciullo: ricomãdolo a sancto Hieronymo: & subitamente il dicto cauallo stette saldo & fermosse con li piedi dinazi & non si muto in fina tanto che non fo preso: & uedendo Pietro al dicto cauallo trouo il fanciullo sano & saluo: & pigliandolo el padre el presento ne la chiesia de san Hieronymo.

Miraculo .xiiii.

f O una fanciulla de castello uechio la qual era indemoniata: & essendo la dicta fanciulla menata da parenti suoi a la chiesia de sancto Hieronymo una domenica quando li frati cantauano matutino: el demonio con grandi cridi mugiando usci de liei gittando per la bocha de la fanciulla una manziata de capelli su laltare de la dicta chiesia & rimanẽdo la fãciulla libera stette per spatio de octo di uisitando la dicta chiesia la matina a messa & la sera al uespero.

Miraculo. xv.

f Orono tre attrati li quali ꝑ la uirtu de sã Hieronymo furono sanati: De quali el primo fo Pietro de gesanaldo il q̃l per al chun ĩducimẽto dalchuna peregrina una sera se uotoe de fare dire a honor de san Hieronymo

uinti

uinti mesi ne la chiesia sua se fosse saato per le uirtu de san cto hieronymo inanzi che uenisse el sequente di: facto el uoto cossi perfectaméte fo sanato che i quello medesimo di prese la falce & insieme conglialtri ando a mietere lorzo che se mieteua in quel tempo.

Miraculo. xvi.

f O uno altro pouero dariano el qual hauea una fanciulla atracta la quale uotoe al glorioso hierõymo & di presente fo liberata.

Miraculo. xvii.

f O uno altro attrato el qual essédo stato lógo tépo attracto uotosi a sácto hieronymo & di preséte fo liberato: onde costui per memoria del dicto miraculo ando a la giesia de sácto hieronymo el di de la sua festa. & impicioe el bastone dinanzi a la imagine de sácto hieronymo col quale prima che fosse sanato se apogiaua & adimpi el uoto

Miraculo. xviii.

h Auendo uno nobile homo perduto uno suo falcone el qual teneua molto caro & non potédolo in alchũa parte ritrouare uoto si a sácto hieronymo de farli certa riuerétia. se ritrouasse el suo falcone & facto el uoto ritornádo a la citta de troia subitaméte a létrar de la porta lo falcone se li pose in mano: onde el dicto homo rende gratie a dio & a sancto hieronymo.

Miraculo. xix.

a Nchor fo uno caualiero francesco el qual hauea uno suo cauallo molto bello & de grande ualuta: al qual cauallo preséo uno di molto forte li dolori & iaceua in terra & non se potea aiutare ne mutare. la qual cossa el caualiero udẽdo & essédo desperato dela uita del cauallo per lultimo remedio sinuoto a sancto hieronymo che se rédessi sanita al cauallo offerirebe uno fiorino doro a lopera dela giesia sua & facto el uoto el cauallo se leuo tutto sano: & el caualiero adimpi el uoto suo.

f Acendo or mai fine a la uita & transito. & miraculi a dimostrare la magnificentia & excellētia de que sto campione de dio hieronymo: Comincio a narrar certi dicti de sācti & de doctori liql comēda sācto hieronymo pie no dogni perfectione & loda. Questi testimoni sono di tā ta auctoritade che lassādo andar tutte le altre cosse dicte de sopra constrengono tutti li catholici ad honorare il beato hieronymo: auegna el parlar humano nō possa sufficiente dechiarar le lode sue p che in lui e stato ogni perfectione de uirtu & de doctrina: & questo se dimostra nel epitafio de Nepotiano inanci a la fine doue comīcia: Vincitur sermo.

Damasio.

Damasio papa dubitando de tre questione scrisse a hiero/nymo lo douesse cōsciar de cio narrandoli prima come es so hauea promesso che con nutritiui studii gli scriuerebbe alchune cosse le qual el dicto Damasio che uolentiera le ha uerbbe riceuute non tanto essendoli dicto hieronymo: ma etiam se egli lhauesse negate: & subiunse cossi nulla me pa/re piu degna desputatione che scriuer io ad te domādando te le scripture & tu respondendome: onde secūdo dice li pre cipui dicitori che li homini siano differenti da le bestie: in cio noi possiamo parlar & non le bestie di che lode e degno colui che trapassa tutti li homini in quella cossa ne la quale gli homini trapassa le bestie.

Augustino

Augustino ne la epistola la qual mando a hieronymo de la sigilatione de li septātadoi inter preti comincia & dice cos/si. Al dilecto hieronymo el qual e da brazare con sincero obsequio de charita gia: ma non e manifesto a ciaschuna persona cossi ageuolmente come a me e manifesta la lieta & quieta & ueramente li liberarli in dio exercitatione de doi studii in dio: & auegna che io al tutto desider conosce/re li: niente dimeno per picola gratia la presentia corporale non posso uedere: alegrarse lanimo de cominciare a parlar

cum teco de nostri studii li quali habiamo del nostro signo re iesu christo el quale se degnato de monstrarci molta uti lita & alchuni uiagi del nostro cammino. Adunche doman damo che tu non repute graueza de interpretarci li libri de color che in lingua greca optimamente hano exposta la no stra scriptura; imperho che tu poi far che noi habiamo la scriptura de cossi facti homini & maxime quelle de colui; le quale tu cossi uolentieri metteui ne libri tuoi.

Augustino

Augustino ne la epistola che fece sopra un capitulo de lo a postolo a galatas dice. Io ho gratia che tu me hai renduto u na piena epistola per una subscripta salutatione. Auegna che labi facta molto piu breue che io non harei uoluto rice uer da te le quale son tale che auegna che io sia molto occu pato; ma lo tuo parlare non me prolixo; & poi de sotto dice Pregoti che tu cum noi insieme habi questa litterale conlati one acio che non possa sapere lun de laltro labsentia corpo rale auegna che noi siamo coniuncti in dio in unita de spiri to; etiam tacendo noi & non scriuendosi, imperho che libri trouo facti & tracti del diuino granaro ci dimostran quasi ogni cossa. Et poi subiunge benediciamo dio lo quale te ha facto cotale a te medesimo a noi & a tutti coloro che lego no li tuoi libri.

Augustino

Augustino dice nel principio di quella epistola la quale mã do a Hieronymo che li exponesse quella parola de la scrip tura che dice qui totam legem seruauerit; & cetera. Dice cos si lo Aurelio Augustino. Io te domando che me expone q̃ sto; perho uedo fare pro a molta gente; O carissimo io com prenderia questo merito de charita che dimando a te per la cui doctrina nel nome & nel adiutorio de dio ne la latina lin gua le lettere ecclesiastice tanto sono mutate quanto da qui a drieto mai non potero.

Augustino

Augustino in una altra parte scriue de hieronymo a Iuliano & dice. Hieronymo presbitero amaestrato ne la lingua latina greca chaldea & hebrea: passãdo a loriẽtale chiesa lasso tutti o quasi tutti coloro: li quali auanti lui haueano scripto de la doctrina ecclesiastica & ne li luogi sancti & ne le sãcte scripture uiuette fino a la decrepita etade: la cãpana del cui eloquio per tutto risplende a modo di sole.

Prospero.

Lo beato prospero ne le sue croniche dice del beato hieronymo cossi. Hieronymo presbitero chiaro gia a tutto el mõdo habitaua in bethelem seruendo a la uniuersale ecclesia con egregio ingegno & studio.

Isidoro.

Isidoro de lui dice nel octauo libro de le ethimologie nel quarto capitolo cossi: hieronymo fo docto ĩ tre lĩgue la cui interpretatione se pone dinanzi a tutte le altre: pho che piu tenace parole & piu chiara sentẽtia & si come cossa facta da interprete christiano & piu uera: & ãche pone el simile nel nono libro nel principio & cio poi uedere nel papia sopra la dictione interpresa.

Sigisberto.

Sigisberto ne la sua cronica: le cui parole poi uedere nel libro chiamato speculo historiale nel octauo libro. capitulo. lxii. E da lassare la translatione descripta da ĩterpreti per lo antico uso: nientedemeno perho che la interpretatione de hieronymo e tracta de la hebraica uerita & e preualuta la sua uictoria.

Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo di sancto martino il quale fu nel tempo del beato hieronymo: & anche pare che cio uoglio dire le parole de postumano e scripto cossi: la q̃l cossa se po uedere nel libro historiale libro. xx. & capitulo duodecimo. hieronymo fo tanto erudito non solamente ne le lettere latine & greche: ma etiam ne le lettere hebree

in ogni scientia niuno se lipo comparare senza il merito de la fede & dele uirtu che in lui furono le quali contra li rei homini hebe continua pugna. Onde esso fu odiato da li heretici: perho che mai non restette de impugnarli. Ma tutti li boni lamauano. Et perho sono molto stulti coloro: che dicono che fu heretico. Costui fu tutto intento ne lo exercito de libri & sempre legeua o scriuea qualche cossa.

Cassiodoro.

Cassiodoro auegna in tutto lo libro che fece de la institutione de le lectioni diuine el comendo: nel capitulo. xxxi. dice cossi. Lo beato Hieronymo excellente dilatator de la lingua latina il qual a noi ne la translatione de la diuina scriptura ha tanto prestato che non ci fa bisogno de andare a hebraica uerita: perho che cia saciato de la grande abundantia del suo gran parlare esso ne fece beati molti: a quali scripse piu libri & copiose epistole. Questo fu homo pieno & docto con apparechiato copia de parlare in qualunche cossa metea lo ingegno: alchuna uolta cum un parlare suaue lo sengaua li hom ni. alchnna uolta constrégeua li colli de superbi. & alchuna uolta rendeua cambio a suoi detractori cō necessaria mordacita: quando predica la uerginita: & quando defende li casti matrimonii: alchuna uolta comēda le gloriose battaglie de le uirtu. & quādo accusa gli sozi cadimenti de clerici: perho che mai non se resta de impugnarli: & in q̄lunche sermone ha scripto di bisogna ha mescolato con dulcissima uarieta li exempli de pagani spogliando & ordinādo ogni cossa sempre equalmente per diuerse generatione andādo de disputationi cum ornato & polito parlare. Auegna che esso habia destesi alquanti libri con abundantia di parole: niente dimeno per la dolceza de dicti suoi. Lo fine suo sempre e gratioso: lo quale non credo fusse habitato & morto in bethelem se nōche piaque a dio che de quela terra miraculosa a modo del sole le sue parole se sapesse

da loriente ſino a locidente.

Sidonio

Sidonio nel quarto libro de le ſue epiſtole comendando per comperatione dopo alquante coſſe diſſe coſſi: Se non ue/gnamo a parlare de ſancti padri per comperatione de cladiano amaeſtra come hieronymo: proua come Auguſtino: cõſola come Gregorio: & perſeuera come ambroſio: ne le quale parole ſi demonſtra la excellentia di hieronymo: perche il prepone áuãti li altri doctori & attribuiſce la doctrina

Beda.

Lo uenerabile beda nel prologo de libri de tempi dice de ꝓponere la integra purita dela hebraica uerita: la quale hieronymo doctore de doctori poſe ne libri de la q̃ſtiõe hebraica

Pelagio papa.

Pelagio papa ne lo ſuo canone: lo quale e ne la quartadeci/ma diſtinctione: la quale comincia: Sancta romana: comẽdando Ruffino dice de le ſue ſcripture coſſi: Perho chel beato hieronymo noto el dicto ruffino in alchune coſſe che diſſe del libero arbitrio. Noi ſentimo di cio quello che cono/ſciamo ſtati al dicto hieronymo: & non ſolamente diciamo coſſi de coſtui: ma de tutti coloro li quali lo dicto hierony/mo per zelo de dio & de la fede ſua riprende le opere de oriſtenes: le quale lo dicto ſancto hieronymo non damna approuiamo & uogliamo che ſe legano.

Oratione deuotiſſima dedicata a ſancto hieronymo.

h Ieronymo doctor ſauio & diſcreto
Lume di noſtra chieſia & gran ſplendore
De la fede chriſtiana per ſuo merito.
Tu ſe preſente a quel padre & ſignore
Che per lhumana gente pati morte:
E per la facia uedi il creatore.
Gran padre tu ſei quel che mi conforte.

Che intercedendoi per me possa anchora:
Vedere del cielo le sacrate porte
Et perho padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cesse del duolo grande
Cho ne la mente che lui solo adora
Questo mauien perho che in tutte bande
Ho falito al signor nei sentimenti
Nel andar nel star fermo nel uiuande:
In pocho reuerir li mei parenti
In pocha humilita pocha uirtude:
In gli altri excessi mei piu incontinenti
Ma lui che me po dar uera salute
Drize imei sensi & mie cogitatione
Et le sue gratie facia in me compire
Guidame per la uia de saluatione
Patron mio caro son tuo cliente
Come uoi che faccia tu disponi
Fa chel mio core sia sempre obediente
Et cio non faccia saluo quanto intende
Guidar potermi a quel regno eminente
In el mio cote un tal feruore accendi
Chio non mi cure di beni temporali
Saluo quanto al bisogno nostro spendi
Ma facia stima de spirituali
Et driza ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacer terreni abiecti & fralli
Aquella sancta uita in ciel serena:

F I N I S

Qui se contien del glorioso & degno
Hieronymo doctor il bel finire
Che fecce a nostro exempio per salir
Come uerde palma nel beato regno

A M E N

TAVOLA NEL LIBRO DEL TRANSITO DE SANCTO HIERONYNO.

La uita de sancto Hieronymo. a charte ii.
La epistola de Eusebio laqual mando al beato Damasio uescouo de portuense: & a Theodonio senatore di Roma del transito de san Hieronymo. a ca. vii.
De la humilita de Eusebio. a ca.
De la cõmendatione di san Hjeronymo. a ca. viii.
Come assimiglia Hieronymo a Ioanne Baptista.
Vno altro capitulo de lo assimigliare.
De le iniurie che sostenne. a ca. viiii.
De la fine del beato Hieronymo a ca. x.
Exhortatione. a ca. xxi.
Admonitione. a ca. xxii.
Admonitione cõtra el uitio de la luxuria. a ca. xxiii.
Admonitione de non iurare. a ca. xxv.
Admonitione del caso de la morte a ca. xxvi.
Come dispregia questa uita. a ca. xxvii.
Come cõmenda la morte.
Come li discipuli si dogliono. a ca. xxviii.
Come consola li suoi discipuli.
Come parla ad Eusebio. a ca. xxix.
Come basio li discipuli suoi. a ca. xxx.
Oratione che lui fece demonstrando lo grande desiderio hauea dessere con christo.
Come ordeno la sepultura. a ca. xxxii.
Come li fu portato el corpo de christo. a ca.
Oratione che fece ianzi a la cõmuniõe a ca. xxxiiii.
Come riceuette il corpo de christo. a ca. xxxvii.
Visione mirabile che hebe el uescouo Cyrillo.
Come il sepelirono de certi miraculi facti alor a ca. xxxvii.
Parole deuotissime le quale ogni giorno il glorioso Hieronymo dicea quando andaua a riposar. a ca. xlii.

Epistola de sancto Augustino: la qual mādo al venerabile
Cyrillo uescouo de Hierusalem aca. xliii.
Come san Hieronymo aparue a Agustino. a ca. xlv
Visione che hebe Seuero cō tre suoi compagni nel di & ho
ra che mori san Hieronymo. a ca. xlvi.
Visione che hebe sancto Augustino del sanctissimo Hie
ronymo padre de eloquentia. a ca. xlviii.
Epistola del uenerabile Cyrillo che mādo a sācto Augusti
no de miraculi de san Hieronymo. a ca. .l.
Miraculo del glorioso Hieronymo. a ca. li.
Come el beato Eusebio passo di questo uita. a ca. lii.
Miraculo de Sabiniano heretico. a ca. lvii.
Miraculo del arciuescouo Siluano. a ca. lviii.
Miraculo de doi ioueni. a ca. lxi.
Miraculo de doi iouení Romani. a ca. lxii.
Miraculo de uno maestro di thebaida che profundo p lo
peccato del auaricia. a ca. lxiiii.
Miracolo duno heretico a ca. lxiiii
Miracolo dunaltro heretico a ca.
Come libero un nepote di Cyrillo a ca. lxvi
Miraculo duna monicha a ca.
Come un nepote de Cyrillo li apparue a ca. lxviii.
Miraculo dun giogatore. a ca.
Miraculo de tre giogatori. a ca.
Miraculo dun giouane che giocando fo portato dal gran
diauolo. a ca. lxix
Miraculo dun prete il qual comando sancto hieronymo
che fosse dissoterato. a ca.
De Tito conuertito de san hieronymo a la fede christiana
con soi compagni a ca. lxx.
Miraculo dun mōacho che pecco & releuosi. a ca. lxxi.
Miraculo dun cardinale che fini male a ca. lxxiiii.
Miraculo duno cardinale che mori & resuscito

Epiſtola de Cyrillo ad Auguſtino. a ca. lxxv.
Viſione de Helia monacho. a ca.
Viſione del ueſcouo Cyrillo. a ca. lxxvi.
Come el corpo de ſácto Hieronymo fu tráſlato .c. lxxvii.
Come ritorno al ſepulchro a ca. lxxviii.
Miraculi facti in troia dopo la morte di ſan Hieronymo
Dicti de certi doctori in laude del barbato Hieronymo
Damaſio. a ca.
Auguſtino. a ca.
Auguſtino. a ca.
Auguſtino. a ca. lxxxii.
Auguſtino. a ca.
Proſpero. a ca.
Iſidoro. a ca.
Sigiſberto. a ca.
Seuero. a ca.
Caſſiodoro. a ca. lxxxii.
Sidonio a ca.
Beda. a ca. lxxxiii;
Pelaſgio papa. a ca.

FIN DE LA VITA ET DEL TRANSITO ET DE MOLTI MIRACVLI DE LO EXCELLENTISSIMO DOCTORE HIERONYMO.

IMPRESSA IN TREVISIO PER LO DILIGENTE HOMO MAESTRO MICHELE MANZOLO DA PARMA NEL ANNO . MCCCCLXXX. ADI XXVIIII. DEL MESE DE MARZO. REGNANTE LO INCLITO PRINCIPE DE VENETIA

IOANNE MOCENICO


BIBLIOTECA
XV
NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE